

Ai sindaci indennità minima da 1.400 euro netti al mese

Incontro a Palazzo Chigi. L'ok di Conte alla richiesta che riguarda oltre 7mila Comuni fino a 3mila abitanti Al via la restituzione della spending (100 milioni)

Gianni Trovati
ROMA

Il decreto fiscale con un emendamento Pd finanzia l'indennità minima, variabile fra 1.400 e 1.500 euro netti, ai sindaci dei piccoli Comuni. Il via libera governativo alla richiesta portata avanti da All (ex Legautonomie) e Anci per un'«indennità di dignità» degli amministratori dei piccoli enti emendano l'intesa di fondo raggiunta ieri sulla manovra nell'incontro a Palazzo Chigi fra il premier Conte e i sindaci. Un'intesa che comprende anche lo slittamento al 30 aprile dei termini per definire le nuove tariffe rifiuti, al centro della riforma che dall'anno prossimo fa debuttare il nuovo metodo di calcolo, e l'avvio della restituzione della vecchia spending review da 550 milioni all'anno che la legge (il decreto sugli 80 euro del 2014) prevedeva fino al 2018, ma che nel silenzio è stata confermata per quest'anno. Nel 2020 arriveranno 100 milioni, ma il governo si è impegnato in una sorta di piano di rientro per arrivare progressivamente al ripiano integrale di questi fondi.

L'accordo di ieri riguarda anche due nodi molto tecnici, ma al centro degli anni delle preoccupazioni degli amministratori quando si tratta di fare il bilancio di previsione. Il primo riguarda il Fondo crediti di dubbia esigibilità, cioè l'obbligo di accantonamento che ogni Comune deve effettuare in proporzione alle mancate riscossioni degli ultimi anni: la percentuale di accantonamento sale al 90% e non al 95%, a patto di non superare di sei mesi il tempo medio impiegato per pagare

I PUNTI DELL'INTESA

Indennità minima
Via libera del governo alla richiesta delle amministrazioni locali di un'indennità minima da 1.500 euro netti al mese per i sindaci. La novità riguarda in particolare i sindaci degli oltre 6 mila Comuni con meno di 3 mila abitanti

Spending review
Parte la restituzione dei 554 milioni della spending review non più in vigore dal 2014. Per il 2020 di 50 milioni, previsto un piano per il progressivo ritorno integrale

Accantonamenti
Ridotto al 90% il parametro del fondo crediti, slitta al 2021 il fondo di garanzia sui debiti commerciali

i propri fornitori, liberando un po' di risorse per la spesa corrente soprattutto nei Comuni dove la raccolta delle entrate soffre di più. Sempre sui tempi utilizzati per onorare le fatture, sin dal 2021 l'obbligo di accantonamento introdotto dal decreto crescita per le amministrazioni più lente nel gestire i debiti commerciali. Sempre su questo fronte, è da segnalare il rischio di mancato rinnovo del meccanismo ormai consuetudinario di compensazione fra crediti e debiti della Pa: una sua soppressione, ha denunciato l'Isae-Assoambiente, metterebbe in difficoltà serie molte aziende che di fatto vivono di commesse comunali, come le aziende di rifiuti soprattutto al Sud dove i tempi di pagamento sono mediamente lunghi.

Sul piano politico, l'incontro di ieri serviva a smuovere il campo della manovra dal rischio che si aprisse un nuovo fronte anche con i sindaci. L'obiettivo è riuscito. Conte parla di «importanti passi avanti» e la viceministra all'Economia Laura Gaspari rilancia il «grande lavoro sugli investimenti» e la norma abbatte i «interessi con il passaggio della titolarità dei debiti allo Stato». Anche i sindaci, con i presidenti dell'Anci Antonio Decaro e di All Matteo Ricci riconoscono i progressi ottenuti, anche se non mancano i temi su cui ancora le distanze sono strette: primo fra tutti, la richiesta dei sindaci di attribuire direttamente ai Comuni i fondi che il governo vuole dedicare al bonus asili nido.

In questo quadro, il via libera all'indennità minima serve a stemperare drasticamente il clima del confronto con le amministrazioni locali. Nella Gazzetta Ufficiale le indennità dei sindaci sono ancora in lire. Finisce come sono da un decreto ministeriale del 2000, e negli anni della crisi di finanza pubblica sono state poi oggetto di diverse limitature. 1.100-1.500 euro netti atterrebbero il compenso dei sindaci dei Comuni fino a 3 mila abitanti, che nella Italia dei campanili sono oltre 6 mila nelle Regioni a Statuto ordinario, oggi il livello di riferimento è 1.200 euro netti annuali, e 1.400 fino a 3 mila. Per gli enti più piccoli, quindi, si tratterebbe di un «aumento» intorno al 25 per cento. Certo, non si tratta di arrotondare i sindaci, ma l'obiettivo dichiarato è quello di riconoscere ruolo e responsabilità, che non cambiano a seconda della dimensione del Comune. Come non cambiano gli adempimenti, attesi a una drastica semplificazione per gli enti più piccoli: un processo, questo, per ora solo abbozzato.

gianni.trovati@sole24ore.com

Emendamento dei relatori: niente sanzioni per i commercianti che non si adeguano alla norma sulla lotta ai frodi



Assemblea. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, la settimana scorsa alle azzie dell'Associazione dei Comuni Italiani dove si è parlato anche di indennità

DECRETO FISCALE

Nuovo calendario e platea più ampia per il 730 Confisca per sproporzione limitata alle frodi

Tra i correttivi dei relatori anche il rinvio della lotta ai frodi degli scontrini a luglio 2020

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Nuovo calendario con termine ultimo di invio al 30 settembre e platea più ampia a partire dal modello 730 del prossimo anno. Slittamento dell'avvio della lotta agli scontrini a partire dal 1° luglio 2020 e nel caso commercianti ed esercenti non consentissero ai clienti di partecipare non scarterebbe più la sanzione ma si potrebbe segnalare tale comportamento al «portale lotta frodi» con la conseguenza che ciò potrebbe portare da parte dell'amministrazione finanziaria all'analisi di rischio di eva-

sione. Crediti d'imposta concesso ai commercianti sulle commissioni per il Pos anche per altre forme di pagamento digitale. Dal 2021 semplificazione in vista per chi accetta pagamenti con sistemi evoluti di incasso sempre tramite pagamento elettronico: basterà un unico sistema, senza lo smoppiamento tra Pos e registratore telematico di cassa, per assolvere all'obbligo di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi alle Entrate. Estesa anche al 2019 e 2020 la compensazione dei crediti commerciali e professionali certificati nei confronti della Pa con cartelle estoratorie affidate agli agenti della riscossione entro il 31 ottobre 2019 (come anticipato dal Sole 24 Ore di sabato 23 novembre). Versamento da parte dello Stato della quota del 2 per mille ai partiti in un'unica soluzione entro il 31 dicembre.

Sono le principali novità contenute



Carla Ruocco. Nel pacchetto di modifiche presentato da Carla Ruocco (M5S) e Gian Mario Fragonelli (Pd) l'estensione del bonus del 30% anche a chi accetta pagamenti Fintech

te nel pacchetto di emendamenti depositati dai relatori al decreto fiscale in commissione Finanze alla Camera, Carla Ruocco (M5S) e Gian Mario Fragonelli (Pd).

Mentre si lavora ancora a un compromesso sulle modifiche al pacchetto relativo alle «emanate agli evasori», su cui si profila una delimitazione della confisca per sproporzione solo ai reati fraudolenti. Un nodo destinato a sciogliersi nelle prossime ore anche perché la partita è ancora aperta sulla riduzione delle soglie per i reati di omessi versamenti e infedeltà dichiarativa e sull'estensione della «231» (la responsabilità amministrativa delle imprese) a tutti i reati di evasione fiscale. Così come non è stata ancora del tutto definita la correzione di rotta sulle ritenute sugli appalti, dove si sarebbe definito il meccanismo in virtù del quale il committente verifica i dati di pagamento effettuati con F24 dal-

l'appaltatore. E in bilico questa volta sul versante giochi c'è anche la riscrittura al rialzo sia del Preu (prelievo erariale unico) e della tassa sulla forma destinata a traslocare dal DdI di Bilancio al DdI fiscale con l'applicazione di una sua aliquota del 15% per le vincite superiori a 200 euro.

Tornando agli emendamenti dei relatori, si profila una nuova agenda fiscale per 120 milioni di contribuenti italiani che dichiarano i redditi al Fisco attraverso il 730. Il termine ultimo d'invio passerà dal 23 luglio al 30 settembre con il conseguente slittamento dei rimborsi in busta paga o nel cedolino della pensione per chi scoglierà di «arruolarsi». Ma la platea potrebbe anche ampliarsi, consentendo a chi percepisce redditi di lavoro autonomo occasionale o redditi fondiari di utilizzare il 730 anche se non è più dipendente o non è ancora pensionato.

LEGGE DI BILANCIO

In arrivo il piano plastica ma è lite sulla tassa Modifiche alla manovra: in tutto 1,3 miliardi

I ritocchi dei ministeri: sale la dote-ricerca, proroga di Cigs e bonus verde

Marco Mobili
Marco Ingiltri
ROMA

Dalle auto aziendali alla sugar tax, destinata ad essere ridotta per una parte del settore agroalimentare, passando per il pacchetto enti locali le modifiche del governo in rampa di lancio per rivisitare la manovra valgono complessivamente circa 1,3 miliardi. E due terzi, quasi 800 milioni, dovrebbero essere assorbiti dal significativo alleggerimento della plastic tax annunciato dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (V). Il Sole 24 Ore di ieri). Che però è considerato insufficiente da Italia Viva. «La vera notizia sulla plastic tax non è la rimodulazione ma il fatto che re-

sti ancora in manovra. Noi abbiamo presentato un emendamento per abolirla perché crediamo che nessuna nuova tassa debba essere imposta ad un Paese in recessione», ha ribadito su Twitter il capogruppo a Palazzo Madama, Davide Farone, facendo salire la tensione nella maggioranza. Il tutto mentre Gualtieri, sempre su Twitter, confermava l'arrivo del lavoro. Insieme al ministro di Sviluppo economico e Ambiente e a tutta la filiera, per varare il Piano nazionale plastica sostenibile.

Un piano che, sulla falsariga dell'esperienza in Emilia Romagna, ha quattro obiettivi: sostegno alla conversione della filiera produttiva alla ricerca, rifusione della plastic tax e sensibilizzazione dei cittadini sulle iniziative per prevenire rifiuti di plastica. Per centrarli la bozza sulla quale si lavora al Mef prevede incentivi fiscali per la riconversione produttiva e per la formazione, la realizzazione di accordi di filiera con i set-



Davide Farone. Il capogruppo di Iv al Senato: «La vera notizia sulla plastic tax non è la rimodulazione ma il fatto che resti ancora in manovra. Nel di Italia Viva abbiamo presentato un emendamento per abolirla»

tori agroalimentare, farmaceutico e cosmetico, la creazione di un «mercato» della plastica riciclata e la valorizzazione di progetti di ricerca.

Al netto della partita sulla «plastic tax», al Senato ieri si sono succedute le riunioni di maggioranza per trovare la quadra sulla tempistica per l'approvazione della manovra. Nel week end dovrebbe scattare in commissione Bilancio una corsa contro il tempo per consentire all'Aula di concedere il suo «sì», con la «fiducia» su un maxi-emendamento, entro l'8 dicembre. I principali ritocchi («plastic tax», auto aziendali ed enti locali) dovrebbero essere introdotti al Senato. Anche la sugar tax dovrebbe essere alleggerita (forse nel passaggio alla Camera) soprattutto per una fetta del settore agroalimentare con un intervento di alcune decine di milioni. Le coperture dei ritocchi da 1,3 miliardi dovrebbero arrivare da un'operazione sul «trasferimento» e da ulteriori maggiori entrate fiscali

(probabilmente legate alla fatturazione elettronica).

Entro sabato, quando scatteranno le votazioni in Commissione, sarà depositato il primo pacchetto di correttivi dei ministeri (che ieri è stato ulteriormente scremato). Con la proroga di un anno della Cigs nelle aree di crisi industriale complessa e del bonus verde (la detrazione Irpef del 36% sulla sistemazione dei giardini nei condomini), un Fondo per la ricerca sullo sviluppo sostenibile da 10 milioni in tre anni e altri 100 milioni sempre nel triennio per il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica, il rinnovo di «ferrobonus» e «marebonus» e la proroga al 31 dicembre 2021 del «salvo precari» della Pa. Tra le richieste anche l'aumento di 900 unità nel 2020 del numero di specializzandi in medicina. Presting su un emendamento «segnalato» per agevolare il passaggio al professionismo delle donne sportive.

PENSION AT A GLANCE 2019

Ocse: età media della pensione 62 anni, troppo bassa

I sistemi vanno armonizzati per dare più garanzie ai lavoratori atipici

Davide Colombo
ROMA

Il sistema pensionistico italiano resta tra gli osservati speciali nelle classifiche internazionali. L'anno scorso, prima del varo di «quota 100» e del congelamento fino al 2020 dei requisiti di anticipo alla speranza di vita (2 anni e 10 mesi per gli uomini e 1 anno e 10 mesi per le donne), l'età effettiva di ritiro viaggiava attorno ai 62 anni, due anni meno della media Ocse. E ciò nonostante l'età legale per la pensione di vecchiaia sia tra le più elevate, a 67 an-

ni. Mentre nel 2015 - ultimo anno utile per una comparazione globale - la spesa previdenziale era arrivata al 16,2% del Pil (+2,7% tra il 2000 e il 2015), seconda solo al 16,6% toccato dalla Grecia.

Il Rapporto «Pension at a glance 2019» pubblicato ieri dall'organizzazione parigina mette la Penisola tra i casi da seguire con attenzione non solo per le sue statistiche, piuttosto notevoli, ma anche perché cepeggia il gruppo di Paesi che negli ultimi due anni «hanno fatto marcia indietro» rispetto alle precedenti riforme. Insieme all'Italia i Paesi che sono andati contro-corrente in un contesto di invecchiamento della popolazione e crescenti vincoli di bilancio, sono stati il Portogallo, la Repubblica Slovacca, l'Olanda e la Spagna. Negli anni pre-

25%

L'AUMENTO NEI MINICOMUNI L'intervento mira a riconoscere il ruolo dei sindaci degli enti più piccoli: oggi il livello di riferimento è 1.200 euro lordi fino a mille abitanti, e 1.400 fino a 3 mila

10%

IL PART TIME INVOLONTARIO In Italia il part-time involontario ha raggiunto il 10% contro il 5% della media Ocse. I lavoratori temporanei sono aumentati dal 10% di inizio secolo al 18% del 2017

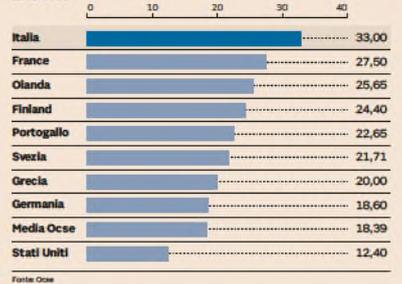
cedenti lo avevano fatto Canada, Polonia e Repubblica Ceca.

«Ocse aveva già bocciato «Quota 100» nell'Economic Outlook di settimana scorsa e ora torna a insistere sulla necessità di «aumentare l'età effettiva di ritiro dal lavoro». Ma il Rapporto di quest'anno accende un faro anche sul futuro previdenziale degli occupati atipici, un po' in tutti i paesi esposti al rischio di pensioni inadeguate. Nel nostro Paese i lavori temporanei sono aumentati dal 10% di inizio secolo al 15% del 2017, ben oltre le medie Ocse, mentre il part-time involontario ha raggiunto il 10%, contro il 5% Ocse. A questi contratti corrispondono retribuzioni più basse che garantiscono, naturalmente, pensioni modeste. Una via indicata è nel progressivo allineamento delle aliquote

contributive (quella dei dipendenti, al 23% in Italia, è la più elevata, mentre per gli autonomi in alcuni casi si ferma al 24%). «I governi devono attuare rapidamente riforme più inclusive e armonizzate per tutti» ha affermato il segretario generale Angel Gurría. Altra strada da battere è una facilitazione all'accesso alle forme pensionistiche complementari. Bisogna agire su questo fronte, più che riconsiderare le attuali forme di finanziamento dei sistemi pubblici a ripartizione (gli attivi pagano le prestazioni vigenti) anche perché la durata delle pensioni si allunga: chi oggi entra nel mercato del lavoro trascorrerà da pensionato il 22,6% della sua vita, secondo le medie considerate, contro il 22% della coorte che va in pensione oggi.

Italia al top per contributi previdenziali

Aliquote contributive (%) per i lavoratori dipendenti. Retribuzione media, anno 2018





Il caos dell'As2. Sull'autostrada stazionano anche betoniere per lavori di rinforzo ai viadotti

Liguria nel maxi ingorgo Sui rischi dei viadotti resta il caos delle perizie

Allarme infrastrutture. In arrivo i nuovi rapporti di Aspi sui viadotti. Il Procuratore capo di Genova, Cozzi: verosimile che «indichino un indice di ammaloramento superiore a quello da loro precedentemente esternato»

Maurizio Caprino
Raulo de Forcade

Nuovi giorni di tragedia per la Liguria, maltempo e ingorghi legati alle autostrade percorribili solo su una corsia per senso di marcia (come la A26) o ininterrotte per crollo (A6). Intanto la Procura di Genova ha aperto un nuovo filone di indagine per omessi lavori e attende che Spesa, società di engineering di Autostrade per l'Italia (Aspi), depositi i risultati dei rilievi che i suoi periti stanno facendo sui viadotti Fado e Pecetti della A26. Infrastrutture considerate, dai consulenti della Procura, a rischio crollo.

Le indagini

«Iperiti verosimile» ha detto il Procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi - che Autostrade magari indichi un indice di ammaloramento superiore a quello da loro precedentemente esternato (40-41, ndr) ma non dell'entità di quello che i nostri consulenti, sulla base di analisi importanti ma sommarie, hanno quantificato in un numero vicino al 70, cioè al massimo (rischio crollo, ndr). Si vedrà».

La perizia dei consulenti della Procura ha fatto sì che questa comunicazione, lunedì, ad Autostrade la necessità di intervenire sui due viadotti. E Spesa ha proceduto, lo racconta lo stesso Cozzi, facendo chiedere «immediatamente le due carreggiate. Poi, fatti i primi accertamenti di gran carriera, hanno ritenuto che si potesse mantenere il traffico nei due sensi nelle corsie centrali, quelle che insistono sulle travi di sostegno». Cozzi spiega poi che «nel proseguo, sono stati chiesti (a Spesa, ndr) dagli organi investigativi, per completezza del quadro, i progetti e le carte di costruzione di questi ponti». Martedì, in effetti, la Guardia di finanza ha visitato gli uffici genovesi di Spesa per acquisire documenti. «Non so però - afferma Cozzi - se l'acquisizione più recente si riferisce a questi due ponti o ne riguarda altri».

Dopo le segnalazioni dei consulenti, la Procura avrebbe aperto un terzo filone di indagine (dopo quello sul Morandi e quello sui falsi report relativi ai controlli), per il reato di omessi lavori sui viadotti. L'indagine è collegata all'«aggravato di deterioramento con pericolo di rovina» rilevato dai consulenti su Fado e Pecetti. Ma nel fascicolo, in mano al pm Walter Cottugno, potrebbero esserci anche i viadotti Sori, Vellino e Letimbro.

Il governatore ligure Giovanni Toti ha reso noto che «nelle prossime ore ci sarà un confronto tra Aspi e periti della Procura sulla situazione in A26, dopo che se, come Aspi sostiene, c'è l'assoluta sicurezza, potrebbe essere ripartita». In realtà, Aspi farà condividere i risultati anche al ministero delle Infrastrutture, quindi i tempi paiono un po' più lunghi. E nessuno può dire in che misura un'eventuale riapertura possa alleviare i disagi, dipendenti dal numero di corsie che si riuscirà a riaprire. Lo si deciderà in base all'esito delle prove di carico, in corso mettendo camion carichi sui viadotti: Aspi accusano i pm - non ne ha fatte finora nei suoi lavori, per risparmiare, fin-

endo pensare per locali interventi che sono strutturali e richiedono tali test. Toti ha anche aggiornato a 400 milioni il computo complessivo dei danni chiesti dalla Liguria al Governo.

Il crollo sull'A6

La pila del viadotto Madonna del Monte che domenica ha ceduto sull'A6 a Savona era la più esposta al pericolo di frane come quella che poi effettivamente s'ha travolta. Ma non era stata rinforzata come l'altra su cui poggiava l'impalcato spezzato via domenica e che invece è rimasta in piedi. Per il gruppo Sias (Gavio) che gestisce l'A6 continua a parlare di fati-

lità eccezionale e imprevedibile. Il fatto che sia crollata solo la pila direttamente investita senza coinvolgere l'altra dimostra che complessivamente la struttura ha resistito. Di per sé, quest'affermazione non è sbagliata.

Ma, osservando il prospetto del viadotto, emerge che la cuspide crollata è proprio quella sovrastante la parte più profonda del solco nel fianco della montagna percorso dalla frana come se fosse un solco. Guardando il viadotto di profilo, il solco appare come una sorta di V. La pila crollata entrava nel terreno vicino alla punta inferiore della V, quasi sul fondo del solco, sul quale ha corso la frana. La pila rimasta ha le fondamenta sul versante opposto della V, in un punto più alto e quindi meno esposto.

Ciò vuol dire che viaggia perché chi ha deciso i rinforzi sul viadotto (presumibilmente Autostrade per l'Italia) ha deciso di intervenire solo sulla pila meno esposta (forse perché era la più degradata, un po' come gli stralli della pila 11 del Ponte Morandi, gli unici che furono rinforzati nel 2012). E, soprattutto, perché Sias non abbia ravvisato potenziali pericoli in questi ultimi sette anni, nell'età che ha rilevato la gestione dell'opera.

Il traffico

Sul fronte del traffico pesante, ieri, a metà giornata, erano segnalati, sulla A26, cinque chilometri di coda in direzione Nord e tre in direzione Genova. Mentre sulla A7 si viaggiava senza intoppi particolari, salvo quelli determinati da una serie di lavori soprattutto in prossimità di Busalla. Ulteriori complicazioni sono state determinate da un sciopero dei lavoratori del terminal portuale Pisa di Pisa, iniziato martedì sera e poi continuato mercoledì, dopo un incontro azzardato a lavorarvi in prefettura. Questo rallentamento ha comunque provocato la concentrazione di oltre 500 camion fuori dai gate del porto.

Due dipendenti di un consorzio di imprese aderenti a Transporto un descrivono con puntualità le condizioni trovate in autostrada. Fabio Lucchierino è partito da Corsico (Milano) intorno alle 10 e ha imboccato la A7 per arrivare al terminal Sias (Giorgio del porto di Genova). Con una fermata di circa 30 minuti per rifornimento, è arrivato intorno alle 12,30. «Lo scienziere non ho avuto problemi. Per arrivare ho impiegato tempo poco superiore alla media soprattutto per le forti piogge. Martedì, al contrario, sulla A7 c'è stato un traffico infernale. Ivan Ci-pollina, invece, è partito da Novedrate (Milano) e percorso la A26 per raggiungere il terminal Pisa di Pisa, «ha incontrato - racconta - tra Massone il bypass dei viadotti Fado e Pecetti una coda, più lunga dei tre chilometri indicati dalle indicazioni dei cartelli autostradali, ma scorrevole. All'fine ho perso, in tutto, circa 40 minuti».

Più lento il percorso inverso, dal terminal Pisa verso l'A26, fino al restringimento. «Ho impiegato un'ora - dice il camionista Fabio Pittaluga Olivieri - per sette chilometri, normalmente impiego 15 minuti».

IL GOVERNO

De Micheli: revisione rapida delle concessioni autostradali

Stanziate i primi 250 milioni per la manutenzione di ponti e viadotti

Mariela Perrone
ROMA

Da un lato c'è la partita più generale della revisione di tutte le concessioni autostradali. «Dovremmo arrivare rapidamente», ha sottolineato ieri la ministra dem delle Infrastrutture Paola De Micheli in audizione alla commissione Lavori pubblici del Senato. Dall'altro lato c'è la chiusura, ormai allestita, della procedura di caducazione della concessione di Autostrade, avviata all'indomani del crollo del ponte Morandi: entro due-tre settimane potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri, il qual «non faremo con-tro» ribadito martedì dal premier Giuseppe Conte. Insieme ai ripetuti nuovi attacchi del leader M5S Luigi Di Maio, avanza la probabilità che l'iter si concluda in senso sfavorevole ad Aspi.

C'è di più. La defezione di Atlantia nella partita A10 ha fatto riprendere spinta, all'interno del governo, all'ipotesi di ricorrere, contestualmente alla caducazione della concessione, alla «delegificazione»: la cancellazione dell'approvazione per legge delle convenzioni, stabilita dalla legge 103/2008 (epoca Berlusconi) che è intervenuta con un decreto del ministro Prodi che blindava gli accordi con i concessionari, comprese le clausole controverose come quella della convenzione con Aspi secondo cui, anche in caso di revoca per colpa grave, la società avrebbe avuto diritto al risarcimento di tutti gli utili fino alla fine della concessione. Questo passaggio permetterebbe di ripristinare l'iter normale per gli schemi delle concessioni, dal decreto Mef-Infrastrutture alla valutazione della Rete per la regolazione dei servizi di pubblica utilità, dal passaggio al Cipe fino al «timbro» della Corte dei conti.

Mentre a Palazzo Chigi si lavora al dossier, i danni causati dal maltempo nelle ultime settimane, da Venezia a Genova fino a Matera, hanno comunque riportato drammaticamente in primo piano la piaga del dissesto idrogeologico e della scarsa manutenzione delle opere. «Sul tema dei ponti ho chiesto ed esigo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici proponga linee guida sulla sicurezza, che ancora oggi non ci sono», ha affermato De Micheli. Garantendo «massima priorità alle manutenzioni ordinarie e straordinarie continue e al rafforzamento del sistema della vigilanza attraverso un puntuale monitoraggio delle infrastrutture».

La ministra ha riferito al senato che sono stati stanziati i primi 250 milioni per la manutenzione di ponti e viadotti, aprendo nuovi stanziamenti sulla base della mappatura effettuata dalle province (secondo cui 6,545 tra viadotti ponti e gallerie hanno bisogno di interventi).

I NUMERI

250 milioni

Primi stanziamenti
Sono stati stanziati i primi 250 milioni per la manutenzione di ponti e viadotti, aprendo a nuovi stanziamenti sulla base della mappatura effettuata dalle province (secondo cui 6,545 tra viadotti ponti e gallerie hanno bisogno di interventi)

29,5 miliardi

Programma 2016-2020 di Anas
Nell'aggiornamento del contratto di programma 2016-2020 di Anas sono stati previsti investimenti per circa 29,5 miliardi nei prossimi dieci anni, di cui 15,9 destinati alla manutenzione programmata della rete viaria esistente. L'Anas ha pubblicato quattro bandi da tre milioni di euro ciascuno per il monitoraggio di ponti e viadotti.



La stretta. L'area del bypass sui viadotti della A26 è quella dove si sono concentrati i rallentamenti



Prova. I camion utilizzati da Aspi per le prove di carico sulle carreggiate che sono dei viadotti Fado e Pecetti



Segnalazioni. La prima indicazione di coda sulla A26 ieri era visibile nella zona Ovada

Finarte

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

lunedì 9 dicembre 2019

ASTA
ore 17.00 / lotti 1-274

ESPOSIZIONE
da mercoledì 4 a domenica 8 dicembre 2019
h. 10.00-18.00

PRESSO FINARTE, VIA PAOLO SARPI 6

INFO
+39 02 3363801
modernocontemporaneo@finarte.it

Giuseppe Capogrossi, Superficie 225 (dettaglio), 1956-57.
Olio su tela, cm 150x105.
Stima: € 80.000 - 120.000



Il Procuratore capo di Genova. Francesco Cozzi ha spiegato che sono stati chiesti a Spesa i dati degli organi investigativi, per completezza del quadro, i progetti e le carte di costruzione dei viadotti

Primo Piano Il caso Ilva

Dall'ospedale alla città vecchia
I flop dello Stato a Taranto

Intervento pubblico. La società del Mef Invitalia, in pista per l'ex Ilva, dal 2015 è presente nel capoluogo con quattro progetti di rilancio: tutti fermi per eccesso di burocrazia

Domenico Palmiotti

Negli oltre 300 anni di storia industriale di Taranto, lo Stato ha sempre avuto un ruolo dominante. In principio fu l'Arsenale della Marina Militare, oggi impegnato nell'ammmodernamento della portuale Cavour, poi l'Indisider, in seguito ribattezzata Ilva, che dal 1960 sino alla privatizzazione Riva nel 1995 è stata controllata dall'Iri attraverso la Finsider. E, ancora, i Cantieri navali, da molti anni dimessi, ma che sin quando hanno funzionato facevano capo a Fincantieri e la reindustrializzazione degli anni '90, guidata dalla Sipi dell'Iri con la legge 181/89, che ha lasciato macerie.

Ora sembra profilarsi un ritorno al pubblico anche per l'acciaio, nel frattempo passato sotto le insegne della multinazionale ArcelorMittal. Il Governo, infatti, studia l'ipotesi di un ingresso di Invitalia, la società del Mef per l'attrazione degli investimenti,

Per il Contratto di sviluppo, in quattro anni spesi solo 33,4 milioni di euro su 1,1 miliardi stanziati

accanto ad Arcelor. Invitalia è già presente a Taranto con diversi progetti: Contratto Istituzionale di sviluppo (Cis), concorso internazionale di idee per la città vecchia, sviluppo di nuove imprese, nuovo ospedale San Cataldo. Sul quattro fronti, sfiora la capacità realizzativa è stata modesta per il Cis, benché il suo debutto risalga al 2015, e nulla per gli altri. Eccesso di burocrazia e procedure, ritardi delle amministrazioni locali, assenza di iniziativa del Governo e, relativamente al Cis, per oltre un anno, contenzioso al Cis, nell'insieme, ha rallentato la macchina pensata per dare un impulso alla città ben prima del "Cantiere Taranto" lanciato ora dal premier Giuseppe Conte.

Il Contratto Istituzionale di sviluppo - di cui Invitalia supporta l'attuazione - è l'emblema della crisi. «A fronte di una copertura finanziaria complessiva di 1,1 miliardi di euro, nel periodo dicembre 2015-giugno 2019

è stata realizzata una spesa di soli 33,4 milioni di euro - dichiara il sottosegretario alla presidenza con delega alla programmazione economica, Mario Turco -. Molti gli interventi lontani da esecuzione in ambito ambientale, sanitario, infrastrutturale e della rigenerazione urbana». Va detto, però, che usciti di scena il Governo Gentiloni, il Cis è rimasto bloccato per oltre un anno. I primi vertici l'allora ministro allo Sviluppo economico, Luigi Di Maio, li ha tenuti solo ad aprire e giugno scorsi. Annunciò anche un nuovo focus sugli obiettivi, ma non si è vista un'accelerazione, e ultimamente, a ottobre, il sottosegretario Turco ha ripreso il confronto con la realtà locali.

Fa capo a Invitalia la misura per le aree di crisi industriale complesse e di zone 30 milioni da spendere con la legge 181/89. «A novembre dello scorso anno - afferma l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, Cosimo Bionaccino - non c'erano

Cantieri navali
La portuale Cavour transita attraverso il Ponte Girevole di Taranto per entrare nell'area dell'Arsenale della Marina Militare, da sempre simbolo della presenza dello Stato in città



candidate. Ottenemmo quindi da Invitalia una proroga di 60 giorni, con chiusura del bando il 26 gennaio scorso, e le candidature sono arrivate. Ad agosto si è poi resa necessaria un'ulteriore proroga per un problema di riscontri sulla documentazione delle imprese ora si è nella fase della valutazione. Aspettiamo la conclusione». Un'altra domanda pervenuta, otto richieste ammissibili.

Poi c'è la città vecchia. Il concorso internazionale di idee Invitalia lo ha lanciato a maggio 2016, 40 partecipanti, conclusione con i primi tre selezionati a gennaio 2017. «Il concorso - afferma Ubaldo Occhinengo, assessore ai Lavori pubblici del Comune di

Taranto - prevedeva che, con una procedura negoziata, si potessero affidare le progettazioni anche ai vincitori. Non l'abbiamo potuto fare perché non sono stati definiti i requisiti tecnici ed economici dei partecipanti. Faremo quindi appalti ad hoc, il che porterà via più tempo». «Le idee di quel concorso - spiega Occhinengo - sono però l'ossatura del nostro piano per la città vecchia. Abbiamo risorse per oltre 120 milioni, di cui 90 Cipe e questi, 73 disponibili. Ora via alle progettazioni con previsione di aprire i cantieri nel 2021».

Tutto fermo per i lavori del nuovo ospedale, dove è stata solo espropriata l'area di 26 ettari. «Per cominciare

rispettiamo il giudizio del Tar in merito all'impugnazione della gara d'appalto da parte di un'impresa. L'opera è stata aggiudicata a maggio scorso ad un raggruppamento guidato da Debar, dicono il dg Asl Taranto, Stefano Rossi, e il dirigente Area tecnica, Paolo Muschettini. Con 715 posti letto, la realizzazione dell'ospedale (Invitalia centrale di committenza) è stata aggiudicata con un ribasso del 23%: base d'asta, 164 milioni, appaltata a 122. Il raggruppamento vincitore ha dichiarato che costruirà l'ospedale in un anno e tre mesi anziché in tre anni e mezzo con un taglio di 860 giorni sui tempi di progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA RIUNIONE DEL TAVOLO PERMANENTE

Ilva, per Invitalia serve ok Ue
A dicembre i ministri in città

Come partner nel capitale di Arcelor valutazioni del governo anche su Snam

ROMA

A dicembre si terrà a Taranto una nuova riunione del Tavolo Istituzionale permanente che riunisce governo e amministrazioni locali. Un'occasione ideale per parlare del progetto del cosiddetto "Cantiere Taranto", che in gran parte sono interventi per l'accelerazione di quanto previsto dal Contratto Istituzionale di sviluppo firmato alla fine del 2015 (su circa 1 miliardo sarebbero stati spesi circa 300 milioni).

Il Tavolo, che dovrebbe tenersi prima di Natale, potrebbe essere anche la sede per entrare nel dettaglio degli interventi delle partecipate pubbliche chiamate dal premier Giuseppe Conte a presentare, insieme ai ministeri, progetti per lo sviluppo economico del territorio tarantino che integrino la presenza dell'Ilva oppure, nel lungo termine, supplantino o eventuali esuberanti (non è ancora deciso se ci sarà un passaggio

di questi temi ai prossimi consigli dei ministri).

Alla riunione di Taranto siederanno almeno cinque ministri o loro rappresentanti (Sviluppo economico, Ambiente, Infrastrutture e trasporti, Difesa, Beni culturali), più le amministrazioni locali, i commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria, l'amministratore delegato di Invitalia. Solo alla fine si capirà se anche il premier deciderà di partecipare vista l'importanza di questa riunione.

La presenza di Invitalia non è una novità, in quanto è soggetto amatore del contratto Istituzionale di sviluppo. Del tutto inedito invece sarebbe il suo ruolo di socio di ArcelorMittal all'interno della holding Aninvesto Italy. È l'opzione di cui ha parlato due giorni fa il ministro dello Sviluppo economico Stefano Pananelli. L'eventuale ingresso di Invitalia, che è una società controllata al 100% dal ministero dell'Economia, richiederebbe comunque un passaggio obbligato con la Commissione europea. Bruxelles dovrebbe valutare il piano industriale e le modalità di ingresso nel capitale, che deve essere a condizioni di mercato per non configurarsi come aiuto di Stato. Invitalia

ma comunque non sarebbe l'unica via percorribile secondo fonti di governo, che ieri parlavano anche della possibilità di chiedere un coinvolgimento diretto nell'equity Snam, un impegno dunque che vada oltre i progetti potenziali per la transizione energetica ma si iscriva in modo più diretto nel nuovo piano industriale che punterà in prospettiva sulla decarbonizzazione. Per ora, la società avrebbe già avviato un'interlocuzione con le istituzioni locali e le due municipalizzate (Trasporti e rifiuti) per valutare i margini di messa a terra di alcuni progetti per la transizione energetica (dalla realizzazione di impianti per il biometano e per la fornitura di gas compresso ai mezzi pubblici al Gnl di piccola taglia nel porto della città pugliese).

La Cassa depositi e prestiti, dal canto suo, ha iniziato una ricognizione sul territorio con l'obiettivo di individuare i possibili interventi sul modello di quanto già avvenuto a Genova, dove si è agito sui fronti, dal supporto agli enti pubblici (anche finanziario) al sostegno alle infrastrutture, fino al filone energetico.

©-P.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORSO SUL RECESSO DEL CONTRATTO DA PARTE MITTAL

Udienza slittata al 20 dicembre
L'obiettivo è tentare l'accordo

L'ad Morselli ha garantito il funzionamento impianti fino al piano industriale

Tregua giudiziaria per ArcelorMittal. Il Tribunale di Milano ha rinviato al 20 dicembre l'udienza della discussione del ricorso cautelare urgente, ex articolo 700 del Codice di procedura civile, con cui i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria hanno impugnato il recesso dal contratto di affitto da parte di ArcelorMittal.

Ieri si è svolta l'udienza davanti al giudice Marangoni, presidente della sezione Imprese: erano presenti, oltre agli avvocati, anche i commissari Ilva, Ardito, Danovi e l' amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Morselli, ma si è deciso di far slittare tutto a poco prima di Natale. Questo perché da venerdì scorso si è riaperto un canale di comunicazione tra il Governo e Mittal, a capo dell'omonima multinazionale dell'acciaio. È già venerdì scorso, a Palazzo Chigi, le parti

avevano convenuto nel differimento della iniziativa giudiziaria proprio per stemperare il clima, sino a quel momento di scontro. Per i legali di ArcelorMittal (è intervenuto l'avvocato Ferdinando Iruinucle) «ci sono le basi per una trattativa che possa arrivare ad un accordo». L'ad Morselli dal canto suo ha garantito il funzionamento degli impianti fino al 20 dicembre.

È il premier Conte a condurre la trattativa, per ora solo alle primissime battute ma che dovrebbe portare a un nuovo piano industriale dell'acciaieria di Taranto, un nuovo modello produttivo con minore produzione, una ambientalizzazione più spinta e tecnologica, un ricorso alla cassa integrazione per gestire l'eccesso di personale aggravato anche dalla crisi di mercato, nonché, probabilmente, a un riassetto della compagnia societaria con una presenza dello Stato, forse attraverso Invitalia. Ed è stata proprio la trattativa in corso che ha fatto propendere per il rinvio della trattazione del ricorso cautelare urgente di Ilva.

Quest'ultima l'aveva presentato al Tribunale di Milano in risposta all'atto di citazione già depositato da Arcelor verso i commissari straordinari, atto con cui la società che gestisce in affitto gli impianti ex Ilva ha chiesto di pronunciarsi sul recesso adducendo una serie di cause e, soprattutto, l'impossibilità di tenere fede al contratto di affitto. I commissari Ilva hanno replicato accusando Arcelor - oltre che con il ricorso al Tribunale di Milano, con un esposto denunciato a Taranto - di aver svuotato gravemente indebitato l'acciaieria, nonché di comportamenti lesivi dell'economia nazionale.

Dal ricorso a Milano è dall'esposto a Taranto sono poi scaturite due inchieste delle rispettive Procure con perquisizioni e acquisizione di documenti che la Guardia di Finanza e i Carabinieri hanno effettuato sia a Milano che a Taranto. Ascoltati anche diversi dirigenti come persone informate dei fatti.

©-D. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLECTION
Fifty Fathoms

© Foto: graph: Laurent / Alinari / Contrasto Project

BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

PER INFORMAZIONI: TEL. 02 57363181

BEIJING - CANNES - DUBAI - GENEVA - HONG KONG - LAS VEGAS - LONDON - MACAU - MADRID - MANAMA - MOSCOW - MUNICH - NEW YORK - PARIS - SEOUL - SHANGHAI - SINGAPORE - TAIPEI - TOKYO - URSIC

Economia & Imprese

Sostenibilità

Roberto Cavalli con Treadom per piantare alberi in Kenya

Ferrovie

Treni ad alta velocità, le Fs sbarcano in Spagna

I primi mille clienti che, a partire da domani faranno acquisti online o nelle boutique dei brand, avranno un «buono» che li associa a un nuovo albero nel mondo

Articoli e gallery su moda e sostenibilità a www.ilssole24ore.com/moda



No profit. Il logo di Treadom, che documenta e posta sul profilo dell'utente la crescita di ciascun albero

Senza nuovi termovalorizzatori capacità dimezzata in 15 anni

RAPPORTO ALTHESYS

Se manca un livello adeguato di trattamento rifiuti saranno falliti gli obiettivi Ue al 2035

Presentazione oggi a Roma: industria del riciclo sempre più globalizzata e dinamica

Giorgio Santilli
ROMA

Senza nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani, o almeno interventi di revamping degli impianti esistenti, dal 2025 comincerà una progressiva riduzione di capacità di trattamento dei rifiuti che fra quindici anni arriverà a un dimezzamento delle attuali capacità e nel 2040 a una riduzione di due terzi.

È questo l'allarme che lancia oggi a Roma il Rapporto annuale Althesys sull'industria del waste management in Italia. Seppure si raggiungessero buoni risultati sul fronte del riciclo e della raccolta differenziata, gli obiettivi Ue al 2035 (65% di recupero materia e limite del 10% di smaltimento in discarica) sarebbero sostanzialmente compromessi senza una adeguata capacità di trattamento. È la novità nel quadro di luci e ombre che traccia, come ogni anno, sul mondo dei rifiuti urbani la società indipendente di consulenza e ricerca nel settore ambientale guidata da Alessandro Marangoni. Il rapporto non solo denuncia «un deficit di capacità, attuale e in vista del target europeo al 2035, ma mostra anche che il basso tasso di natalità dei nuovi termovalorizzatori non è sufficiente a compensare quello di mortalità».

«Il patrimonio impiantistico rimane - afferma il Rapporto - uno dei nodi centrali delle strategie aziendali e, più in generale, di una politica di gestione dei rifiuti nel nostro Paese. Il gap infrastrutturale di cui tuttora soffrono alcune regioni e la mancanza di un'opportuna pianificazione di medio-lungo termine ha generato negli anni ingenti costi economici e ambientali, sia per le imprese che per il sistema nel suo complesso. È pertanto necessario sviluppare un'analisi di adeguata scala che consenta di pianificare e realizzare per tempo gli investimenti necessari per superare situazioni di «emergenza permanente».

Un elemento destinato a innovare il quadro è la transizione verso l'eco-

nomia circolare che presenta due facce diverse. «Da un lato, si assiste a un'accelerazione nell'evoluzione dell'industria del riciclo storica, che sta diventando sempre più dinamica e globalizzata. Cambiano anche l'assetto e il ruolo dei sistemi collettivi in diverse nazioni europee. Dall'altro, nuove tecnologie e player provenienti da altri settori sviluppano attività innovative, partnership nel settore, nuovi prodotti e mercati».

Il Rapporto fa anche la fotografia della competizione fra aziende, con i dati sui 124 top player. Il valore della produzione ha raggiunto i 15,18 miliardi, la popolazione servita è il 70%, i comuni poco più della metà (6,14), con 23,3 milioni di tonnellate di rifiuti gestiti. Ai primi alti si conferma il rafforzamento delle tre major (Iren, Asa, Hera) e le grandi multiutility quotate che puntano a crescere per aggregazioni e integrarsi lungo la value chain: fanno il 22% dei rifiuti raccolti, servono il 21% della popolazione. Non si risolvono invece le criticità che affliggono gli operatori metropolitani, «ancora concentrati in prevalenza sulla raccolta e carenza di impianti». Mentre le piccole e medie utility continuano a proliferare con buoni risultati (rispettivi ambiti locali, gli operatori privati soffrono ancora un mercato incentrato sulla price competition».

Gli investimenti dei top 124 player hanno raggiunto i 477,5 milioni (-17,7%). Il Nord Est continua ad attirare la maggior parte degli investimenti (64,7%), pur in calo. Diminuisce il peso del Nord Ovest, che passa dal 40% nel 2017 al 37,4% nel 2018. Gli investimenti nelle aree del Centro e quelli nel Sud e Isole, sebbene più contenuti, vedono entrambi un aumento. I primi salgono da 24,3 milioni nel 2017 a 47 milioni di euro nel 2018, i secondi da 6 milioni a 8,9 milioni.

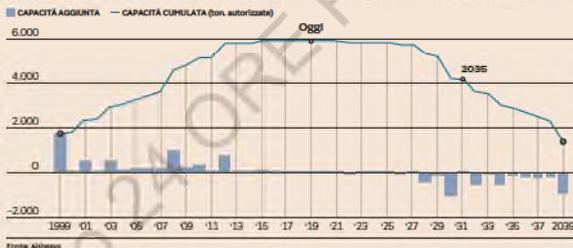
«Gli impianti - dice il Rapporto - rimangono la destinazione principale, salita dal 65,6% nel 2017 al 68,7% nel 2018. Grandi multiutility e piccole e medie mono utility restano i maggiori investitori, con un dato aggregato sceso però dal 92,6% al 84,8%. Calano, invece, sia le quote di attenzione alla produzione, con 14,2 euro per abitante, in entrambi i parametri, le Grandi multiutility hanno i valori più alti (7,6% del valore della produzione e 23,5 euro per abitante».



Emergenza. A Roma è ancora scontro tra Regione e Comuni sulla gestione dei rifiuti

Lo scenario

Evoluzione delle capacità WtE, aggiunta/dismessa e cumulata, 1999-2040 Italia. In migliaia di tonnellate



Fonte: Althesys

L'INCHIESTA DELLE IENE SUI RIFIUTI A ROMA

«Spara e scappa», la beffa del porta a porta per i locali

«L'Asa faccia immediatamente chiarezza su presunti comportamenti scorretti da parte di alcuni dipendenti dell'azienda». Con un post su Facebook la sindaca di Roma, Virginia Raggi, ha preso posizione sui servizi delle iene sui fannulloni della raccolta rifiuti di Asa nella Capitale. L'inchiesta «La grande monnezza», firmata da Filippo Roma e Marco Occhipinti, ha rivelato che molti operatori grano per la città facendo di tutto, tranne raccogliere i rifiuti. Il caso più eclatante è quello degli operatori di una delle ditte che

dovrebbe raccogliere per conto dell'Asa la differenziata delle attività commerciali: negozi, ristoranti, bar, tavole calde. Invece l'operatore scende dal furgoncino in piena notte, beggia con il palmarino sul codice a barre fuori dai locali - 160-200 volte a notte - e come se avesse ritirato i rifiuti. Peccato che gli esercizi commerciali siano chiusi e sia impossibile ritirare plastica e metalli, organico, cartone o vetro. Dal passaggio del badge risulta però che gli operatori sono passati e l'Asa paga, anche se il rifiuto non è

stato mai preso. Si configurerebbe, insomma, una vera e propria truffa ai danni dei romani. La prassi sarebbe talmente consolidata da aver dato vita al gruppo su WhatsApp «Spara e scappa». Intanto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha firmato un'ordinanza che obbliga Roma Capitale a individuare uno o più siti nel territorio per lo smaltimento dei suoi rifiuti. Altrimenti scatteranno commissariamento e denunce alla magistratura.

-N.Co.

L'edilizia corre (+3%), patrimonio a 9.500 miliardi

CONGIUNTURA CREMSE

Spingono tutti i settori ma crescono i fattori interni ed esteri di instabilità

ROMA

L'edilizia è tornata a correre veloce ma in un quadro nazionale internazionale, «scarso di incertezze» che potrebbe interrompere o rallentare la corsa da un momento all'altro. È in questa contraddizione - esasperata dalla perdurante mancanza di «un disegno strategico, di una azione finalizzata alla definizione di linee coerenti integrate di politica industriale» - la fotografia del XXVII Rapporto congiunturale del Cresme sul settore delle costruzioni che sarà presentato domani a Bologna. La previsione dell'Istituto di

ricerca è di una crescita del 3% degli investimenti totali (nuove costruzioni più rinnovo) nel 2019, del 2,2% nel 2020, del 2%, nel 2021. Se gli investimenti in rinnovo continuano la loro marcia senza interruzione (+2% nel 2019, +1,8% nel 2020, +1,7% nel 2021), la brusca accelerazione - cominciata già nel 2018 - arriva dagli investimenti in nuove costruzioni: +3,2% nel 2019, +3,7% nel 2020, +2,6% nel 2021. Attirare - dice il Cresme in dissenso con altre teorie del settore più diffuse - è soprattutto «il ritorno delle opere pubbliche»: quest'anno i rinnovi e le manutenzioni straordinarie (+9,8%), il prossimo la ripartenza (spinti dalle nuove realizzazioni) (+7,2%) dopo lo sbocco degli investimenti dei comuni, delle Fs (in seguito all'approvazione del contratto di programma), dei gestori delle reti nazionali e locali energetiche e idriche. Per il Cresme crescono anche gli investimenti autostradali.

«La crescita è spinta dalle nuove investimenti pubbliche e nuove disposizioni nel quadriennio 2016-2019». Sono tornate a crescere anche le nuove costruzioni residenziali (+3,8% nel 2019, +2,5% nel 2020) e non residenziali (-3,3% nel 2019, -2% nel 2020), che però restano su livelli ai minimi storici. Non mancano fattori di novità nel mercato immobiliare corporato: per esempio, gli investimenti derivano dal 70% medio da investitori stranieri, con punte dell'84%. Il Cresme ripropone e rinnova comunque la sua lettura di un cambiamento radicale - che coinvolge la nozione stessa di «ambiente costruito» - per questi comparti. «Il rapporto tra domanda e costruita - sostiene l'Istituto - è cambiato, non è più quello del passato: la riduzione dello spazio pro capite per addetto oggi uno dei principali risultati dell'innovazione tecnologica e delle strategie aziendali». Le

LA PREVISIONE

+2,4%
La previsione per il 2020
Dopo la chiusura molto brillante prevista per quest'anno (+3%), il Cresme prevede anche per l'anno prossimo un tasso di crescita degli investimenti nel settore delle costruzioni in forte sviluppo

+7,2%
Ripartono le opere pubbliche
Il 2020 del Cresme è nella crescita delle nuove opere del Genio civile. Nel 2019 sono i lavori di rinnovo e manutenzione, sempre nelle infrastrutture pubbliche, a tirare con una crescita del 9,8%

-N.Co.

PANORAMA

RILANCIO INDUSTRIALE

Tensione a Gela, bloccato 1 miliardo di fondi

Oltre un miliardo di fondi bloccati e un'area completamente paralizzata. Stanno parlando di Gela il Cnr e lo hanno fatto i sindacati che hanno manifestato per 12 ore all'aeroporto di Catania ma hanno avviato contestualmente una petizione su Change.org con un messaggio chiaro e hashtag #gestiblocca. Il vicerettore della Inaseroporti, spiega il segretario generale della Ugl a Caltanissetta Ignazio Giudice «è solo la prima iniziativa: il nostro deve diventare un caso nazionale». Una linea condivisa dagli imprenditori: «La preoccupazione nel territorio è forte - spiega Gianfranco Caccamo, reggente di Confindustria Caltanissetta - e in particolare per il mercato avio degli investimenti». Chiesto al presidente del Consiglio Giuseppe Conte un «incontro urgente affinché si faccia un decreto Gela». Preoccupato e non poco allarmato chierguard il progetto Argo-Casiopea per lo sfruttamento del giacimento di gas era (eresta) un peso importante dell'accordo da 2,2 miliardi per il rilancio dell'area industriale di Gela firmato nell'autunno del 2014, ma da cinque mesi l'area è in attesa dell'ok alla Via da parte dei ministeri competenti. Il tempo, in questo caso, è tiranno: secondo alcuni non si può andare oltre i primi di dicembre. È in attesa di un verdetto che ha impedito di rispettare e oltre un centinaio di te si ritroverebbe a dover tirare tutto.

-N.Am.

AERONAUTICA

Piaggio Aerospace vende un altro P 180

Nuova vendita per Piaggio Aerospace. Il commissario straordinario del gruppo, Vicenzo Nicastro, ha annunciato la consegna di un P 180 Avanti Evo Centauro Holding Corporation, un gruppo con sede a Windsor, in Ontario (Canada). Prodotto nel 2018, l'aereo è stato usato fino ad oggi per attività di marketing e per voli di marketing e negli Usa. «Seguo con interesse questo velivolo - ha spiegato Anthony Toldo, presidente di Centauro - sin dalla sua entrata in servizio. Non solo è il più veloce turboprop a mondo, ma ha costi operativi incredibilmente bassi ed è ecologicamente sostenibile». Centauro utilizzerà l'aereo per voli privati e per charter. «La decisione di Toldo di scegliere il nostro aereo - ha detto Nicastro - è un segnale del crescente interesse, specialmente in America del Nord, nei confronti di questo velivolo». Per Alessandro Vella, segretario Fin-Cisl Liguria si tratta di una notizia più che positiva e testimonia l'interesse che c'è su questo velivolo. Ora urge un'accelerazione sulla firma dei contratti istituzionali. Domani (oggi per chi legge, ndr) è stato convocato al ministero del Lavoro un incontro per la prosecuzione della Cigs del lavoratore di Piaggio. I contratti sono necessari per far rientrare in azienda il più presto possibile».

-R.L.F.

CALCIO

Il Bologna arriva in Asia con WeChat e Weibo

Dopo l'accordo con il partner JBO per il mercato asiatico, il Bologna Fc 1909 annuncia l'apertura dei suoi primi canali di comunicazione in Cina, diventando così ancora più globale.

In collaborazione con Hashtagesport, azienda di marketing inglese specializzata nel supporto all'approfondimento del mercato cinese e degli stati dell'Asia-Pacifica, gli partner di numero club in premier League, il Bologna apre i propri account su WeChat e Weibo, le maggiori piattaforme sociali cinesi. Su questi nuovi profili il Bologna proporrà una panoramica globale sul mondo rossoblu arricchita da contenuti creati appositamente per il mercato asiatico, offrendo ai sostenitori cinesi un canale diretto per interagire con la squadra e la città. «Dopo l'accordo con JBO che da inizio ottobre è diventato partner ufficiale ruolo di betting per il mercato asiatico, siamo contenti di annunciare oggi questo ulteriore step nel mercato cinese». Ha dichiarato Christoph Winterling direttore Marketing e Commerciale del Bologna - «L'apertura dei canali di WeChat e Weibo permetterà al Club di dialogare direttamente con i tifosi in Cina e aumentare il numero e il coinvolgimento offrendo contenuti studiati esclusivamente per il mercato cinese».



Christoph Winterling
Direttore Marketing e del Bologna Fc

-G.Sa.



Il boom dell'e-commerce. Dietro le quinte della distribuzione di Amazon

Logistica, 130mila posti di lavoro creati in sette anni

DISTRIBUZIONE

Il boom dell'e-commerce ha aumentato i dipendenti del settore a 634mila unità

Randstad research: il digitale metterà a rischio un posto su cinque

Ilara Vesentini

Oltre 130mila nuovi posti di lavoro: sono le opportunità occupazionali create negli ultimi sette anni dal settore dei trasporti e della logistica in Italia, con un balzo dai 503mila lavoratori dipendenti del 2011 ai 634mila di fine 2018, pari a un trend del 26% (+14,6% nel segmento dei corrieri) che non ha uguali in altri comparti dell'industria e dei servizi tricolore. Un dato che proiettato nei prossimi anni, sulla scia dell'exploit dell'e-commerce, lascia intravedere prospettive di lavoro nella supply chain domestica.

Al numeri della Fondazione Ird (Istituto sui trasporti e la logistica), che ieri a Bologna ha organizzato un incontro su "Competenze e professionalità a supporto del settore", fa da contraltare il dato che domani presenterà a Piacenza Randstad Research Italia: un posto di lavoro su cinque rischia di essere cancellato da qui al 2027 per l'impatto dirompente della digitalizzazione nella logistica in senso allargato (quindi non solo nella supply chain ma in tutte le

funzioni logistiche nei diversi settori dell'economia).

«I nuovi occupati potrebbero però superare le professioni sostituite, perché l'innovazione in atto sta accelerando la richiesta di profili inediti, dall'addetto al controllo delle emissioni, ai magazzinieri digitali fino ai manager esperti di sostenibilità», precisa il centro di ricerca indipendente creato a inizio anno dal gruppo Randstad e stima saranno 600mila i lavoratori, sui 2,5 milioni di occupati in Italia in funzioni logistiche, che dovranno radicalmente aggiornare le proprie competenze per rispondere al cambiamento in atto nella filiera.

Tema, quello delle competenze, al centro della giornata di ieri organizzata da Ird nel capoluogo della via Emilia, in occasione della consegna dei primi diplomi della neonata Corporate Academy di rete creata da Eric-Emilia-Romagna Intermodal Cluster, l'ecosistema intermodale che da marzo 2018 mette assieme tutti gli operatori di hub pubblici e privati della regione (oltre 10mila imprese, più di 77.300 occupati, 12,3 miliardi di euro di fatturato solo sulla via Emilia), per spingere il trasporto sostenibile.

«La formazione di competenze in ambito logistico e intermodale (ferrovie in primis) è il primo dei tre obiettivi che l'Assessorato ai Trasporti della giunta Bonaccini si è prefissato nel promuovere la nascita di Eric - sottolinea il vicepresidente Raffaele Donini - seguito dalla volontà di sostenere l'internazionalizzazione delle nostre aziende logistiche e, terzo punto, dall'impe-

gnò a presentarci assieme alle grandi fiere internazionali. Tutti e tre gli obiettivi sono stati raggiunti con sperimentazioni riuscite che nei prossimi anni dovranno essere potenziate e implementate».

Nel suo primo anno di attività l'Academy del cluster emiliano-romagnolo ha dato vita a due progetti per la formazione di figure professionali tecniche e manageriali (corso per "Terminal operator" e per "Intermodal terminal manager") percorsi gratuiti finanziati dalla Regione seguiti da 24 ragazzi, il 60% dei quali ha già un contratto in mano a meno di un mese dalla fine del corso. «L'Academy forma una figura che sul mercato oggi non esiste, quella di operatore intermodale; i ragazzi condensano in un anno di preparazione (a fronte dei due anni di formazione normalmente previsti) conoscenze tecniche su che cosa è l'intermodalità ferroviaria o su come si organizzano treni di trasporto merci e sono pronti per lavorare operativamente in azienda appena usciti dall'aula. Mancano solo le skill delle lingue e dell'informatica», precisa Sergio Crespi, direttore generale di Interporto Bologna.

«In ambito logistico e intermodale servono sempre più figure non solo tecniche (manovratore, macchinista) ma anche profili manageriali capaci di gestire il day by day e nel contempo di progettare nuovi servizi evoluti supportando l'azienda nello sviluppo del business a fine processo», conclude Daniela Mignani, project manager della Fondazione Ird.

Nuovo format dei superstore Esselunga Più spazio alle proprie specialità food

GRANDE DISTRIBUZIONE

Nel punto vendita aumenta il peso dei sistemi digitali Cresce il ruolo dell'e-com

Enrico Netti Dal nostro inviato BRESCIA

Una grande "isola" interamente dedicata all'offerta food, da quella gastronomica alla pasticceria premium di Elisenda oltre al forno del panettiere e il bar Atlantic con i piatti pronti. È questo il nuovo format di superstore che Esselunga ieri ha inaugurato a Brescia all'interno del Triumphi retail park. Un format nuovo, profondamente evoluto rispetto al passato. Ora questo format deve superare il test dei clienti e, con risposta positiva, dovrebbe diventare il nuovo standard per i nuovi superstore e quelli da rinnovare. Sul fronte dell'e-commerce Sami Kahale, direttore generale e prossimo Ceo dall'insegna spiega: «per noi è una scelta strategicamente importante perché prende sempre più piede e cresce molto bene con

servizi di primissima qualità. Nel complesso il 2019 è un anno discreto in un mercato difficile a causa della deflazione e dell'incertezza politica. Per il Natale vedremo».

Quello di Brescia è il 159esimo negozio dell'insegna che ha scelto di focalizzarsi nel Nord Italia mentre sono trascorsi 62 anni da quel 27 novembre 1957 quando a Milano, in viale Regina Giovanna, nacque il primo "Supermarkets Italia" e gli italiani scoprirono un nuovo modo di fare la spesa.

«Siamo una food company e lavoriamo continuamente per fare innovazione e rispondere alle esigenze dei clienti - continua Sami Kahale -. Nel superstore ora portiamo la produzione "a vista" delle nostre specialità». Per altro quello della produzione a vista è un modello già percorso negli Iper della Finiper di Marco Brunelli.

I lavori per la realizzazione del negozio di Triumphi sono durati 18 mesi e hanno richiesto un investimento di 60 milioni. Il negozio si sviluppa su una superficie di vendita di 4.600 metri quadri e offre tre percorsi con il consueto percorso corsia dopo corsia: la spesa veloce di pane, dolci e gastronomia, quella

dei freschissimi e freschi oltre al giro completo. Percorsi che seguono diverse tonalità cromatiche in funzione del reparto e con le promozioni sono raggruppate in un'unica area.

Si sta lavorando molto sulla digitalizzazione ed è in fase di sviluppo una nuova versione della app Esselunga che permetterà di prenotare i pasti al bar Atlantic. Ci sono anche maxi schermi per pubblicità e promozioni in store mentre sugli scaffali le etichette smart salva tempo. Con una prossima versione della

app si sceglierà il prodotto e l'etichetta lampeggia, un aiuto per individuare. Non manca l'etichetta con circa 850 etichette e il sommelier con il suo alter ego digitale, un totem che mostra la struttura e le altre caratteristiche organolettiche e gli abbinamenti consigliati. Tutti interventi per accrescere lo scontro medio e consolidare così la leadership nelle vendite al metro quadro che quest'anno dovrebbero restare intorno ai 20 mila euro l'iva inclusa. Il bacino di potenziali clienti è di circa 90 mila persone e nella zona sono già presenti un Conad superstore e un discount Aldi.

Per quanto riguarda gli aspetti green oltre ai pannelli fotovoltaici e le luci a led all'interno è stato collocato in collaborazione con Coripet, un compattatore di bottiglie in pet che restituisce al cliente 10 centesimi ogni 10 bottiglie. In un prossimo futuro verrà organizzata anche la raccolta degli oli esauriti. Per quanto riguarda i servizi ai clienti c'è uno spazio per i bambini, il wi-fi, il punto clicca e via un'area dove i clienti possono consumare i piatti pronti, la para farmacia, l'etichetta e un parcheggio per oltre 800 auto.



SAMI KAHALE Direttore generale e prossimo Ceo di Esselunga

60

Milioni L'investimento per il punto vendita. Per la realizzazione sono occorsi 18 mesi

HAMILTON

AMERICAN SPIRIT SWISS PRECISION

INTRA-MATIC AUTOMATIC CHRONOGRAPH SWISS MADE

HAMILTONWATCH.COM

BLACK FRIDAY

Protesta degli autisti Amazon: sciopero bianco in Piemonte

Consegne con l'ordinaria diligenza e nel rispetto del codice della strada.

Enrico Netti

In Piemonte soppattisti tra i driver dipendenti di società terze e cooperative impiegati per le consegne dell'ultimo miglio e Amazon. Ieri un centinaio di autisti ha fatto un primo paschetto di ottore sciopero su un paschetto di 46, manifestando davanti ai cancelli del polo logistico di Brindizzo, nel torinese, a cui si sono aggiunti altri 300 colleghi provenienti dallo stabilimento di Marene. In provincia di Cuneo, l'obiettivo era di bloccare l'uscita di camion e furgoni con il paschetto di protesta contro i carichi di lavoro esuberanti. Dopo mezzogiorno lavoratori si sono poi riuniti in assemblea e oggi rientrano al lavoro nel perdurare dello stato di agitazione.

«Non utilizzeremo l'algoritmo di Amazon (ogni autista usa una app Amazon che indica il percorso e le date per le consegne ndr) claveremo con l'ordinaria diligenza seguendo le norme del codice della strada», spiega Dino Migliaccio, segretario regionale della Uil Trasporti Piemonte. Insom-

ma non più la lotta contro il tempo per arrivare a 200 o più fermate per un assegnare fino a 200 o più al giorno ma il rispetto di procedure, limiti di velocità, divieti di sosta e sorpassi, etc. In altre parole meno pressione, meno stress e più sicurezza perché i driver Amazon rischiano in prima persona «inseguiti e monitorati» dal Gps della app. «Faremo il possibile e a fine turno gli autisti potrebbero ritirare in alcuni pacchi non consegnati. Se ci saranno ripercussioni sui lavoratori faremo altre azioni di lotta. Venerdì sera ci sarà un'altra assemblea».

In Lombardia, la piazza più importante per Amazon, «la situazione è abbastanza sotto controllo - premette Grazia Golosi della segreteria regionale Uil Trasporti - Siamo iniziando a fare assemblee con i lavoratori e la certezza sono i forti picchi di lavoro e i ritmi pressanti di lavoro in vista del Natale».

Tra le varie richieste avanzate da tempo dai autisti c'è la presenza di obbligatoria all'ingresso dei magazzini Amazon secondo la logica che l'orario di lavoro inizia quando si arriva nel sito e termina quando si parte dal paschetto di lavoro. Una attesa di ore per ricevere i pacchi. Lo scorso febbraio sembrava vicino l'accordo tra Amazon, società terze di trasporto esiducati ma per ora sembra che si sia arri-

vati a un nulla di fatto.

Secondo il modello di business del colosso di Jeff Bezos, che secondo I&AS Modonica nel 2018 ha pagato ai fiscalisti uno solo 6 milioni, il rapporto si sostanzia tra le aziende e cooperative che si sono agganciate l'appalto Amazon e i loro dipendenti. Questa è anche la posizione di Conftrasporto-Commercio che in una nota spiega che «il contenzioso aperto riguarda il rapporto tra le imprese di servizi autonomamente organizzate e i loro dipendenti». Dirimente il ruolo che Amazon, attraverso la propria piattaforma e la app, ha nell'organizzazione del lavoro.

Indirettamente la conferma dell'aumento dei carichi di lavoro per i driver della multinazionale Usa arriva da una inchiesta realizzata da NBC News. Anche negli Stati sono stati incrementati i volumi da consegnare facendo così emergere un sistema sovra-carico di lavoro e lasso in termini di sicurezza sia per i lavoratori che i clienti. La lamentela più comune tra i driver di Amazon Usa è che il sistema prima viene oltre il limite poi si scopre che il limite è solo un numero dopo occorrono disastrosi problemi. Negli Usa si arriva a chiedere ai driver di consegnare più di 300 pacchi per turno.

enrico.netti@sole24ore.com

Economia & Imprese

Alta velocità, le Fs sbarcano in Spagna

TRASPORTI

Trenitalia ha conquistato l'Av Madrid-Barcellona, Malaga e Siviglia

Nel 2020 al via collegamenti tra Milano e Parigi con il Frecciarossa 1000

Marco Morino
MILANO

A Ferragosto la gara in Gran Bretagna, con l'aggiudicazione del collegamento Intercity tra Londra, Edimburgo e Glasgow e lo sviluppo dei servizi alta velocità tra Londra e Birmingham. Ora è la volta della Spagna, con il Frecciarossa 1000 che correrà sui binari della penisola iberica. Nel 2020 toccherà alla Francia, con il collegamento Milano-Parigi.

Il gruppo Ferrovie Italiane festeggia i 10 anni di alta velocità in Italia. L'infrastruttura che ha cambiato il Paese e che insieme alle Frece di Trenitalia ha rivoluzionato il viaggio e lo stile di vita delle persone, con una forte accelerazione dello sviluppo all'estero. Il segno tangibile che il modello italiano dell'alta ve-

locità, fondato sulla concorrenza tra le Frece di Trenitalia e il treno Italo di Ntv, ha permesso alle nostre imprese ferroviarie di sviluppare un know-how di assoluta rilevanza a livello mondiale.

La gara in Spagna
L'ultima aggiudicazione in ordine di tempo è di ieri. Trenitalia (gruppo Fs) ha conquistato i servizi alta velocità Madrid-Barcellona, Madrid-Valencia/Alicante e Madrid-Málaga/Siviglia. Lo comunica una nota di Fs. Il consorzio Ilsa, composto da Trenitalia e Air Nostrum, è stato selezionato da Adif, il gestore dell'infrastruttura ferroviaria spagnola (l'equivalente di Rfi in Italia), come primo operatore privato ad accedere nel mercato iberico. L'inizio del servizio commerciale è previsto per gennaio 2021 e avrà una durata decennale.

«Questo progetto segna l'ingresso del gruppo Fs nel mercato ferroviario alta velocità iberico», commenta Gianfranco Battisti, amministratore delegato di Fs. «Siamo orgogliosi di mettere a disposizione anche in Spagna il know-how sviluppato in 10 anni di alta velocità con 350 milioni di passeggeri trasportati in Italia, unici in Europa in un mercato competitivo», dice Bat-

tisti. «Il gruppo Fs Italiano è un player internazionale primario, pronto ad affrontare le sfide per le gare nel mercato americano dopo l'aggiudicazione sia dei servizi ferroviari fra Londra ed Edimburgo, operativi dal 9 dicembre in Gran Bretagna, sia del progetto per l'alta velocità in Thailandia».

Il consorzio Ilsa offrirà 32 collegamenti giornalieri sulla rotta Madrid-Barcellona (16 in ciascuna direzione). La rotta Madrid-Valencia avrà otto collegamenti al giorno, sette saranno quelli sia fra Madrid e Malaga sia fra Madrid e Siviglia. Da Madrid ad Alicante, invece, ci saranno quattro collegamenti giornalieri, incrementabili durante le settimane estive di punta. Il treno scelto è il Frecciarossa 1000 fabbricato con tecnologie ecosostenibili e dotato di design aerodinamico. Le cinque rotte aggiudicate saranno servite grazie a una flotta di 13 treni.

Il Frecciarossa 1000, treno di punta della flotta di Trenitalia e più veloce d'Europa, è stato progettato e costruito secondo le specifiche tecniche di interoperabilità internazionali che consentono al treno di poter circolare su più reti europee. Il Frecciarossa 1000 è il primo treno alta velocità ad aver ottenuto la certificazione di impatto ambientale ed è costruito



Primo. Il Frecciarossa 1000 è il primo treno alta velocità ad aver ottenuto la certificazione di impatto ambientale

con materiali riciclabili e riutilizzabili per quasi il 100%, oltre ad aver ridotto i consumi idrici ed elettrici.

Trenitalia in Europa

Come detto, Trenitalia è presente con società controllate in Gran Bretagna con Trenitalia c2c (trasporto pendolare) e Trenitalia UK che dal 9 dicembre 2019 gestirà i servizi Intercity da Londra a Glasgow-Edimburgo (si veda altro pezzo in pagina); in Germania con Netim (collegamenti internazionali Italia-Francia) e in Grecia con Trainose (servizi passeggeri).

In Francia, dove l'operatore dominante è Sncf, sono in vista delle novità. Nel scorso mese di giugno sono iniziate le prove tecniche del Frecciarossa 1000 di Trenitalia anche sulla rete ferroviaria transalpina. Il treno sta effettuando le prove statiche e dinamiche per ottenere anche in Francia l'ammissione tecnica, sia su linee alta velocità sia su quelle convenzionali. L'ammissione tecnica consentirà a Trenitalia di avviare entro il 2020 collegamenti alla velocità fra Milano e Parigi, in previsione dell'apertura, da dicembre 2020, del mercato ferroviario europeo prevista nel IV Pacchetto ferroviario.

REPRODUZIONE RISERVATA

Libera il tuo potenziale in piena sicurezza

Protezione ThinkShield integrata di Lenovo.

ThinkShield

ThinkBook

Lenovo

TRENITALIA-FIRST

A Birmingham parte Avanti, treno arancione anglo italiano

Svelati i nuovi treni e il logo della tratta Londra-Glasgow vinta da Ferrovie dello Stato

Simone Filippetti
BIRMINGHAM

Alle stazioni di Birmingham, nel 50° anniversario del primo treno passeggeri da Londra con più di 5 ore di viaggio. Dopo 180 anni, l'Italia muove i treni su una delle tratte ferroviarie più antiche del mondo. Il prossimo 8 Dicembre, mentre sono le Alpi invernali ufficialmente il Natale, dalla stazione di Easton partirà il primo pendolino targato Trenitalia-First, avrà un nome italiano. Avanti, con la garanzia e dalla capitale attraverserà tutta la Gran Bretagna da Sud a Nord fino a Glasgow. Il gruppo pubblico italiano, assieme al partner locale First Group, aveva vinto la gara per la linea West Coast, la seconda estate. Un doppio successo perché per la prima volta Trenitalia, approdata nel Regno Unito nel 2017, entra in una tratta ferroviaria di lunga percor-

renza (finora gestiva una linea di treni pendolari col marchio C&C) esportando a terra il servizio Virgin Trains, la compagnia ferroviaria privata del miliardario Richard Branson, il baronetto più ricco e potente d'Inghilterra. Il servizio offre anche un grosso *aut*: come operatore sugli Intercity, Trenitalia gestirà anche i primi anni di concessione della futura F5, la TAV inglese che collegherà Londra e Birmingham, due centri nevralgici del paese.

Ieri sera in un'ex fabbrica nella vecchia zona Industriale della città, oggi quartiere trendy di creativi, le due compagnie hanno presentato il logo che tra due settimane sostituirà quello rosso del gruppo Virgin. Per ora Trenitalia continuerà a usare il cognome della famiglia uscente, perché non avrebbe costruito dalla Alstom pendolini con una nuova livrea verde e un triangolo arancione. In un secondo momento, Trenitalia lancerà i nuovi vagoni progettati. Il debutto sarà accompagnato da un robusto piano di investimenti iniziale da 250 milioni che va dalle stazioni, ormai d'attesa rinnovate più parcheggi auto, alla biglietteria,

internamente da App. Le Ferrovie portano in UK l'esperienza di dieci anni di Frecciarossa, nel paese che le ferrovie ha inventate ma dopo quasi due secoli accusa una forte arretratezza (unica alta velocità è quella che collega Londra con l'odiata Parigi e che in vista della Brexit sarà rischio) e dove ancora la maggior parte dei treni vanno ancora a gasolio, i biglietti sono ancora cartacei e spediti per posta a casa. Il digitale è una chimera. Per una volta sarà l'Italia a portare innovazione: le Ferrovie introdurranno tutta una serie di migliorie, tra cui più corse, più posti (verranno rinnovati i 25 mila poltroncine attuali), un Wi-Fi potenziato e una ristorazione curata. Entro il 2022 tutta la flotta dei 56 pendolini sarà nuova (non rinnovata) e se ne aggiungeranno di nuovi: a regime 26 come sostituiranno i colleghi arancioni, i due più moderni del paese. «È un onore in credibile essere alleati con First Group - ha commentato Ernesto Sicilia, il plenipotenziario di Trenitalia in UK - Questa è un'altra pietra per giocare un ruolo primario nell'industria ferroviaria inglese».

REPRODUZIONE RISERVATA

Aziende e sindacati, scontro sulle regole dello sciopero

LA PROPOSTA

Giana (Agens) propone di rivedere le norme, le sigle dei lavoratori reagiscono

Sara Mondani
MILANO

Cresce lo scontro sul tema dello sciopero. Oggi si fermano i mezzi pubblici a Milano e domani ci sarà lo sciopero generale nel resto d'Italia. Sul Sole 24 Ore Arrigo Giana, presidente dell'associazione delle imprese dei trasporti Agens e dg della società del tpi milanese Atm, ha lanciato la sua proposta per "rivedere" le regole dello sciopero, con l'obiettivo di farlo diventare un disegno di legge. «È ora di parlare anche del diritto a muoversi dei cittadini. Bisogna affrontare in modo costruttivo il tema degli scioperi rivedendo le norme e aggiornandole alle attuali esigenze di mobilità». La sua idea si basa su tre punti: maggiore rappresentatività delle sigle che indicano lo sciopero; dichiarazione anticipata dell'intenzione dei lavoratori di sciopero; coerenza tra lo sciopero e i problemi aziendali reali.

Giana ha intascato la "solidarietà" dell'ad di Renard Marco Pizzi, che ha sottolineato come il diritto di sciopero debba essere contemplato insieme a quello della mobilità: «Occorre che siano tutelati entrambi i diritti. Lo sciopero, strumento di dialettica tra lavoratori e azienda, deve ricadere il meno possibile sulle persone che usufruiscono dei servizi di trasporto».

Meno contenute le sigle sindacali, da quelle più note fino agli autonomi. Due voci che ieri sono state sentite.

Sul tema della rappresentatività la Cub entra nel merito: «Nello svolgimento dell'attività sindacale non abbiamo piena agibilità di convocare assemblee, partecipare ai tavoli di trattativa e avere informazioni sull'andamento economico delle aziende, usufruire di permessi sindacali, affiggere volantini in bacheca o altro. Accedono a questi diritti solo quelle organizzazioni sindacali che partecipano a trattative con le aziende sulla stipula dei contratti, da cui veniamo sistematicamente esclusi sia dalle aziende che dai sindacati confederati, oppure che partecipano alle elezioni delle Itau - dice Mattia Sciarri, della Cub - Questo sistema ha l'obiettivo di scoraggiare i lavoratori a iscriversi al nostro sindacato e il di-

reazione così verso Cgil - Cisl - Uil che sono gli unici "riconosciuti" dalle aziende. Come si fa a parlare di vera rappresentatività? Quanto all'adesione anticipata, per i sindacati significa «cancellare completamente l'esercizio», mentre sulla finalità dello sciopero ricorda che «nel nostro paese i principali diritti democratici, civili e sociali sono stati conquistati dai lavoratori in questo modo».

Dalla Fit-Cisl ricordano che «lo sciopero è un diritto garantito - dice Salvatore Pellicchia, segretario Generale della Fit-Cisl - Ogni lavoratore deve essere lasciato assolutamente libero di scegliere se aderire o meno. L'idea di imporre un referendum preventivo rispetto alla proclamazione o una dichiarazione preventiva di adesione dei lavoratori potrebbe presentare dei profili di incostituzionalità, oltre a non essere la soluzione del problema».

Pellicchia ricorda che gli strumenti per valutare la rappresentatività esistono già e che basterebbe usarli. Poi arriva il tema per lui centrale: «Il nostro primario obiettivo è prevenire lo sciopero: la prima forma di prevenzione sta nel chiamare le parti al rispetto delle leggi, dei contratti, degli accordi e dei tempi di rinnovo».

REPRODUZIONE RISERVATA



Processore Intel® Core™ i7

REALIZZATO PER IL BUSINESS, PENSATO PER TE

Lenovo Premier Support

Risolvilo più rapidamente i problemi IT e accedi a un livello elevato di supporto tecnico con Lenovo Premier Support. Per saperne di più, visita la pagina Web all'indirizzo lenovo.com/TransformingWorkplaces

© 2019 Lenovo. Tutti i diritti sono riservati. I prodotti sono disponibili fino a esaurimento delle scorte. Lenovo non è responsabile di eventuali inesattezze delle immagini o errori tipografici. Lenovo, il logo Lenovo e ThinkBook sono marchi o marchi registrati di Lenovo. I nomi di prodotti e servizi di terze parti possono essere marchi di terzi. Intel, il logo Intel, Intel Inside, Intel Core e Core Inside sono marchi di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti e/o in altri Paesi. A seconda di vari fattori, quali la capacità di elaborazione delle periferiche, gli attributi fisici, la configurazione del sistema e gli ambienti operativi, l'effettiva velocità di trasferimento dei dati dei connettori USB varia e in genere è inferiore agli standard pubblicati (5 Gbit/s per USB 3.1 di prima generazione, 10 Gbit/s per USB 3.1 di seconda generazione e 20 Gbit/s per USB 3.2). Le funzionalità e le immagini dei prodotti possono variare in base al modello specifico. Per informazioni, consulta i distributori.

Alitalia, il Governo vola senza rotta: tra le ipotesi spunta la ristrutturazione

TRASPORTO AEREO

Il volo cieco: non ci sono compratori disponibili e lo Stato non può intervenire

L'Esecutivo sembra intenzionato a cambiare l'attuale tema di commissari

Gianni Dragoni

Su Alitalia il governo naviga alla cieca. L'esecutivo non sa cosa fare, benché sia già passata una settimana dalla scadenza dei termini senza che sia stata presentata l'offerta del consorzio guidato da F5 con Delta e il Mef, perché il beneficio con Adiantati sono sfidati. Nel governo si susseguono le discussioni, ma l'esecutivo non sa che direzione prendere. Sembra orientato a dire stop alla vendita per tentare un'altra strada, forse una ristrutturazione e la creazione di una Nuova pubblica. Si è esaminata anche l'ipotesi di chiudere Alitalia e liquidarla.

Alitalia non potrebbe essere comprata da una società pubblica, perché sarebbe un aiuto di Stato a un'azienda in forte perdita (-600 milioni di euro previsti quest'anno). Verrebbe bocciato dall'Ue. Bruxelles ha già messo nel mirino il «prestito» statale di 900 milioni concesso dal governo Gentiloni, quando al Mise c'era Carlo Calenda.

Il governo potrebbe anche dire stop all'attuale tema di commissari (Stefano Paleari, Enrico Laghi, Daniele Diacopolo succeduto a Luigi Gubertoni) con la scelta di nuove figure professionali o di uno di essi. I commissari dopo 31 mesi non hanno centrato l'obiettivo di vendere Alitalia sul quale aveva basato il loro programma, approvato dal Mise quando c'era Calenda. Sarebbe stato più saggio intraprendere subito la via della ristruttu-

razione. Adesso ci si stupisce che non ci siano compratori per un'azienda che prima perdeva 500 milioni all'anno e adesso va peggio.

Alitalia dovrebbe esaurire la liquidità entro poche settimane. Per questo il governo ha stanziato un nuovo finanziamento di 400 milioni nel decreto fiscale. La Ue ha fatto sapere che questi soldi non possono essere erogati se non viene costituita la Nuova che dovrebbe rilevare le attività. Il nuovo «prestito» dice il decreto «finalizzato» «consente di pervenire al trasferimento dei complessi aziendali».

Il ministro dello Sviluppo, Stefano Panatelli, ha detto ieri che il «prestito» di 400 milioni «ha una copertura legislativa che riguardava la costituzione di quel mandato. Vediamo cosa succede adesso, e come eventualmente modificare il mandato e la destinazione dei 400 milioni». Il vice-ministro dello Sviluppo Stefano Buffagni ha aggiunto: «Siamo al lavoro anche per fare alcune modifiche legislative che ci garantiscono un cambio di strategia su Alitalia». Da qui l'ipote-

si di affidare a un supercommissario una ristrutturazione che, a detta di alcuni, potrebbe prevedere fino a 5-6.000 esuberanti, come nel piano Luftansa. Tra le ipotesi anche la creazione di una Nuova pubblica con nuovi vertici, lasciando la zavorra nell'Alitalia commissariata (sarebbe la bad company).

«Credo che i commissari abbiano svolto il loro lavoro in condizioni molto complicate e nel modo migliore possibile», ha detto Panatelli, che si è schierato a una domanda sul supercommissario: «Qualsiasi scelta verrà fatta, sia di prosecuzione del mandato, sia di sostituzione, saranno i commissari i primi a saperlo e non la stampa».

I commissari sarebbero irritati. Nella lettera per il Mise chiedono indicazioni su cosa fare. In realtà dovrebbero essere loro a fare una proposta. Circolano già nomi per il nuovo vertice di Alitalia. Laghi, pupillo come supercommissario (come Paleari), ha arricchito il suo bouquet di incarichi con la perizia sui bilanci dal 2001 al 2017 del casinò di Saint-Vincent. L'ha richiesta il gip di Aosta nel processo per bancarotta fraudolenta contro gli ex vertici. Per l'incarico di Aep, circolano i nomi di dirigenti di Aeroperi di Roma, che avrebbe un buco nei conti se Alitalia fallisse (van Iessano, Giorgio Gregori, Giorgio Moroni), di Giancarlo Schisano (già Alitalia, ora capo divisione aerostituzioni dell'ex Finmeccanica), Mauro Moretti, l'ex a.d. di Fse Leonardo per il quale però sarebbe di ostacolo la condanna a 7 anni di reclusione (confermata in appello, ci sarà la Cassazione) per l'incidente di Viareggio del 2009 (32 morti).

Intanto le F5 si sono aggiudicate in Spagna la gara per l'alta velocità in consorzio con Air Nostrum (si veda servizio a p. 12). Il progetto prevede la convergenza treno-aereo, come nel piano di F5-Delta per la Nuova Alitalia. Piano naufragato per il no di Atlantia.



Desidero da ripartire. Il salvataggio Alitalia torna al punto di partenza

DOMANDA RECORD

Rai, nuovo bond da 300 milioni

La Rai ha collocato ieri con successo presso gli investitori istituzionali un bond per un ammontare di 300 milioni con scadenza 5 anni. L'annuncio è arrivato da Viale Mazzini con una nota. L'emissione pubblica, con un rendimento pari al tasso mid-swap di riferimento più 165 punti base e una cedola a tasso fisso pari all'1,375%, ha raccolto ordini per oltre 2,7 miliardi di euro. «Siamo particolarmente soddisfatti del risultato - ha dichiarato l'amministratore delegato Fabrizio Sallini - che assicura un funding a Rai a un tasso estremamente vantaggioso e siamo orgogliosi della fiducia accordata dai principali investitori italiani ed internazionali. Ciò a conferma della credibilità del percorso di

trasformazione in digital media company intrapreso da Rai». Il collocamento dell'emissione è stato curato da Citi e UniCredit, nel ruolo di Joint Global Coordinator e Joint bookrunner. Il 50% della domanda per il bond della Rai da 300 milioni di euro è arrivato dall'Italia. La distribuzione geografica vede poi un 16% delle domanda dalla Francia; 10% dalla Germania; 10% da UK; 7% dalla Svizzera; 5% dalla Spagna e 2% da altri Paesi. Va detto, peraltro, che la domanda boom, pari di fatto a nove volte quanto poi collocato, rappresenta una sorta di record per l'anno in corso. Tanto più significativo perché avvenuto a fine 2019.

— A. Bio.

Esecutivo in pressing sulla rete unica Tim-Open Fiber

INFRASTRUTTURE

Per il Governo la via maestra è la fusione con Cdp che sale in Telecom

Carline Fotina

ROMA

Iva, Alitalia. Ma anche la rete a banda larga. Le idee del governo sullo Stato azionista toccano le telecomunicazioni, con il dossier politico sull'infrastruttura unica in fibra ottica che in questi giorni continuerà a marciare. L'obiettivo è imprimere un'accelerazione alla diffusione del broadband in Italia, partendo ovviamente dal divario digitale nelle aree bianche.

Nella visione del governo - sulle cui ipotesi è coordinato dallo Sviluppo economico - la via preferenziale è un'integrazione tra la rete di Tim e quella di Open Fiber, la società mista tra Cassa di Risparmio di Enel (50% ciascuna), creata all'epoca del governo Renzi. Il disegno politico prevede un elemento centrale: Cdp. La Cassa dovrebbe scambiare il suo 50% di Open Fiber con azioni Tim arrivando al 22% in Tim. Vivendi finirebbe per diluire la sua quota. Cdp, sciolte le attuali sovrapposizioni con Open Fiber, a quel punto creerebbe nella governance di Tim. Indirettamente lo Stato eserciterebbe in questo modo un presidio pubblico sulla rete, che non verrebbe scorporata per farne un soggetto esclusivamente wholesale. Questo almeno lo scenario che si ipotizza tra chi coordina il tema a livello governativo, anche se la partita appare ancora aperta.

Le scelte dell'Enel sono considerate dall'esecutivo essenziali nella composizione del progetto. Le cautele dell'a.d. Francesco Stracce sul progetto rete unica e su una ces-

si della quota in Open Fiber erano note, due giorni fa però le dichiarazioni del manager sono apparse anche ad esponenti politici molto più nette per Cdp «abbiamo avuto molte manifestazioni di interesse, ma non abbiamo nessuna intenzione di venderlo».

Open Fiber, in quanto concessionario che si è aggiudicato i bandi pubblici, è impegnata nella diffusione della rete a banda larga nelle aree bianche. Il ritardo del piano - tema discusso dai progetti sulla rete unica - potrebbe essere al centro di audizioni della Commissione Trasporti e della Camera che sentirà anche il soggetto attuatore Infratec. Il Sole 24 Ore del 12 novembre 2019 ha riferito, proprio sulla base di dati Infratec aggiornati al 4 novembre, di una situazione in base alla quale solo in cinque Comuni (Larvisano, Stermiati, etc.) la rete è collaudata e operativa. Nel stesso articolo Open Fiber sottolineava una forte accelerazione in atto e rilevava che «considere il dato dei collaudi è in qualche modo fuorviante. Non a caso abbiamo raggiunto un accordo con cinque Comuni (Larvisano, Stermiati, etc.) per lanciare poi la seconda fase del piano che si concretizzerà sulle aree grigie. In questo caso sono stati accumulati forti ritardi nel processo di notifica delle misure alla Commissione Ue, anche a causa del mancato varo del nuovo Comitato governativo della banda ultralarga. Il Dpcm che lo costituisce è stato ora adottato, con presidenza affidata al ministro dell'Innovazione Paola Pisano, ma va convocata la prima riunione».

Per l'esecutivo, sostenuto su questo punto anche dall'opposizione parlamentare, velocizzare il piano aree bianche è fondamentale. Anche per lanciare poi la seconda fase del piano che si concretizzerà sulle aree grigie. In questo caso sono stati accumulati forti ritardi nel processo di notifica delle misure alla Commissione Ue, anche a causa del mancato varo del nuovo Comitato governativo della banda ultralarga. Il Dpcm che lo costituisce è stato ora adottato, con presidenza affidata al ministro dell'Innovazione Paola Pisano, ma va convocata la prima riunione».

Per l'esecutivo, sostenuto su questo punto anche dall'opposizione parlamentare, velocizzare il piano aree bianche è fondamentale. Anche per lanciare poi la seconda fase del piano che si concretizzerà sulle aree grigie. In questo caso sono stati accumulati forti ritardi nel processo di notifica delle misure alla Commissione Ue, anche a causa del mancato varo del nuovo Comitato governativo della banda ultralarga. Il Dpcm che lo costituisce è stato ora adottato, con presidenza affidata al ministro dell'Innovazione Paola Pisano, ma va convocata la prima riunione».

125° CONSIGLIO NAZIONALE

IL VALORE DEL CONTRATTO

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI MILANO 4-5-6 DICEMBRE 2019 HOTEL MARRIOTT - VIA GEORGIO WASHINGTON, 86

IL VALORE DEL CONTRATTO

125° CONSIGLIO NAZIONALE

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE

12.30 APERTURA LAVORI

Relazione Mauro Bossola
Intervento Lando Maria Sileoni

13.30-14.00 Il futuro delle banche e la vigilanza

Fabio Panetta
Gabriele Capolino
Rosario Dimitto
Nicola Saldutti
Fabio Tamburini
Lando Maria Sileoni

14.05 - 14.30 Così è stata salvata Carige

Fabio Innocenzi

14.35 - 15.50 Lavoro, politica e finanza: tre strade parallele!

Moderata Nicole Porro
Claudio Cerasa
Giuseppe De Filippis
Diego Fusaro
Nicola Saldutti
Giulio Sapei
Fabio Tamburini
Giulio Tremonti

15.55 - 17.05 Lavoro e nuove tecnologie: come cambia il settore bancario

Moderata Frecciano Finucci
Carlo Alberto Carnevale Maffè
Oscar Giannino
Sandro Iacometti
Pietro Paganini
Lina Palmerini
Gianluca Paolucci

17.10 - 18.05 Il valore del contratto

Moderata Federico De Rosa
Salvatore Poloni
Riccardo Colombani
Giuliano Calcagni
Massimo Masi
Emilio Contrasto
Cristina Casadei
Luca Quattri
Rita Querzè
Lando Maria Sileoni

Segretario generale aggiunto FABI

Segretario generale FABI

Direttore generale Banca d'Italia

Direttore Milano Finanza
Messaggero
Corriere della Sera
Direttore Sole24Ore
Segretario generale FABI

Commissario straordinario Carige

Rete4
Direttore Foglio
Vicedirettore Tg5
Filosofo
Corriere della Sera
Economista e storico
Direttore Sole24Ore
Avvocato e professore universitario

Tg La7
Sda Bocconi
Giornalista e conduttore radio
Libero
John Cabot University
Sole24Ore
Stampa

Corriere della Sera
Presidente Casi Abi
Segretario generale First Cisl
Segretario generale Fisac Cgil
Segretario generale Uilca
Segretario generale Unisn
Sole24Ore
Milano Finanza
Corriere della Sera
Segretario generale FABI



www.fabi.it

18.10 - 19.05

Il rapporto tra contrattazione di primo e secondo livello

Moderata Andrea Pancani

Vicedirettore TgLa7

Roberto Coita
Paolo Cornetta
Giuseppe Corni
Pasquale Del Buono
Alfio Filocastro
Patrizia Giuliani
Carlos Gonzaga
Mario Giuseppe Napoli
Roberto Quinale
Gianluca Ruggioni
Roberto Spezotto
Marco Vernieri

19.10 - 19.50

Faccia a faccia: il ruolo di Abi nel contratto nazionale

Introduce Giuliano De Filippis

Segretario generale aggiunto FABI

Antonio Patuelli
Lando Maria Sileoni
Gabriele Capolino
Andrea Greco
Fabrizio Messaro
Stefano Righi
Francesco Spini

Presidente Abi
Segretario generale FABI
Direttore Milano Finanza
Repubblica
Corriere della Sera
Corriere della Sera
Stampa

19.50 - 20.00

Saluto

Giovanni Sabatini

Direttore generale Abi

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE

9.30 - 10.30 La riforma delle bcc e l'impatto sui territori

Moderata Federico De Rosa

Corriere della Sera

Pasquale Del Buono
Matteo Spanò
Marco Vernieri
Pier Giuseppe Mazzoldi
Domenico Mazzocchi
Werner Pedoth
Luca Bertinotti

Cassa centrale banca
Vicepresidente Federcassa
Iccrea
Coordinatore FABI Iccrea
Coordinatore FABI Ccb
Coordinatore FABI Raiffeisen
Segretario nazionale FABI

VENERDÌ 6 DICEMBRE

10.00 Replica

Lando Maria Sileoni

Segretario generale FABI

FABI_sindacato

@FABI_News

FABI Federazione Autonoma Bancari Italiani

Finanza & Mercati

La fotografia dei giganti web



FATTURATO 2018
 Dati in miliardi di euro

Amazon	203,4
Alphabet	119,5
Microsoft	96,4
JD	58,7
Facebook	48,8

Giganti web pieni di liquidità (e tasse per 64 milioni in Italia)

R&S MEDIOBANCA

Le risorse per inglobare le startup e per i buy-back. Resta il nodo fiscale

I 25 big del comparto valgono ormai otto volte l'intera Piazza Affari

Antanella Olivieri

I giganti del web sempre più concentrati. Più liquidi delle banche, utilizzano l'abbondanza di risorse che deriva dalla loro redditività arrivata per fagocitare i concorrenti sul nascere e per promuovere buy-back sostenendo così le loro quotazioni in Borsa. Che sono alte stelle, tant'è che il big del comparto, presi singolarmente, capitalizzano ciascuno più dell'intera Piazza Affari. È questo il sinteso il quadro che emerge dalla ricognizione dell'area studi Mediobanca sul primo 25 gruppi al mondo del web e del software (con fatturato superiore agli 8 miliardi di euro), realtà che crescono sei volte più velocemente delle

multinazionali tradizionali e che nel 2018 hanno contabilizzato ricavi per 850 miliardi di euro con 110 miliardi di utili, occupando complessivamente 2 milioni di persone al mondo. Sempre più in alto. Big sempre più big, dunque. Le prime tre società - Amazon, Alphabet-Google e Microsoft - fanno la metà dei ricavi del gruppo. I primi cinque staccano gli ultimi cinque per 480 miliardi di fatturato in media, mentre cinque anni fa la distanza era della metà: 240 miliardi. Negli ultimi cinque anni queste società - 14 statunitensi, 7 cinesi, 2 giapponesi, 2 tedesche - sono cresciute al ritmo del 20,3% all'anno (dimensioni più che raddoppiate in cinque anni) contro il 2,1% delle "normali" multinazionali. A crescere maggiormente è Intel, con NetBesa in testa (+55,8% all'anno), seguita dalla connazionale Alibaba (+49,3%) e dall'americana Facebook (+25,5%). Dimensioni ancora anche in Borsa dove l'insieme delle società considerate vale l'intero listino milanese e due volte il listino di Francoforte. Microsoft (1.027 miliardi di euro il 30 novembre), Google (824 miliardi) e Amazon (791 miliardi) in testa.

Quasi il 20% la performance media annua del drappello, contro il +3,3% delle multinazionali manifatturiere. Navigare nell'oro. I giganti del web navigano nell'oro, che in questo caso è la liquidità, pari al 36% del totale dell'attivo (le multinazionali tradizionali si fermano all'11%). Con la riforma Trump che ha abbassato l'aliquota fiscale al 21% buona parte della liquidità, da parte delle americane, è stata rimpatriata. Per farne cosa? L'effetto più visibile è l'esplosione dei buy-back: nel 2018 il riacquisto di azioni proprie da parte di queste società è balzato a 79 miliardi di euro rispetto ai 20 miliardi del 2014. Difficile invece quantificare la molteplicità di acquisizioni di concorrenti, più o meno in fase di start-up, ma si può dire, senza tema di smentite, che l'acquisto di WhatsApp da parte di Facebook ha fatto scuola: la società di messaggistica, 50 dipendenti, è stata pagata 18 miliardi di dollari. Unli e tasse. Il margine Ebit medio per le 25 società web-soft è del 17,3%, in calo di 2,6 punti percentuali dal 19,9% del

2014, ma pur sempre più elevato del 11,7% medio delle multinazionali. Le tasse arrivano dopo, ma in generale il fenomeno dell'efficientamento fiscale non è prerogativa del web. Rispetto a un'aliquota nominale media del 22,5%, l'aliquota effettiva è stata pari al 14,1% (il 4% è spiegato dalla diversificazione geografica. In cinque anni, complessivamente, le 25 società hanno risparmiato 49 miliardi di tasse. La sola Apple, che non è ricomparsa nel campione, ha risparmiato 25 miliardi. Le filiali italiane. Sono 35 su 25 le società che hanno filiali in Italia, ma sono 14 quelle di cui sono disponibili i bilanci. Da questi risulta che il fatturato complessivo dell'ordine di 24 miliardi, sui quali sono state pagate tasse per 6,9 miliardi, cui sono da aggiungere 39 milioni di sanzioni impostate a Facebook l'anno scorso (oltre 60 milioni incidono sul bilancio 2019). Il taxrate effettivo medio è del 23%, ma è evidente che il giro d'affari in Italia è ben più ampio (31 miliardi) e-commerce secondo le stime del Politecnico), solo che la gran parte è fatturato all'estero.

IN BREVE

PRIVATE EQUITY
Ambienta Sgr cede Energy Wave a Antas
 Ambienta Sgr ha completato la vendita di Energy Wave ad Antas, operatore primario nella realizzazione e fornitura di progetti legati all'efficienza energetica per il settore pubblico.

ASTALDI
Bond sale da 75 a 190 milioni
 L'assemblea degli obbligazionisti di Astaldi ha approvato modifiche al regolamento del prestito obbligazionario da 75 milioni: ammontare incrementato fino a 190 milioni.

INTERNET DELLE COSE
Snam lancia alleanza con Accenture
 L'ad di Snam, Marco Alverà, e l'omologa di Accenture, Julia Sweet, hanno siglato un protocollo d'intesa per l'utilizzo di Internet delle Cose per ottimizzare il monitoraggio e la manutenzione delle infrastrutture e rendere più intelligenti e sostenibili, generando impatti positivi per i territori e le comunità.

ENEL
Rating AAA da MSCI ESG Research
 Enel ha ricevuto per la prima volta un rating "AAA" da MSCI ESG Research, uno dei principali fornitori di ricerche e dati che misurano le performance delle aziende sulla base di fattori ambientali, sociali e di governance.

Il Tar Lazio sul 5G: per la banda 3.4-3.6 contribuiti da rivedere

La Camera di Commercio e il Tar Lazio hanno stabilito che i costi di banda 3.4-3.6 GHz non possono essere recuperati a carico degli operatori.

Proroga delle frequenze legittime. Ma contributo economico da rivedere perché troppo più basso rispetto al valore che gli sarebbe dovuto essere riconosciuto. Il Tar del Lazio (Sezione Terza) si è pronunciato sul ricorso di Tim, Vodafone e Iliad contro il provvedimento di MISE e Agcom che, tra l'altro, hanno prorogato la durata dei diritti d'uso delle frequenze 3,4-3,6 GHz (utilizzate per il 5G) fino al 2025. In questo quadro, la pronuncia della Corte è stata interpretata come volta a evidenziare motivi per commentare positivamente le sentenze. Parrebbe in detta sotto l'aspetto per le sentenze da parte del Tar del Lazio (presentato da Iliad, Vodafone e Tim) sul trasferimento delle frequenze di banda 700 MHz e sull'estensione temporale della licenza. È stata dunque riconosciuta la correttezza dell'azione amministrativa di MISE e Agcom. In merito al motivo di ricorso relativo all'aspetto difeso di diritto, la determinazione del valore dei diritti d'uso delle frequenze, si è riferito al costo della banda 700 MHz a cui il Consiglio di Stato, anche alla luce del fatto che l'intero addebito Agcom è in fase con quanto già depositato in passato per la proroga di altre frequenze delle quali hanno beneficiato alcune delle partecipi. Anche l'azione amministrativa di MISE e Agcom è stata respinta dal Tar del Lazio, in quanto già depositato in passato per la proroga di altre frequenze delle quali hanno beneficiato alcune delle partecipi. Anche l'azione amministrativa di MISE e Agcom è stata respinta dal Tar del Lazio, in quanto già depositato in passato per la proroga di altre frequenze delle quali hanno beneficiato alcune delle partecipi.

AVIVA

Assicurazioni e Investimenti
Rendiconto ripiegativo della gestione separata in Euro. Periodo dal 1° ottobre 2018 al 30 settembre 2019
 In conformità Regolamento ISVAP n. 38 del 03/06/2011

PREVIR

Importo in Euro	A	B	C	A+B+C
101 Previdenti da lavoro/vecchiaia	35.601.403	-	-	35.601.403
102 Previdenti da invalidità/vecchiaia	14.137.312	-	-	14.137.312
103 Previdenti da disoccupazione in euro	12.342.983	-	-	12.342.983
104 Previdenti da altri rischi in euro	368.396	-	-	368.396
110 Altre tipologie di previdenti	-	3.289.245	-	3.289.245
111 Previdenti da infortuni/invalidità/vecchiaia	1.607.633	-	-	1.607.633
112 Previdenti da altri rischi	-	2.081.604	-	2.081.604
200 Obbligazioni di rendita	8.828.809	-	-	8.828.809
201 Titoli di Stato in euro	5.756.044	-	-	5.756.044
202 Titoli obbligazionari emessi in euro	653.362	-	-	653.362
203 Titoli obbligazionari emessi in euro	767.378	-	-	767.378
210 Altre tipologie di obbligazioni	1.663.219	-	-	1.663.219
211 Titoli emessi da OCSE	1.000.000	-	-	1.000.000
300 Investimenti di partecipazioni e altre attività	-	-	11.370.000	11.370.000
400 Rendite di partecipazioni e altre attività	-	-	11.370.000	11.370.000
410 Rendite di partecipazioni e altre attività	-	-	11.370.000	11.370.000
500 Spese di gestione corrente	8.222	-	-	8.222
600 Spese per l'acquisto e la vendita di attività	15.280.000	-	-	15.280.000
700 Risultato economico netto	11.474.378	-	-	11.474.378
800 Guadagno netto della attività Investita	1.751.253.794	-	-	1.751.253.794
Tasso medio di rendimento realizzato sul patrimonio di partecipazione	3,62%	-	-	3,62%
Tasso medio di rendimento realizzato nel periodo di osservazione (secondo regolamento ISVAP n. 38 del 03/06/2011)	3,62%	-	-	3,62%

aviva.it | numero verde 800 11 44 33

Aviva Vita S.p.A.

Capitale sociale 100.000.000,00 Euro

Prospetto della composizione della gestione separata in Euro
 In conformità Regolamento ISVAP n. 38 del 03/06/2011

GESTIONE SEPARATA PREVIR

Importo in Euro	A	B	C	A+B+C
101 Previdenti da lavoro/vecchiaia	35.601.403	-	-	35.601.403
102 Previdenti da invalidità/vecchiaia	14.137.312	-	-	14.137.312
103 Previdenti da disoccupazione in euro	12.342.983	-	-	12.342.983
104 Previdenti da altri rischi in euro	368.396	-	-	368.396
110 Altre tipologie di previdenti	-	3.289.245	-	3.289.245
111 Previdenti da infortuni/invalidità/vecchiaia	1.607.633	-	-	1.607.633
112 Previdenti da altri rischi	-	2.081.604	-	2.081.604
200 Obbligazioni di rendita	8.828.809	-	-	8.828.809
201 Titoli di Stato in euro	5.756.044	-	-	5.756.044
202 Titoli obbligazionari emessi in euro	653.362	-	-	653.362
203 Titoli obbligazionari emessi in euro	767.378	-	-	767.378
210 Altre tipologie di obbligazioni	1.663.219	-	-	1.663.219
211 Titoli emessi da OCSE	1.000.000	-	-	1.000.000
300 Investimenti di partecipazioni e altre attività	-	-	11.370.000	11.370.000
400 Rendite di partecipazioni e altre attività	-	-	11.370.000	11.370.000
410 Rendite di partecipazioni e altre attività	-	-	11.370.000	11.370.000
500 Spese di gestione corrente	8.222	-	-	8.222
600 Spese per l'acquisto e la vendita di attività	15.280.000	-	-	15.280.000
700 Risultato economico netto	11.474.378	-	-	11.474.378
800 Guadagno netto della attività Investita	1.751.253.794	-	-	1.751.253.794
Tasso medio di rendimento realizzato sul patrimonio di partecipazione	3,62%	-	-	3,62%
Tasso medio di rendimento realizzato nel periodo di osservazione (secondo regolamento ISVAP n. 38 del 03/06/2011)	3,62%	-	-	3,62%

MEDIOBANCA

Prestito obbligazionario "MEDIOBANCA (MB21) 2019 con opzioni digitali sull'indice S&P500" (codice ISIN IT0049435585)

Rimborso delle obbligazioni e pagamento degli interessi. Il 4 dicembre 2019 scade il prestito "MEDIOBANCA (MB21) 2019 con opzioni digitali sull'indice S&P500" pertanto, a partire da tale data, le obbligazioni cesseranno di essere fruitive e saranno rimborsate alla pari. Dalla stessa data sarà applicabile anche una cedola di interessi lordi del 4,25% relativa al periodo 4 dicembre 2018 - 4 dicembre 2019, pari a lordi Euro 42,50 per ogni obbligazione da nominali Euro 1.000.

Prestito obbligazionario "Mediobanca (MB21) Tasso Variabile con Tasso Minimo (Floor) e Tasso Massimo (cap) 2013/2023" (codice ISIN IT0049435576)

Gli interessi relativi al periodo 29 agosto 2019 - 29 novembre 2019, stabiliti al tasso annuale lordo del 3,00%, saranno estinguiti dal 29 novembre 2019. Gli interessi relativi al periodo 29 novembre 2019 - 28 febbraio 2020, il tasso annuale lordo è stato determinato nella misura del 3,00%, pari a un tasso trimestrale lordo del 0,75833%.

ENTE ACQUE DELLA SARDEGNA

Ente Abbas de Sardegna
 Via Mameli 88 Cagliari 09127
 Tel. 070/590920

ESTRATTO AVVISO DI GARA PROCEDURA APERTA

Questo Ente intende affidare il servizio per due anni di compromesso, analisi e attività ad alta tecnologia, compresa la manutenzione delle attrezzature e della strumentazione del laboratorio dell'Ente IRI, CIG 0359992999, mediante procedura aperta sulla base del criterio del minor prezzo al cento (0,1%) I.P.T. con consegna e 10.100.000,00 euro di cui 2.000.000,00 euro a titolo di caparra e 8.100.000,00 euro a titolo di saldo. La gara sarà aperta il giorno 27/12/2019 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 presso l'ufficio di via Mameli 88 tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 10.00 alle 12.00 - presso l'appuntamento telefonico al n. 070/590920, entro il mercoledì. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: <http://www.enteabbasde.it> e sul sito <http://www.enteabbasde.it>.

È possibile ottenere chiarimenti sulla presente procedura mediante la proposizione di quesiti scritti da inviare all'indirizzo protocollo@enteabbasde.it almeno 10 giorni prima della scadenza del termine fissato per la presentazione della offerta.

La documentazione necessaria per partecipare alla gara deve essere presentata in triplicate (originale e due copie) entro il termine di scadenza stabilito dalla legge Autonoma della Sardegna entro il termine su indicato e con la modalità indicata nel bando di gara ad esso allegato.

La documentazione di gara è disponibile presso la sede dell'Ente, Servizio Appalti, Contratti e Pubblicità, in Via Mameli 88 tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 10.00 alle 12.00 - presso l'appuntamento telefonico al n. 070/590920, entro il mercoledì. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: <http://www.enteabbasde.it> e sul sito <http://www.enteabbasde.it>.

È possibile ottenere chiarimenti sulla presente procedura mediante la proposizione di quesiti scritti da inviare all'indirizzo protocollo@enteabbasde.it almeno 10 giorni prima della scadenza del termine fissato per la presentazione della offerta.

La documentazione necessaria per partecipare alla gara deve essere presentata in triplicate (originale e due copie) entro il termine di scadenza stabilito dalla legge Autonoma della Sardegna entro il termine su indicato e con la modalità indicata nel bando di gara ad esso allegato.

La documentazione di gara è disponibile presso la sede dell'Ente, Servizio Appalti, Contratti e Pubblicità, in Via Mameli 88 tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 10.00 alle 12.00 - presso l'appuntamento telefonico al n. 070/590920, entro il mercoledì. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: <http://www.enteabbasde.it> e sul sito <http://www.enteabbasde.it>.

Il DIRETTORE DEL SERVIZIO APPALTI, CONTRATTI E PUBBLICITÀ Dott.ssa Silvia Sanna

ETRA S.p.A.

Largo Panfilini 8/B, 35010 Bassoano del Grappa (VI)
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO
PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
 È pubblicato Avviso per manifestazione di interesse all'acquisto della quota di partecipazione detenuta da Etra S.p.A. nella Società UNICAENERGIA S.R.L. Valore stimato della quota di partecipazione di Etra è Euro 50.000,000, - corrispondenti al 42% del capitale sociale. La mediobanca Società è titolare di una concessione di derivazione da acqua ad uso idroelettrico con scadenza 2023. Termine presentazione manifestazione di interesse PEC protocollo@etraspa.it entro il 22/11/2019. Avviso integrale e relativi allegati sono reperibili all'indirizzo web <http://www.etraspa.it> sezione fornitoribandi di gara. Informazioni: Servizio di Approvvigionamento (appalti@etraspa.it).
 IL PRESIDENTE
 F.to Avv. Andrea Levorato

Sanas

Direzione Generale

AVVISO DI GARA

Sanas S.p.A. informa che ha indetto la gara a procedura aperta DGACQ 82-19 Servizio di vigilanza armata presso la sede ANAS della Direzione Generale (CIG 8091830843). Importo complessivo: € 2.044.768,60 (di cui € 1.022.384,30) il tasso integrale del bando, inviato alla GIUE il 19/11/2019 e previsto in pubblicazione sulla GIUR n. 138 del 25/11/2019, è disponibile sui siti <http://www.stradefans.it> e <https://acquisti.stradefans.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il 20/12/2019, entro le ore 12:00.

IL RESPONSABILE UNITÀ ACQUISTI SERVIZI E FORNITURE
 Antonio Cappiello

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che in data 13/11/2019 è stato sottoscritto il contratto per la procedura di gara ritrattata ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.l. RM 40/17 per l'affidamento dei lavori di realizzazione del collegamento stradale tra l'Autostrada "A1" D'8" e la "S.S. n. 4 Salaria" a Monterotondo Scalo - Bretella Salaria Sud - Codice CIG:7317255014, per un importo pari a Euro 11.882.038,82 (comprensivo di Euro 1.021.864,87 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso). Il testo integrale dell'esito, inviato alla GIUE in data 22/11/2019 è pubblicato sulla GIUR n. 139 del 27/11/2019, è disponibile sul sito <http://www.stradefans.it>.

IL RESPONSABILE UNITÀ APPALTI DI LAVORI
 Mauro Fratini

www.stradefans.it | Italia sì la strada

MEDIOBANCA

Prestito obbligazionario "Mediobanca (MB21) Tasso Variabile con Tasso Minimo (Floor) e Tasso Massimo (cap) 2013/2023" (codice ISIN IT0049435576)

Gli interessi relativi al periodo 29 agosto 2019 - 29 novembre 2019, stabiliti al tasso annuale lordo del 3,00%, saranno estinguiti dal 29 novembre 2019. Gli interessi relativi al periodo 29 novembre 2019 - 28 febbraio 2020, il tasso annuale lordo è stato determinato nella misura del 3,00%, pari a un tasso trimestrale lordo del 0,75833%.

TRIBUNALE DI RIMINI

CONC. PREV. N. 4219/19. LOTTO UNICO - Comune di San Cesario (RN) Via Provinciale Cassa, 14. Procedura competitiva per effetto consuntivo, ai sensi dell'art. 143-bis L.F., volta all'assegnazione di officio assicurativo ad alta tecnologia. L'ufficio con proposta di acquisto di nuovo assetto composto da attrezzature, macchinari e supporti di lavoro subventato, destinato al settore delle assicurazioni per la realizzazione di opere ad infrastrutture pubbliche e private. Gli offerenti hanno l'incarico di produrre visone del contratto assicurativo allegato alla quale si è previsto importo Prezzo base Euro 156.000,00 aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita complessiva: 14/06/2019 ore 12.00, presso il Commissario Giudiziale Dott. Alessandro Bonifazi presso il Tribunale di Rimini, Viale Carlo Alberto della Chiesa n. 11. Deposito offerta entro le ore 12.00 del 13/01/2020 presso lo studio del Commissario Giudiziale in Rimini, via Cicerone Mediceo n. 36. Maggiori informazioni presso il Commissario Giudiziale tel. 0541 834111 e sul sito www.giustizia.it e www.giustizia.it (Cod. AIA16377).

TRIBUNALE DI BERGAMO

Villaggio (Bg) - Via G. Sora - Villa con giardino composta da cinque locali agenzieri uso taverna e palestra, tre lavanderie, ripostiglio, stieria, piscina, due locali tecnici, disimpegno, intermedio, antiscandalo, scrivania ed area lavanderia al p. interrato; ingresso, cucina-pranzo, soggiorno, studio, disimpegno, tre camere, tre bagni, servizio per guardaroba, portico e giardino. Prezzo base Euro 761.625,00. Rilascio Euro 10.000,00. Vendita senza incanto sincrona mattina 31/1/2020 ore 14.30 su convocazione Notarile Bergamo 302-98, in Bergamo, via Garibaldi n. 31, e da www.garvirtuale.it. G.E. Dott. G. Panzeri. Professionista Delegato alla vendita Dott. A. Letizia. Per info: tel. 035/217551, luigi@studiolegale.it e www.astamunici.it. Rif. REE 29517.

SMART 24 FISCO

SMART 24 FISCO

www.smart24fisco.com

Trova quello che conta davvero
www.plusplus24lavoro.com

GRUPPO LAVORO+ | 24 PROFESSIONALI

Norme & Tributi

Allo studio la polizza obbligatoria per i consiglieri di amministrazione

CASSA COMMERCIALISTI

L'annuncio del viceministro Buffagni al forum dell'ente di previdenza

La misura è a tutela dei professionisti in caso di crisi d'impresa

Federica Micardi
Autorevole tributarista
MATERIA

Nella legge di Bilancio potrebbe essere l'assicurazione obbligatoria per i membri del consiglio di amministrazione delle società. Lo ha anticipato l'ente di previdenza...

I commercialisti chiedono da tempo perché, obbligati dalla legge ad avere l'assicurazione professionale, sono diventati il bersaglio preferito per recuperare i soldi in caso di fallimento.

«Sulla carta è logico imporre l'assicurazione a chi ha l'obbligo di controllare - ha affermato Buffagni - ma nella vita reale si assiste all'assalto al professionista che ha l'assicurazione con i massimali più alti. Stiamo pensando ad un'assicurazione deducibile...

Buffagni, a margine del forum, ha confermato che su industria 4.0 il ministro sta lavorando con la associazione di categoria per far sì che questo strumento diventi stabile nell'arco...

del triennio, in modo da consentire alle imprese una programmazione e se possibile riuscire a fare una riconversione in ottica di credito fiscale e non solo incentivi. L'intenzione è trovare una soluzione che possa entrare nella legge di Bilancio.

Nel corso dell'evento è emerso anche il tema dei fondi europei, l'Italia, ha ricordato il senatore Andrea De Bernardi, promotore del coordinamento dei commercialisti parlamentari, «è tra i primi finanziatori della Ue ma tra i minori fruitori dei suoi fondi».

Il presidente della Cassa dottori commercialisti Walter Anedda ha ap-

QUOTIDIANO DEL FISCO

DEL FISCO



CONTENZIOSO

Rassegna di massime di Milano e Lombardia

Nuovo appuntamento con la rassegna delle massime dei tribunali principali pronunce tributarie di Ctp Milano e Ctr Lombardia. Una rubrica curata da Enrico Holzhammer, Cecilia Cantalupi e Gaetano Sirmarco.

profitto della presenza del mondo politico per sottolineare il ruolo che le Casse di previdenza potrebbero giocare per il paese. «Prendiamo il caso autostrade - dice Anedda - perché quel tipo di investimento non ha coinvolto investitori istituzionali come le Casse». Anedda ricorda anche quanto sta facendo la categoria per facilitare e standardizzare la fase di controllo sugli investimenti comunitari (si veda il Sole 24 Ore di ieri) e annuncia l'avvio sperimentale, sempre attraverso il biologo Triana Staleno...

Geometri: «Vicina al traguardo la laurea abilitante»

INTERVISTA

MAURIZIO SAVONCELLI

Parte oggi a Bologna il 45esimo congresso nazionale della categoria

Giuseppe Latoro

Comporre il mosaico della laurea professionalizzante entro il prossimo anno. Allineando due elementi: la pubblicazione del decreto del ministero dell'Istruzione che formalizza la nuova classe di laurea a orientamento professionale (L-Po) e l'approvazione dell'articolo 1 del decreto...

partiti in tutta Italia che stanno già portando i primi laureandi triennali. Ma cosa, però, ancora qualche tassello.

Qualè?

Da dicembre del 2018 il Consiglio universitario nazionale ha approvato le nuove classi di laurea e per noi è stata istituita la L-Po. Quel provvedimento è sul tavolo del ministro. Aspettiamo l'emanazione di un decreto che istituisca queste nuove classi e che consenta alle università di avviare i nuovi corsi di laurea.

L'auspicio è che il Parlamento approvi una legge che renda questa nuova laurea abilitante: in questo modo diventerà l'unica strada di accesso alla professione. Il terzo anno sarà completamente di tirocinio...



ALLA GUIDA Il presidente del Consiglio nazionale dei geometri Maurizio Savoncelli

Al momento ci sono due progetti di legge depositati, uno ha come prima firmataria Simona Malpreati (Pd) e l'altro Mario Pitroni (Lega).

Che tempi prevede?

L'auspicio è di arrivare all'anno accademico 2020-2021 con un assetto completamente nuovo. Avvicinando la fase transitoria che porterà la laurea a essere l'unica modalità di accesso alla nostra professione nel giro di qualche anno.

Non è la prima volta che lei fa questa proposta. Cosa le fa pensare che il clima sia cambiato?

Penso che adesso sia finalmente matura. Come tutti i percorsi innovativi, ci vuole del tempo. Oggi c'è una considerazione favorevole da parte di tutti i gruppi politici.

COUNTRY REPORT DELLE NAZIONI UNITE

Italia promossa su anticorruzione e antiriciclaggio

L'ufficio Drugs and Crimes sottolinea tra l'altro il ruolo del Notariato

Alessandro Gallamberti

L'Italia soddisfa pienamente i requisiti previsti in materia di anticorruzione e antiriciclaggio. Il riconoscimento del sistema nazionale di prevenzione di due resti caratteristici - e ad elevato livello di allarme sociale prima ancora che criminale - arriva dall'ufficio «Drugs and...

Crimes» delle Nazioni Unite. Nel lungo Country Report, rivisto da Usa e Sierra Leone e reso pubblico ieri, i commissari ripercorrono la storia recente sia sul versante anticorruzione - iniziando dalla legge sul whistleblowing e passando soprattutto dall'attività/potere dell'Anac - sia su quello dell'Ami/antiriciclaggio.

Significativi i passaggi sul notariato composto da «pubblici uffici-

ciali, che hanno una funzione di «guardiano del cancello» in materia societaria dove «hanno sviluppato linee guida per la dovuta diligenza e sono tenuti a chiedere informazioni sul beneficiario effettivo. I rapporti sospetti sulle transazioni dei notai rappresentano una grande percentuale di quelle complessive imputabili ai professionisti».

Ancora, i notai italiani sono «funzionari pubblici di alto livello delegati dallo Stato per verificare la conformità alla legge dei contratti e dei documenti legali prin-

cipalmente nei settori del trasferimento di beni immobili, del diritto societario e del diritto di famiglia». Si dispongono «della propria infrastruttura IT che consente la trasmissione istantanea di atti ai registri pubblici, devono eseguire accurati controlli AmI sui propri clienti».

Non mancano comunque i suggerimenti per rafforzare l'impianto anticorruzione, per esempio «scagionare la nomina dei membri del collegio Anac per evitare la completa sostituzione del Consiglio ogni sei anni». Sul versante po-

litico, il paper suggerisce di monitorare l'impatto della transizione dal finanziamento pubblico a quello privato di partiti e candidati politici e si rende più vulnerabili a pressioni e influenza e intraprendere le azioni correttive necessarie, consiglia poi di «adoctrare sistemi esecutivi di dichiarazione e verifica delle attività per altri funzionari pubblici di tutti i rami del governo». Inoltre urge stabilire codici di condotta generali applicabili a tutti i funzionari pubblici, «compresi i membri del Parlamento».

Il paper suggerisce di monitorare l'impatto della transizione dal finanziamento pubblico a quello privato di partiti e candidati politici e si rende più vulnerabili a pressioni e influenza e intraprendere le azioni correttive necessarie, consiglia poi di «adoctrare sistemi esecutivi di dichiarazione e verifica delle attività per altri funzionari pubblici di tutti i rami del governo».

Advertisement for nova Cyber Security. Includes logo, text 'CYBERSECURITY, UN ECOSISTEMA FATTO DI PERSONE', and a list of speakers and topics for a conference on November 29, 2019.

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA. Campagna Lupia (VE). Via della Repubblica n. 12. LOTTI 1 - RISTORANTE/bar al piano terra con magazzino al piano interrato, consistenza 303 mq, superficie catastale 357 mq...

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA. Campagna Lupia (VE). Via della Repubblica n. 12. LOTTI 1 - RISTORANTE/bar al piano terra con magazzino al piano interrato, consistenza 303 mq...

TRIBUNALE DI ROMA. CONC. PREV. n. 11014 R.F. G.D. Dott. Claudio Indicci. Vendita immobiliare in viale Mazzini n. 100...

TRIBUNALE DI BERGAMO. Baitone (Bg) - Cas. Europa - Tre vani per pezzi auto sospesi al p.i. ininterrotto, due cabine per impianti tecnologici al p. interrato...

TRIBUNALE DI BERGAMO. Canossa d'Adda (Bg) - Via G. Pascoli 7 - Capannoni industriali sul p.g. ininterrotto, senza e primo, locali uso ufficio, bagno e portico...

GIORGIO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI. Centro Urban Contrattoria. Pieno in stile. Completato anni fa, in stile e modernamente arredato con arredi di alta qualità...

TRIBUNALE DI BERGAMO. FALLENTO L'UOVO DEI FIGLIA. SCARLETTINO R.F. 1642816. Si vende auto che il giorno 15.11.2019 alle ore 14.30...

TRIBUNALE DI BERGAMO. Credito (Bg) - Via delle Mennone II - Lotti n. 1/10 con giardino, composto da cucina, soggiorno, disimpegno, camera, bagno e portico...

AGGIORNATO PUBBLICE R.F.A. N. n. 69872491 - Vendita n.69872491. Questo immobile ha livello di protezione sismica in massima sicurezza, per l'efficienza del servizio di riscaldamento e per la presenza di impianti fotovoltaici e a pannelli solari...

I requisiti per il regime forfettario vanno mantenuti fino alla fine

FISCO AGEVOLATO

Il contribuente che intende costituire una Stp rischia in caso di controllo di fatto

Le Entrate ricordano le condizioni che fanno scattare la causa ostativa

Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

L'assenza di cause di esclusione per l'applicazione del regime forfettario non lascia tranquilli perché occorre rispettare i requisiti fino alla fine del periodo di imposta. È la conclusione cui giunge l'Agenzia delle Entrate con la risposta all'interpello 501, pubblicata mercoledì 27 novembre. Il caso analizzato riguardava un contribuente che, in possesso dei requisiti previsti dalla legge 190/2014, aveva applicato, per

l'anno 2019, il regime forfettario. In particolare, l'interpellante aveva conseguito, nell'anno 2018, ricavi inferiori alla soglia di 65mila euro, non deteneva né direttamente, né indirettamente partecipazioni in società di persone o in srl e non partecipava ad alcuna associazione in partecipazione.

Essendo intenzionato, a decorrere dal 2020, a costituire una società tra professionisti, l'istante chiedeva se potesse costituire ostacolo alla fruizione del regime forfettario. Nell'istanza veniva precisato che la Stp sarebbe stata composta da due soci professionisti e che la quota dell'interpellante sarebbe stata pari al 9% del capitale sociale; l'amministrazione sarebbe stata affidata all'altro socio. Infine, l'istante precisava che l'attività svolta dalla Stp sarebbe stata riconducibile a quella da lui esercitata in regime forfettario.

La causa ostativa che nel caso in esame poteva trovare applicazione è quella di cui alla lettera d) del comma 57 della legge 190/2014, secondo

cui non possono applicare il regime forfettario gli esercenti attività d'impresa, arti o professioni che controllano direttamente o indirettamente società a responsabilità limitata, le quali esercitano attività economiche direttamente o indirettamente riconducibili a quelle svolte dagli esercenti attività d'impresa, arti o professioni.

La circolare 9/E/2019 ha precisato che affinché operi la causa ostativa in questione è necessario che siano verificate, contemporaneamente, due situazioni: 1) che vi sia il controllo diretto o indiretto della società; 2) che l'attività economica esercitata dalla società sia riconducibile a quella svolta dagli esercenti attività d'impresa, arti o professioni.

Se manca anche solo una delle due condizioni, la causa ostativa non scatta.

Nel caso in esame, non essendo la partecipazione di controllo detenuta dall'istante, in teoria il regime forfettario avrebbe potuto con-

QUOTIDIANO

DEL FISCO



TRASFERIMENTO IMMOBILI Cassazione, sentenza con registro al 3%

La sentenza con cui si è disposto il trasferimento di un immobile in favore del promissario acquirente va assoggettata all'aliquota proporzionale di registro del 3 per cento. Lo ha stabilito la Corte di cassazione.

— **Alessandro Borgoglio**
Il testo integrale dell'articolo sul quotidiano.fisco.ilsole24ore.com

tinuare ad essere applicato. Tuttavia, l'Agenzia sottolinea che, nel caso in esame, dalle informazioni fornite non è da escludere che possa essere integrato il controllo di fatto in quanto l'istante dichiarava di avere in essere rapporti economici con la Stp (l'istante ritrae il 90% del suo fatturato dalla Stp). Una risposta chiara nell'interpello non c'è: l'ufficio infatti conclude affermando che, non essendo valutabile la struttura dei rapporti economici della costituita Stp, non è possibile definire l'eventuale esistenza del controllo di fatto.

La questione del controllo di fatto era già stata oggetto di un'altra risposta dell'agenzia delle Entrate (la n. 398 dell'8 ottobre 2019): in quel caso l'ufficio aveva affermato che la circostanza che l'imprenditore o il professionista sia l'unico o principale fornitore di una società in cui è detenuta una partecipazione, può comunque determinare il controllo di fatto.

Giudici tributari, arretrati a tassazione separata

RISOLUZIONE CPTG

I ritardi nel pagare la parte variabile non cambiano la natura all'emolumento

Luca De Stefani

Per il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, la tassazione separata si applica a tutti i compensi indicati nell'articolo 17, comma 1, lettera b), del Tuir, indipendentemente dalla «causa del ritardo» dell'erogazione e dal fatto che questo ritardo sia fisiolo-

gico (risoluzione 6/2019). I compensi ai membri delle commissioni tributarie sono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente e sono determinati con le stesse regole dei redditi di lavoro dipendente (articolo 52, Tuir). Ai giudici tributari spetta anche un compenso aggiuntivo variabile per ogni ricorso definito e un «compenso Cptg», andr'esso variabile, in quanto premio i giudici delle commissioni «virtuose», individuati dal Cptg, in base alla riduzione del contenzioso.

A differenza del compenso fisso, che viene pagato mensilmente, quello variabile, compresi i compensi che fanno parte del gettito del Cptg, è ero-

gato con ritardi di anche di diversi anni. In base all'articolo 17, comma 1, lettera b), del Tuir, gli «emolumenti arretrati per prestazioni di lavoro riferibili ad anni precedenti, percepiti per effetto di atti amministrativi sopravvenuti o per altre cause non dipendenti dalla volontà delle parti», sono soggetti a tassazione separata. Ad esempio, nel caso di incasso di elevati emolumenti arretrati in un anno, se si applicasse la tassazione ordinaria, le aliquote Irpef progressive comporterebbero un'elevata tassazione, ma, applicando la separata, si moltiplica l'ammontare percepito per l'aliquota corrispondente alla metà del

reddito complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore l'anno in cui gli emolumenti sono percepiti. Secondo le Entrate, però, non si applica la tassazione separata «ogni qualvolta la corrispondenza degli emolumenti in un periodo d'imposta successivo debba considerarsi «fisiologica» rispetto ai tempi tecnici occorrenti per l'erogazione degli emolumenti. Il ciò è accaduto, secondo le Entrate (risposta 453/2019), sia per compensi variabili, relativi al 2018, erogati nel 2019, che per compensi Cptg, relativi al 2015 e 2016, erogati nel 2017 e 2018, in quanto queste liquidazioni sono avvenute «ad intervalli re-

golari... nei tempi necessari per l'espletamento delle procedure di liquidazione». Secondo il Cptg, il legislatore, fissando i termini della tassazione separata i compensi indicati nell'articolo 17, comma 1, lettera b), del Tuir, «non si è pronunciato in merito alla causa del ritardo» dell'erogazione e «non ha, quindi, inteso attribuire al ritardo fisiologico della natura di causa di esclusione dal regime di tassazione separata». Anche secondo la Cassazione (sentenza 18067/2012), la tassazione separata si applica a tutti gli emolumenti, senza che incida la causa di ritardo.

I commercialisti danno i voti alla manovra 2020

LE INIZIATIVE DEL SOLE

Il 3 dicembre convegno a Milano su nuovi mercati e legge di Bilancio

La legge di Bilancio sotto la lente dei commercialisti per analizzare le novità previste dalla manovra per il 2020 e il loro impatto sia sulla società che sulla professione.

È questo uno degli obiettivi del convegno «Commercialisti verso il futuro fra nuovi mercati e legge di Bilancio» organizzato dal Sole 24 Ore, che si svolgerà martedì 3 dicembre (dalle 14,15 alle 18,30) presso la sede del quotidiano milanese in via Monte Rosa 91.

I lavori verranno aperti dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, ed dall'amministratore delegato del Gruppo 24 Ore, Giuseppe Carbone e dai saluti istituzionali del presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano, Marcella Caradonna.

L'incontro sarà caratterizzato da tre tavole rotonde.

Alla prima, intitolata «Le scelte di politica economica e fiscale in arrivo con la legge di bilancio» e che si svolgerà dalle 14,15 alle 15,45, parteciperanno il presidente nazionale dei commercialisti Massimo Miani, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco, il sottosegretario all'Economia e alle Finanze Pierpaolo Baretta, i parlamentari Luigi Marattini (Italia Viva) e Massimo Garavita (Legas), Angelo Cremonese, docente alla Luiss, e Maurizio Logozzo, docente alla Cattolica di Milano. In questo modo sarà possibile fare il punto sulla ma-

novra in corso di approvazione. Il secondo workshop, intitolato «Fra adempimenti e rinviati: la semplificazione che non arriva mai», prenderà invece l'avvio alle 15,50 per terminare attorno alle 17 e vedrà come protagonisti Gilberto Gelosa, consigliere nazionale Cndcec (Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili), Gaetano Ragucci, presidente Anti (Associazione nazionale tributaristi italiani) e docente all'Università degli studi di Milano, Francesca Mariotti, direttore Politiche fiscali di Confindustria, e Raffaele Rizzardi, esperto del Sole 24 Ore.

La terza tavola rotonda, che avverrà tra le 17,20 e le 18,30, sarà invece incentrata sul tema «I commercialisti e la ricerca di nuove opportunità sul mercato». A discutere di questo argomento saranno Maurizio Giuseppe Grosso, consigliere nazionale Cndcec, Paolo Feltrin, Università di Trieste, Giovanni Ziccardi, Università degli studi di Milano, e Dario Deotto, esperto del Sole 24 Ore.

Per il convegno, gratuito, sono stati riconosciuti i crediti formativi.

Mercoledì 4 dicembre, sempre in via Monte Rosa, si svolgeranno invece l'Assemblea per l'elezione del collegio dei revisori del Cndcec per il quadriennio 2020-2024 (ore 9-10) e l'Assemblea dei presidenti degli Ordini territoriali dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (ore 10-14). Quest'ultima sarà caratterizzata dalla relazione del presidente, Massimo Miani, e dal parere sul bilancio preventivo 2020 del Consiglio nazionale.

Per iscrizioni www.fpcu.it

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Speciale AGENZIE PER IL LAVORO - Realtà Eccellenti

Acciaierie Bertoli Safau: Trasformiamo l'acciaio in nuove opportunità di crescita

Produciamo acciaio in modo sostenibile, migliorando costantemente gli aspetti ambientali e sociali

La competizione delle filiere industriali ha un tavolo da gioco mondiale. Noi di ABS (Acciaierie Bertoli Safau) rappresentiamo la divisione Steelmaking del Gruppo Danieli e siamo in grado di progettare nuove soluzioni competitive per vincere la sfida quotidiana al fianco dei nostri clienti. Esploriamo ogni trasformazione del mercato innovando processi, metodi e tecnologie. Partiamo dalla nostra storia, fatta di visione strategica, intelligenza progettuale e capacità immaginativa, competendo in un scenario in continua evoluzione.

I pilastri aziendali che guidano le nostre scelte strategiche sono: l'innovazione, la sostenibilità, le nostre persone e la centralità del cliente.

INNOVAZIONE: è uno dei percorsi intrapresi da ABS per essere sempre all'avanguardia negli scenari di mercato che ci vedono tra i protagonisti.

Il nostro punto di vista:

Abbiamo una cultura condivisa della salute e sicurezza che ci portiamo poi a casa ogni giorno e promuoviamo un'industria responsabile ed equa, attraverso la collaborazione con le comunità di riferimento;

- migliorare la qualità della vita sul territorio, tramite l'innovazione tecnologica e sociale;
- adottare misure per combattere il cambiamento climatico, anche grazie all'applicazione di nuove tecnologie.

Le nostre PERSONE sono la risorsa fondamentale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Nella gestione delle risorse umane si cerca sempre di generare uno spirito partecipativo, affinché il contributo di ognuno diventi moltiplicatore della crescita comune e quindi di ABS. La condivisione dei valori su cui ruota l'Azienda ed il coinvolgimento del management nella loro trasmissione, incentiva una cultura della responsabilità che si diffonde in un clima di fiducia e di riconoscimento dei meriti. Questa è una delle caratteristiche distintive di ABS. La condivisione del know-how e la formazione sono componenti imprescindibili del processo di valorizzazione delle risorse umane. Non c'è crescita aziendale senza crescita delle persone. In ABS non basta avere talento, bisogna possedere le giuste qualità e lo spirito di collaborazione necessari per essere parte di un gruppo di lavoro proattivo.

ABS crede fortemente nella CENTRALITÀ DEL CUENTE che ci porta a percorrere fianco a fianco con i nostri partner le scelte per soddisfare i loro bisogni reali, garantendo con il nostro operato un valore aggiunto su tutta la filiera. Abbiamo percorso la strada dell'esperienza per sviluppare nuovi prodotti e nuove tecnologie di processo; il risultato




È una gamma unica per varietà dimensionale ed ineccepibile per qualità. Per completare la nostra offerta produttiva e diventare in questo modo unici a livello mondiale abbiamo dato il via alla realizzazione di un nuovo impianto di Laminazione. Presso lo stabilimento produttivo di Udine, in località Carnignacco, stiamo procedendo le opere per il nuovo impianto per la cui realizzazione abbiamo investito circa 200 milioni di euro e che aprirà i battenti a settembre 2020. Per il nuovo Laminatoio abbiamo affidato l'attività di recruiting a operatori specializzati nel settore: Adecco e Manpower che tramite i loro siti stanno dando ampia visibilità alle 120 assunzioni nell'arco di 3 anni. I profili ricercati sono manufattori meccanici ed elettrici, previste altre figure di operai specializzati, ai quali offriamo un piano di formazione continua all'interno di una realtà aziendale solida e che guarda al futuro.



Il "torco verticale" di ABS



ABS: un unico atto produttivo



Il nostro acciaio

Vuoi candidarti? Visita le posizioni aperte accedendo ad uno dei seguenti link!

Adecco
www.adecco.it/aziende-che-assumono/abs

Manpower
www.manpower.it/azienda/abs



Entro il "cuore" della produzione



La tecnologia applicata alla manutenzione

Fintech & Gdo. Una doppia sperimentazione mette l'Italia davanti agli altri Paesi per l'innovazione simile ad Amazon Go: fare la spesa senza dover passare dalla cassa diventerà possibile entro breve tempo

Pagamenti invisibili al supermercato

Pierangelo Soldavini

Amazon Go sta per sbarcare a Londra, ma intanto l'Italia parte all'offensiva del supermercato con pagamenti invisibili. Sono almeno due i sistemi in fase di sperimentazione nella grande distribuzione su quella che è l'ultima frontiera del negozio senza cassa. Si tratta di soluzioni che si mettono direttamente in competizione con il sistema di Amazon con l'obiettivo di ridurre la grande ridondanza di sensori presenti su ogni singolo scaffale del colosso dell'e-commerce diventato anche fiato, facendo salire i costi dell'infrastruttura. La Gdo deve necessariamente fare i conti con una marginalità decisamente ridotta, soprattutto in Italia, e quindi la sostenibilità economica diventa un fattore cruciale per questa tecnologia.

Un primo sistema, in sperimentazione in Sardegna in un punto vendita di una grande catena nazionale, per il momento rappresenta un'evoluzione del lettore di codici a barre già comune in molti supermercati. Engineering ha messo a punto una soluzione fatta di una app che permette di scansionare i prodotti direttamente via smartphone, ma la vera novità è un varco alla fine dove il cliente passa e paga automaticamente. Il sistema si basa su una app che abilita il self scanning dei prodotti, un sistema bluetooth che sincronizza la app con videocamere e sensori sul varco di uscita per riconoscere il cliente e avviare il pagamento. Integrato con i sistemi di cassa e di back office esistenti. La sperimentazione è stata avviata a marzo con verifiche e monitoraggi che hanno ridotto il rischio di interferenza nel varco d'uscita, una corsia

invisibile governato da un sistema di sensori. Ma il progetto guarda avanti: «Stiamo lavorando al prossimo step di integrazione tecnologica, il carrello intelligente, che eliminerà il passaggio dello scanning: nel primo trimestre 2020 passeremo alla fase di sperimentazione in laboratorio», spiega Maurizio Pecori, direttore divisione Industry di Engineering. I sensori presenti sui quattro lati del carrello, dotati di tradizionale tecnologia laser, potranno leggere il codice a barre di ogni prodotto che viene

Carrello smart o videocamere con Ai: sistemi diversi che raccolgono anche dati di gran valore

lanciato all'interno sostituendo il lettore. «La nostra soluzione ha anche il vantaggio di essere economicamente sostenibile: un punto centrale che ogni evoluzione dovrà considerare valutando la potenziale adozione reale da parte dei consumatori, all'interno di un sistema che deve mantenere diverse modalità di pagamento, con un occhio alla possibilità di realizzare nuove etichette invisibili». A testimoniare l'impegno di Engineering nelle soluzioni di pagamento on e offline per la Gdo c'è la recente acquisizione di DigiTelematics.

Più simile ad Amazon Go è la piattaforma di Checkout Technologies: un sistema di videocamere collegato a intelligenze artificiale basato su reti neurali convoluzionali che automaticamente analizza i flussi video per ricono-

scere e seguire i clienti, in modo anonimo. Anche in negozi affollati il sistema è in grado di tracciare il comportamento di ogni singolo utente, riconoscendolo sulla base di varie caratteristiche - dalla postura e dalla conformazione dell'ossatura fino alle scarpe -, ma non del riconoscimento facciale. «Ogni singola identità viene anonimizzata e il flusso video è cancellato dopo essere stato trasformato in metadati anonimi per evitare qualsiasi problema di privacy», spiega Enrico Pandiani, Ceo e fondatore di Checkout Technologies, già noto come founder di Supermercato24 e Fresco Frigo. In un punto vendita sta partendo in questi giorni un esperimento: il cliente fa la spesa, a sua insaputa, si verifica che lo scontrino calcolato sia uguale a quello reale. Poi a fine gennaio il consumatore avrà la possibilità di pagare la spesa presso una cassa automatica, da aprile, se tutto sarà confermato, sarà possibile pagare mediante la app: il pagamento invisibile, ma è solo uno degli utilizzi possibili - prosegue Pandiani - perché in realtà la piattaforma fornisce un metadato di output che è la tracciatura completa del comportamento del cliente all'interno del negozio, le scelte fatte, i prodotti che prende e lascia poi sullo scaffale, il percorso: tutte informazioni di altissimo valore per l'organizzazione del negozio. Ma anche per l'industria di marca che può avere a disposizione una rilevazione puntuale, reale e approfondita, dei comportamenti dei consumatori. Senza dimenticare che il sistema può funzionare anche in chiave antifurto. La piattaforma era partita con do-



Tracciamento senza tregua. Nel sistema di Checkout Technologies la singola persona viene identificata e trasformata in un'identità anonima (nell'immagine in alto) e l'immagine in due dimensioni viene convertita in 3D (immagine sotto)



di videocamere ogni 20 metri quadrati, ora ce ne sono la metà e l'obiettivo è ridurre ulteriormente. Ma intanto Checkout Technologies sta studiando una "pacchettizzazione" della tecnologia che permetta l'installazione del prodotto adattando alle esigenze di ogni negozio: moduli da due metri per due, da installare "plug-and-play" in qualsiasi punto vendita. I dati raccolti sono un valore aggiunto anche della soluzione di Engineering: alle informazioni legate allo

scontrino si aggiungono il tempo di permanenza in un settore e la successione degli acquisti che indica il percorso nel negozio. Ma non c'è dubbio - e i provider tecnologici ne sono perfettamente coscienti - che il pagamento invisibile nella grande distribuzione dipenderà dall'accettazione dei consumatori, che dovranno superare lo scoglio psicologico di sentirsi osservato e radiografato, sia pur in maniera del tutto anonimizzata, nell'intero processo decisionale.

Non solo Libra

«Saranno le valute digitali a innovare la finanza globale»

Libra non è forse la soluzione giusta, né Facebook il soggetto adeguato per realizzare un'architettura finanziaria globale, ma il progetto di criptovaluta di Mark Zuckerberg ha senza altro centrato il problema. «Il sistema dei pagamenti è uno di quelli più avanzati per innovazione, con la creazione di sistemi per la transazione di denaro in tempo reale, ma se non adeguiamo l'infrastruttura sottostante che abilita quei pagamenti perdiamo buona parte del vantaggio». Ne è convinto Roman Regelman, Global Head of Digital di Bny Mellon, uno dei colossi mondiali in custody e asset management.

Ecco perché la banca Usa è uno degli artefici del progetto Finality, il consorzio di 17 soggetti globali, guidato da Ubs, a cui partecipano anche nomi del calibro di Credit Suisse, Migif, Santander, Hsbc e State Street, che sta progettando una valuta digitale finalizzata al settlement per i mercati finanziari. Quella che era nata come "utility settlement coin" sarà una valuta basata su blockchain, «la digital ledger technology che si presenta come una vera tecnologia disruptive in grado di garantire efficienza, sicurezza e riduzione dei costi, quello che serve oggi per riportare il sistema globale in linea con le esigenze degli utenti». In linea con le esigenze degli utenti, la persona incaricata della trasformazione digitale di un colosso globale da 1.900 miliardi di dollari di assets in gestione e 38.000 miliardi di attivi in custodia in amministrazione, una somma pari a oltre un quinto dell'intera ricchezza mondiale.

D'altra parte «il miglioramento dell'esperienza dei clienti, siano essi consumatori o istituzioni finanziarie e aziende come nel nostro caso, è uno dei fattori chiave della digital transformation del settore dei servizi finanziari. Il tutto sta avvenendo in un contesto inedito di un ecosistema aperto in cui dobbiamo competere e allo stesso tempo

possiamo collaborare con soggetti diversificati: fintech, venture capital, incubatori, le università, Big Tech e gli stessi e-commerce clienti sono tutti soggetti che fanno parte di questo ecosistema e che possono trasformarsi in concorrenti, ma anche in potenziali fornitori di soluzioni innovative sia in termini di efficientamento di processi sia di creazione di nuovo valore per i clienti». A partire dalla gestione dei dati: «Le banche sono tradizionalmente cassaforti ricche di dati dei clienti che dobbiamo utilizzare al meglio in questa chiave. L'intelligenza artificiale da questo punto di vista è una tecnologia che permette di estrarre grande valore per creare servizi a valore aggiunto: i dati non danno il pericolo della nuova era, ma mentre il petrolio esce naturalmente dal terreno, numeri e informazioni devono essere lavorate e gestite per ricavarne valore». Bny Mellon ha recentemente siglato un'intesa con Bloomberg per integrare le sue capacità di data analytics con Alm, la soluzione di trading e gestione di portafoglio di Bloomberg, in modo che i clienti di entrambi abbiano a disposizione una massa di dati mag-



DISRUPTION NELLA FINANZA Roman Regelman, Global Head of Digital di Bny Mellon

giore e con maggior potenzialità di analytics. Ma l'intelligenza artificiale diventa anche uno strumento per prevenire e rivelare frodi identificando le transazioni in modo sistematico e efficiente per la catalogazione e la divisione della montagna di email interne al gruppo, soluzione a disposizione anche di clienti esterni.

Il progetto di blockchain per eurorimesse è uno di quelli centrali per Bny Mellon in prospettiva: «Finality si inserisce nella strategia per la creazione di un'infrastruttura globale di back office, per il settlement e il clearing dei mercati in tempo reale - spiega Regelman - «A oggi è una componente che diventa una commodity, ma se la pensiamo come una rete che trasferisce dati e unisce centri finanziari globali in tempo reale abilitando servizi a valore aggiunto, si trasforma in una risorsa ad altissima potenzialità per tutti i soggetti interessati».

In questa chiave Finality sta sperimentando piattaforme che permettano la gestione di valute digitali che si presenterebbero come repliche digitali delle valute fiat come dollaro e euro, legati alla parità uno a uno con la piena convertibilità garantita dalle riserve della banca centrale. Progetti simili sono stati annunciati da Jp Morgan e Wells Fargo per il settlement delle transazioni wholesale, ma finora non sono riusciti a fare progressi concreti. «È solo questione di tempo. Il nostro è un progetto di sistema che mette insieme un consorzio di banche con l'obiettivo di creare una piattaforma che sia a disposizione di banche centrali e di singole banche per creare sistemi di eurorimesse efficienti e semplici. Perché c'è da scommettere che - Libra o non Libra - sarà questa la prossima grande disruption del sistema finanziario. E non dovrà passare molto tempo.

- P.Sol.
BANCALCONE RISERVATA

Parti con un sorriso

Acquista online

Solo 5€ al giorno al parcheggio Lunga Sosta di Fiumicino.

Vai su adr.it/easyparking

Tariffa soggetta a disponibilità, riferita a sosta di 7 giorni valida tra il 19 dicembre e il 5 gennaio (ultima data di uscita), acquistate su adr.it/omeairports.com

easy Parking il parcheggio ufficiale di **Aeroporti di Roma**

OLTREFRONTIERA

STARTUP

Aumento di capitale da 2 milioni per la startup torinese Wetaxi

Nuovo round milionario per Wetaxi, la startup torinese nata per gestire direttamente via smartphone la prenotazione e la condivisione di un taxi con il vantaggio di conoscere in anticipo il costo massimo del viaggio, semplicemente inserendo il punto di partenza e di arrivo. La società ha infatti annunciato di aver chiuso un aumento di capitale da 2 milioni di euro guidato dal Club degli Investitori, che ha immesso nell'operazione 450mila euro, e al quale hanno partecipato altri angeli investor e imprenditori privati italiani (fra questi Giorgio Marzial, fondatore e amministratore delegato di Sabel e vicepresidente dell'Unione Industriale di Torino). Il nuovo finanziamento, aperto l'11 ottobre, ha raggiunto in pochi giorni il livello di raccolta preventivato e segue quello da 1,3 milioni di euro perfezionato lo scorso luglio con l'ingresso di due nuovi soci, il venture capital Maider e Grimmer, e la linea di debito sottoscritta da Mediocredito Italiano.

- Gianni Rusconi

MOBILITÀ

Per il 5G 2,6 miliardi di utenti entro il 2025

Entro la fine del 2025 il 5G avrà coperto fino al 65% della popolazione mondiale e gestirà il 45% del traffico dati globale in mobilità, gli utenti consumeranno dallo smartphone in media 24 GB al mese, più del triplo dei 7,2 GB attuali, grazie all'introduzione di servizi innovativi e, in particolare, per la fruizione di video in mobilità, allo stesso tempo ci saranno 5 miliardi di connessioni legate all'Internet of Things, partendo da 1,3 miliardi a fine 2019. Sull'onda della rapida diffusione e della vertiginosa evoluzione prevista per l'ecosistema 5G - decisamente più rapida rispetto al 4G/Lte - il Mobility Report di Ericsson prevede che il numero globale di abbonati al nuovo standard di connessione in mobilità raggiungerà quota 2,6 miliardi entro i prossimi sei anni, partendo da una quota che a fine 2019 potrebbe arrivare a 1,3 milioni. Il 2019 è l'anno in cui i principali operatori in Asia, Australia, Europa e Nord America hanno attivato le loro reti di nuova generazione. La Corea del Sud, in particolare, ha assistito a una grande diffusione del 5G: dal lancio dello scorso aprile, arrivando a una quota di tre milioni di abbonati, mentre in Cina si potrebbe arrivare a 13 milioni per fine anno.

BANCALCONE RISERVATA

Omessi lavori su altri cinque viadotti “Si rischiano cedimenti improvvisi”

La Procura di Genova apre una nuova inchiesta: controlli addomesticati. In corso accertamenti sui ponti

TOMMASO FREGATTI
GENOVA

Da una parte Autostrade anche dopo il crollo del ponte Morandi e la morte di 43 persone «ha omesso di svolgere lavori necessari a garantire la sicurezza su almeno cinque viadotti in Liguria tra cui il Fado (uno dei due chiusi lunedì sull'A26, ndr) che non è mai stato valutato negli ultimi anni»; dall'altra Spea, società gemella di Auto-

strade che controlla la rete, «che ha falsificato le relazioni di sicurezza su almeno altri quattro ponti».

La Procura di Genova ha così aperto due nuovi filoni di inchiesta sulle condizioni dei viadotti dopo il caso dell'A26. I fascicoli - al momento a carico di ignoti - sono in mano al sostituto procuratore Walter Cotugno. E contengono precise contestazioni. La prima sui manca-

ti interventi effettuati su cinque viadotti: Bisagno e Veilino (A12), Letimbro (A10), Fado e Pecetti (sull'A26, chiusi poi parzialmente riaperti con un bypass). Il reato ipotizzato è quello di “omissioni di lavori che provocano rovina”. A questa contestazione il pm è arrivato dopo l'analisi dei periti della Procura che nei vari sopralluoghi hanno evidenziato come gli stessi presentino «pe-

ricoli imminenti e gravi di rovina» con elevata corrosione del cemento. «Non si tratta di rischio di crolli immediati - precisa il procuratore capo Francesco Cozzi - ma di mancati interventi che potrebbero portare a cedimenti parziali o aperture di buche improvvise». In queste ore i finanziari diretti dai colonnelli Ivan Bixio (Primo Gruppo) e Giampaolo Lo Turco (nucleo metropolitano)

hanno sequestrato progetti e appalti relativi a costruzione e manutenzione dei viadotti. E a ore potrebbero scattare altre prescrizioni o limitazioni.

Il Fado mai valutato

Dall'analisi delle carte acquisite martedì negli uffici tecnici di Spea a Genova è emerso un vero e proprio giallo. Il viadotto Fado non avrebbe mai riportato valutazioni di sicurezza

vere e proprie. «Su questo viadotto - spiega una fonte investigativa - ci sarebbe stato negli ultimi anni solo un esame visivo della struttura».

Il secondo filone di indagine, invece, ipotizza il reato di falso e riguarda l'alterazione dei rapporti su altri quattro viadotti: Scrivia (A7 in prossimità di Busalla), Coppetta (A7 nei pressi di Serra Riccò), Ponticello ad Archi (A10 tra Voltri e

Le 4 inchieste della magistratura ligure

1

Crollo del Ponte Morandi
L'inchiesta madre è sul crollo del Morandi avvenuto il 14 agosto 2018 e la morte di 43 persone: è per omicidio colposo plurimo e omicidio stradale, attentato alla sicurezza dei trasporti, disastro e crollo colposi, tutti con l'aggravante della colpa cosciente. Indagati 74 tra dirigenti e tecnici di Autostrade e Spea Engineering e ministero dei Trasporti. Aspi e Spea indagate per responsabilità amministrativa

2

Depistaggi
Nel corso dell'indagine avviata a seguito del crollo del viadotto Morandi, a Genova, sono emersi tentativi di depistare gli accertamenti in corso da parte di dirigenti e funzionari delle due società interessate, ovvero Autostrade e Spea. In questo caso, quindi, la Procura di Genova ha aperto un fascicolo e indagato cinque persone con l'accusa di favoreggiamento.

3

Falsi report
L'indagine sui rapporti truccati dopo le ispezioni di sicurezza riguarda 8 viadotti. Le contestazioni di falso riguardano i report compilati sia prima sia dopo crollo. Il pm Walter Cotugno, in un'informativa definisce il sistema “sistemico”. Venti indagati per i quali sono state emesse misure cautelari: 5 arresti domiciliari e 15 interdizioni dalla professione.

4

Omissione di lavori
L'ultimo fascicolo aperto in ordine di tempo riguarda cinque viadotti della rete genovese (tra cui i due ponti dell'A26 recentemente chiusi). Secondo la Procura, anche dopo la strage del Morandi su queste infrastrutture non sono state eseguite ristrutturazioni “necessarie”, che hanno provocato “rovina” alle opere. Questa tranche d'inchiesta è al momento a carico di ignoti.

Autotrasportatori in coda per ore in autostrada
E nei terminal i lavoratori incrociano le braccia

Tra i camionisti e i portuali “Viaggi dimezzati Siamo al collasso”

REPORTAGE

MATTEO DELL'ANTICO
GENOVA

In poche ore, il mondo dei Tir, ha pagato di tasca propria quasi un milione di euro. Con la tensione in banchina, arrivata a livelli altissimi come non accadeva da anni nel principale porto d'Italia, che è stata smorzata quando ormai la situazione pareva destinata al peggio e il nervosismo dei camionisti stava per trasformarsi in esasperazione, dopo una notte passata sui mezzi, al freddo e sotto la pioggia. C'è voluto l'intervento del prefetto di Genova, Carmen Perrotta, per evitare che sui moli si accendesse una guerra che avrebbe avuto pesanti con-

sequenze, non solo sulla produzione dello scalo del capoluogo ligure ma su tutta l'economia italiana. La trattativa, andata avanti per ore, ha evitato che portuali del terminal container Psa da una parte e camionisti dall'altra arrivassero allo scontro fisico. In sciopero i primi, con rivendicazioni su una contrattazione aziendale di secondo livello scaduta a giugno; in coda e in attesa di poter caricare e scaricare la merce sui moli gli autotrasportatori. Il tutto, come se non bastasse, reso ancora più complicato dal blocco dell'autostrada A6 e dalla parziale chiusura della A26 che da inizio settimana stanno mettendo a rischio l'intera operatività del porto. Una protesta, quella dei dipendenti di uno dei principali ter-



1) La lunga coda che si è creata ieri sulla A10, all'altezza di Arenzano, in direzione Genova, per la chiusura del porto. 2) Il presidio di lavoratori all'ingresso del terminal Psa di Genova Pra'

minal container del Mediterraneo, criticata da istituzioni e operatori perché messa in atto e non rinviata in uno dei momenti più difficili vissuti da Genova e dalla Liguria dopo il crollo di Ponte Morandi.

Una fase delicata, per i blocchi autostradali, che in pochi giorni potrebbe fermare buona parte del mondo produttivo del Nord Ovest. Tra i primi a criticare la protesta è stato Gilberto Danesi, amministra-



tore delegato del terminal Psa di Genova Pra', controllato dall'omonimo gruppo con sede a Singapore. «I nostri portuali - spiega - dovevano rinviare lo sciopero e capire che questo territorio sta vivendo un

momento critico. Avrebbero dovuto aspettare tempi migliori: un nostro dipendente guadagna in media 45 mila euro lordi all'anno e lavora 36 ore alla settimana. Abbiamo realizzato una palestra dentro al ter-

Arenzano) e Bormida (A26 tra Ovada e Alessandria). «In questi viadotti - prosegue la fonte - in pochi mesi si è passati da una valutazione buona (40 o 50) di Spea a quella di 70, rischio crollo, evidenziata dalla società d'ingegneria Speri, scelta da Aspi come soggetto terzo per i controlli dopo le indagini». La Procura ipotizza

ranno ora sorvegliati speciali dai periti della Procura che hanno in programma controlli per valutare il reale stato di degrado dei viadotti. Entrambi i fascicoli di indagine nelle prossime ore potrebbero arricchirsi coi nomi dei primi indagati.

Ventotto ponti nel mirino

In totale sono 28 (di cui venti in Liguria) i ponti al centro degli accertamenti e su cui si sospettano falsi o omissioni. La lista è stata inviata agli ispettori del Ministero delle Infrastrutture. Sono: Pecetti, Gargassa, Fado, Vagnina, Biscione Sud, Stura III e Gorseio sull'A26; Sei Luci, Teiro, Costa, Ponticello ad Archi, Schiantapetto e Letimbro sull'A10; Veilino, Bisagno, Nervi, Sori, Recco (A12); Scrivia e Coppetta (A7); Bormida Nord, Carlo Alberto, Ferrato e Baudassina, ponte Monferrato (A26, tratto piemontese), Paolillo (A16), Moro e Foglia (A14). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I periti sulle strutture incriminate: "Pericoli imminenti e gravi di rovina"

che le valutazioni precedenti siano state alterate dai tecnici di Spea per non far emergere il deterioramento delle infrastrutture. Non è escluso che nelle prossime ore venga formalizzata anche l'accusa di rischio crollo come conseguenza del falso. I quattro ponti sa-

ROBERTO TOMASI L'amministratore delegato di Autostrade

“Non cerchiamo scuse Pronti a ogni verifica ma i ponti sono sicuri”

INTERVISTA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
DANIELE GRILLO
MATTEO INDICE

Lo storico capo-manutenzioni di Autostrade Michele Donferri Mitelli dice in un verbale: “Se un ponte ha coefficiente di rischio 60 è compromessa la capacità statica, a 70 può crollare”. Otto viadotti gestiti da voi, per i vostri ultimi report, variano fra 60 e 70. Come rassicurare gli utenti davanti a questa contraddizione?

«Mi rimetto al manuale di sorveglianza Aspi-Spea. Con voto 60 la riduzione di staticità è inferiore al 5%, l'intervento va pianificato entro due anni. Il 70 individua una perdita di capacità statica oltre il 5% sull'infrastruttura e servono azioni immediate, con eventuali limitazioni del carico fino anche alla chiusura a seconda del danno riscontrato. Sui viadotti di recente classificati con 60 e 70 le Direzioni di Tronco sono intervenute subito. Questi ponti sono sicuri». **Le parole di Donferri furono eccessive, avventate?**

«Non sono in linea con il manuale. Bisognerebbe chiedere a lui perché fece quell'affermazione». **Il pm Walter Cotugno ha dichiarato che non avete il completo controllo della sicurezza sulla rete.**

«L'unica risposta possibile è reagire con prontezza a ogni osservazione, soprattutto se proveniente dalla Procura. Appena ne sono state fatte sull'A26 abbiamo attivato controlli approfonditi, che comprendono la ripetizione delle prove di carico, test analoghi a quelli di norma eseguiti per un collaudo». **Quando sarà riaperta completamente l'A26?**

«Dobbiamo gestire il doveroso, e sottolineo doveroso, rapporto con il ministero. Dopo aver esposto l'esito dei nostri rilievi a loro, ci confronteremo con i pm». **Il ministro dei Trasporti Paola De Micheli vi ha chiesto di anticipare i lavori per la sicurezza di strade e ponti liguri. Qual è il cronoprogramma e che disagi si prevedono?**

«Il piano, scattato a ottobre 2018 e potenziato a inizio 2019, prevede cantierizzazioni complesse. Su tutta la rete abbiamo previsto, per le sole opere d'arte, una spesa totale di oltre 370 milioni nel prossimo triennio. Sulla sola rete ligure abbiamo programmato interventi per 117 opere, una parte è già in corso. Parliamo di più del 20% delle opere della rete ligure. Sulle cantierizzazioni c'è un dialogo con la Regione, per contenere gli impatti sulla viabilità,



LAPRESSE

ROBERTO TOMASI
AMMINISTRATORE
DELEGATO AUTOSTRADALE

Le valutazioni dell'ex capo manutenzione non sono in linea con il manuale di sorveglianza

Revoche o revisioni? Il tavolo è aperto, stiamo ragionando su aspetti tecnici

ta, così come fatto la scorsa stagione estiva, ma sarà la sicurezza a prevalere».

Spea, la società dei monitoraggi del gruppo Atlantia, è stata ora esautorata, ma per anni ha goduto della vostra massima fiducia. È mancato il controllo sui manager?

«Se ci sono responsabilità personali personali saranno approfondite dalla Procura. Spea ha avuto una tradizione importante, ora abbiamo deciso di cambiare e affidarci a soggetti esterni per assicurare la massima terzietà, anche a fronte di valutazioni divergenti (sottintendendo con lo stato reale dell'infrastruttura, ndr)».

Lei è il successore di uno dei manager più importanti degli ultimi anni (Giovanni Castellucci, ndr) ed eredita una situazione complessa. Come valuta la conduzione del suo predecessore?

«Il nostro obiettivo oggi è guardare avanti. Quello di fare, non recriminare o cercare giustificazioni».

Ascoltato dalla commissione ministeriale sul crollo del Morandi, lei avanzò già un anno fa alcune ipotesi. Oggi ha un'idea più precisa?

«I migliori investigatori e tecnici del Paese sono mobilitati, è giusto lasciarli lavorare. È interesse di noi tutti che sia scoperta la verità». **Il premier Giuseppe Conte**

ha annunciato la conclusione dell'iter sul ritiro della concessione ad Aspi. Molti politici, specie a livello locale, sono diventati più severi nei vostri confronti. Perché ritenete che la concessione debba rimanere a voi?

«Questo è un gruppo di 7000 persone, che ha realizzato e sviluppato i progetti più importanti del sistema infrastrutturale italiano. La Gronda è un'opera di una complessità realizzativa enorme, ma cito anche il passante di Bologna e tutti i potenziamenti metropolitani, dalla Pistoia-Firenze alla Milano-Lodi. Pensare che l'interesse di un Paese sia quello di rinunciare a questo bagaglio di competenze, mi sembrerebbe non comprensibile».

Siete disponibili a rivedere la concessione o a ridimensionarla, rinunciando per esempio all'A10?

«Il tavolo è aperto, stiamo ragionando su aspetti tecnici». **Capitolo Gronda. Il progetto è sempre in bilico: si farà?**

«I progetti esecutivi sono pronti, abbiamo già realizzato gli espropri nella maggior parte delle attività interferenti e speso 150 milioni. Sulla necessità di quest'opera gli ultimi eventi sono eloquenti: Genova ha bisogno di un sistema d'infrastrutturale solido».

Ha mai incontrato i familiari delle vittime del Morandi? Senza sentimentalismi o, all'opposto, eccessi di formalismo: cosa gli direbbe da nuovo capo di Autostrade?

«Non li ho mai incontrati. Sull'argomento trasmetto non tanto il mio sentimento, ma quello di un'intera azienda. Ed è un sentimento di annichimento della propria posizione. La portata del dolore che abbiamo provato e visto nei giorni in cui siamo stati a Genova, ce la porteremo dentro per tutta la vita. Quell'opera era gestita da noi, non trovo giustificazione a quanto è successo. Ma conosco il valore degli uomini che erano là, dopo il crollo. Non se n'è tirato indietro uno».

«Il problema, però, è evitare di infilarsi in una battaglia legale persa in partenza, perché il rischio di un ricorso ad Aspi è notevole. Un parlamentare Pd spiega: «Quella di Conte mi sembra per ora una manifestazione di volontà politica, ma la questione va ancora studiata bene...». Il Pd è sempre stato più cauto sulla questione, Graziano Delrio aveva ipotizzato la revoca della sola concessione relativa al tratto del ponte Morandi crollato, ma appunto gli esperti guidati da Conte stanno valutando ogni aspetto della vicenda». **Peraltro i parlamentari liguri, come Raffaella Paita di Italia Viva, temono che la mancanza di una strategia precisa possa portare anche allo stop della Gronda. «Di Maio vuole la revoca ad ogni costo? Governa da quasi due anni, dovrebbe anche dirci come intende procedere e quali alternative ha immaginato. Il quadro emerso è inquietante e serve un cambio di rotta netto, ma la Gronda, per esempio, deve andare avanti senza se e senza ma».**

IL PUNTO

ALESSANDRO DI MATTEO

I 5S accelerano per togliere la concessione alla società

Il governo prova ad accelerare sulla revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia: l'ultimo allarme della procura di Genova sulla mancanza di controlli sui viadotti ha convinto il premier Giuseppe Conte che è arrivato il momento di tirare le somme dell'istruttoria in corso da oltre un anno. Una stretta non semplice, perché l'operazione presenta parecchi problemi di tipo legale.

Luigi Di Maio non ha dubbi, insiste sulla necessità di revocare la concessione: «La procedura va avanti, come ha detto anche Conte, e dobbiamo arrivare alla conclusione della procedura con la revoca della concessione ad Autostrade. Lo dobbiamo ai familiari delle vittime del Ponte Morandi ma anche a tutti i cittadini che ogni giorno stanno sulle autostrade».

Il problema, però, è evitare di infilarsi in una battaglia legale persa in partenza, perché il rischio di un ricorso ad Aspi è notevole. Un parlamentare Pd spiega: «Quella di Conte mi sembra per ora una manifestazione di volontà politica, ma la questione va ancora studiata bene...». Il Pd è sempre stato più cauto sulla questione, Graziano Delrio aveva ipotizzato la revoca della sola concessione relativa al tratto del ponte Morandi crollato, ma appunto gli esperti guidati da Conte stanno valutando ogni aspetto della vicenda».

Peraltro i parlamentari liguri, come Raffaella Paita di Italia Viva, temono che la mancanza di una strategia precisa possa portare anche allo stop della Gronda. «Di Maio vuole la revoca ad ogni costo? Governa da quasi due anni, dovrebbe anche dirci come intende procedere e quali alternative ha immaginato. Il quadro emerso è inquietante e serve un cambio di rotta netto, ma la Gronda, per esempio, deve andare avanti senza se e senza ma».

Paola De Micheli, ministro per le Infrastrutture inizialmente molto prudente sull'ipotesi di revoca, ieri ha parlato in aula alla Camera spiegando che serve una «revisione complessiva delle concessioni autostradali» e assicurando che «l'intero processo di revisione non farà sconti agli interessi privati». Ma anche la De Micheli precisa: «Occorre realizzare gli investimenti già programmati».

© BY NC ND AL UN I DIRITTI RISERVATI

I ponti a rischio deterioramento



minal per i lavoratori: è aperta sei giorni su sette, accesso gratuito compresi gli istruttori. Siamo un'azienda all'avanguardia, che investe e assume. Ogni protesta è legittima ma in questo caso doveva esserci più senso di responsabilità».

«Utilizzare un momento di difficoltà per forzare la mano su rivendicazioni, per quanto legittime, ti mette dalla parte del torto. Alla fine ha prevalso il buonsenso», sottolineano il governatore Giovanni Toti, il sindaco Marco Bucci e il presidente del porto, Paolo Emilio Signorini. L'85% delle merci movimentate dallo scalo si muovono via camion e da lunedì scorso, per i blocchi sulla rete autostradale, i Tir hanno dovuto ridurre i viaggi del 50%. «Siamo a un passo dal collasso

dell'autotrasporto. La protesta dei portuali doveva essere rimandata, in quel terminal arrivano oltre duemila Tir al giorno», tuona Giuseppe Tagnocchetti, coordinatore ligure di Transportounito. Da inizio anno, le aziende dei Tir, per scioperi e proteste all'interno dei terminal hanno perso venti giornate di lavoro. Che per i quattromila mezzi pesanti movimentati dallo scalo ogni giorno valgono 50 milioni di euro. Lo sciopero del Psa è stato proclamato dalla rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) e non è stato firmato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti. «Chiediamo solo una maggior vivibilità per la gestione dei riposi», spiega José Nivoi, portuale dell'Rsu del terminal. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora il governo dirotterà i 400 milioni di Alitalia dalla cordata ai commissari

L'obiettivo è ristrutturare l'azienda e poi riannodare le fila con Lufthansa

ROMA

«Su Alitalia il governo sta valutando alcune soluzioni», spiega il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli. Il governo sta «interloquendo» con la Commissione europea sul prestito ponte, ma soprattutto sta valutando di modificare la destinazione dei 400 milioni di euro assegnati ad Alitalia col decreto fiscale ma vincolati alla vendita alla cordata guidata dalle Fs. Adesso che la cordata è data ufficialmente per dissolta si cerca una alternativa che sembra portare non tanto alla nomina di un supercommissario quanto ad una ristrutturazione generale di Alitalia.

Nonostante l'opposizione dei sindacati prende insomma quota l'idea dello «spezzatino», progetto che prevederebbe la separazione delle attività di volo, le più appetibili per i grandi player internazionali, dai servizi a terra che verrebbero conferiti ad una società in cui verrebbero assegnati 3.000-3.500 esuberanti. Patuanelli, che rimanda la scelta finale ad una decisione «concordata con tutte le componenti di governo» ha ripetuto che per l'ex compagnia di bandiera, «non c'è una soluzione di mercato al momento. Dobbiamo capire come crearla o come fare azioni che ci portino, in un range di tempo compati-



3.500
gli addetti ai servizi a terra che verrebbero conferiti a una società separata

nelle, che rimanda la scelta finale ad una decisione «concordata con tutte le componenti di governo» ha ripetuto che per l'ex compagnia di bandiera, «non c'è una soluzione di mercato al momento. Dobbiamo capire come crearla o come fare azioni che ci portino, in un range di tempo compati-

bile con le dotazioni economiche che oggi ha la struttura commissariale, a trovare soluzioni diverse». Quindi la palla dovrebbe tornare a Paleari, Laghi e Discepolo a cui il responsabile del Mise dà atto di aver lavorato «in condizioni molto complicate e nel modo migliore possibile. In condizioni mol-

to complesse hanno fatto il miglior lavoro che potevano fare». Ora per proseguire, oltre alla certezza delle risorse, i tre dovrebbero avere però un nuovo mandato dal governo per dare avvio alla ristrutturazione. Che potrebbe servire a far entrare nella partita Lufthansa e di conseguenza probabilmente anche Atlantia, con la società dei Benetton che gestisce Fiumicino che assieme alle Fs potrebbe farsi carico di una parte del personale in esubero alleggerendo così i costi sociali dell'intera operazione.

«Per risolvere il dossier Alitalia ci servono i partner industriali sul mercato, anche prevedendo una partecipazione dello Stato. Ma nel frattempo magari è arrivato il momento di un'azione di responsabilità contro tutti gli amministratori del passato che hanno ridotto Alitalia in questo stato» è tornato a chiedere Luigi Di Maio. Dal segretario generale della Cisl Annamaria Furlan e dal numero uno della Fit Salvatore Pellicchia invece arriva un altolà all'esecutivo: «Non venga in mente al governo che la soluzione per Alitalia sia lo «spezzatino» con svendita di singoli pezzi come qualcuno ipotizza. Questa sarebbe una strada assolutamente sbagliata, inaccettabile ed insostenibile. Una sciagura per la compagnia aerea e per il Paese. Alitalia è un patrimonio nazionale. Per questo va trovata una soluzione che rilanci l'azienda, salvaguardando la sua unitarietà attraverso un vero piano industriale ed una politica di investimenti». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRODUZIONE OK

MONICA SERRA

Ex Ilva si tratta il giudice rinvia al 20 dicembre

I magistrati chiedevano un «segnale concreto» dell'impegno di ArcelorMittal di tenere aperta Ilva. E il segnale concreto si è materializzato alle 14.35, con l'arrivo dell'ad Lucia Morselli. Trafilata, dietro gli occhiali scuri e il cappello, è entrata nell'aula al terzo piano del Palazzo di Giustizia quando le porte erano già state chiuse. Davanti al giudice Claudio Marangoni, ha preso la parola per «formalizzare la propria accettazione della richiesta formulata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di «mantenere il normale funzionamento degli impianti e garantire la continuità produttiva» per un periodo di trenta giorni, durante le negoziazioni con il Governo e i commissari Ilva». Nel corso della sua dichiarazione, allegata al verbale di udienza, l'ad ha confermato che il colosso franco indiano gestirà lo stabilimento tarantino, nel corso del procedimento cautelare, «in modo da assicurare il normale funzionamento e la continuità delle attività produttive». Un periodo in cui Mittal «incrementerà la produzione di acciaio liquido» dalle attuali 10,5 migliaia di tonnellate medie al giorno a 12 migliaia di tonnellate medie entro la quarta settimana, e «continuerà a dare esecuzione al Piano Ambientale». Ma a una condizione che coinvolge il ruolo della Procura, ieri testimone muto dell'udienza: ovvero che la produzione continuerà «se non verranno adottati provvedimenti penali ostativi o che, comunque, comportino il serio e concreto rischio di sanzioni penali».

La multinazionale ha chiesto trenta giorni di tempo e il giudice Marangoni ha concesso il rinvio dell'udienza al 20 dicembre, «in funzione della trattativa da svolgersi sulla base delle intese e degli accordi assunti», si legge nella nota diffusa dal presidente del Tribunale, Roberto Bichi. Tra il Governo e ArcelorMittal «ci sono le basi per una trattativa che possa arrivare a un accordo», ha confermato al termine dell'udienza l'avvocato della multinazionale, Ferdinando Emanuele. «Il clima è positivo: ci sono stati degli impegni assunti secondo quanto previsto», ha sottolineato il legale dei commissari straordinari dell'ex Ilva Giorgio De Nova, che aveva presentato il ricorso cautelare per bloccare l'addio dei francoindiani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Patuanelli: "Servono nuovi strumenti per affrontare i casi più complessi"

Dalla nuova Iri all'agenzia per lo sviluppo Il governo studia come intervenire nelle crisi

RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Torna la voglia di Stato padrone? A quasi vent'anni dalla messa in liquidazione dell'Iri, di fronte all'immane difficoltà di risolvere crisi della portata di quelle che hanno investito Ilva ed Alitalia, che messe assieme valgono più di 30 mila occupati, nel governo si inizia a ragionare su questa opzione. Non si tratta però di rimettere le lancette indietro sino al 2002 e di dimenticare le regole europee che vietano esplicitamente gli aiuti di Stato, quanto di trovare soluzioni a dossier su cui i privati hanno palesemente fallito.

Se si tratta di andare in soccorso di settori strategici per il Paese, vuoi la produzione dell'acciaio messa in forse dal possibile disimpegno di ArcelorMittal, vuoi l'ex compagnia di bandiera che si vorrebbe trasformare in un driver dell'offerta turistica del Belpaese e se si vuole davvero «difendere l'interesse nazionale» il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli non si tira indietro. «Una nuova Iri? Se può servi-

re, sì» ha dichiarato martedì in Senato. Concetto ripetuto ieri al tavolo sulla Whirlpool: «Dicono che voglio ricostruire l'Iri, magari!» sottolineando di nuovo che «al Paese servono strumenti per affrontare le crisi industriali».

L'idea potrebbe anche prendere piede trovando all'interno della maggioranza un fertile terreno di dialogo. «Quando fallisce il mercato serve uno Stato ancora più forte ma snello. E questo vale per la produ-

Boccia: quando fallisce il mercato serve uno Stato ancora più forte ma snello

zione di acciaio come per gli investimenti digitali nelle aree periferiche del Paese, per tenere aperte le scuole tutto il giorno o per aumentare il numero dei nostri politecnici», sostiene Francesco Boccia, politico ed economista «di scuola prodiana» e attuale ministro agli Affari regionali. «Lo Stato deve intervenire pesantemente, innanzitutto per indicare una prospettiva - sostiene - Nel caso dell'Ilva, ad esempio, deve



Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia



Stefano Patuanelli, ministro per lo Sviluppo

favorire la necessaria transizione ecologica della produzione. Per l'Alitalia l'intervento pubblico dovrebbe invece servire da ponte per riaprire la concorrenza tra privati ed evitare di farsi schiacciare dai futuri compratori con progetti come lo spezzatino che finirebbero solo per penalizzare l'occupazione».

Per questo - aggiunge - «non si tratta tanto di nazionalizzare attività in crisi come si faceva una volta seguendo il classico approccio marxista, quanto di individuare strumenti nuovi che ci consentano di battere

le disuguaglianze». Certamente l'ipotesi «nuova Iri» piace a sinistra, da Leu alla Fiom (che già durante le trattative per la cessione dell'Ilva aveva invocato l'intervento di Cdp) alla Cgil, che propone «di costituire una nuova agenzia per rilanciare lo sviluppo del Paese».

«Serve un coordinamento per lo sviluppo industriale in grado di definire le specializzazioni produttive, governare i processi di innovazione e attuare una strategia nazionale di sviluppo, con una visione unitaria e di medio periodo - sostiene il sindacato guidato

da Maurizio Landini -. Serve una nuova governance pubblica fondata sul riordino e il coordinamento degli attori istituzionali. Finora vuoti istituzionali e sguardo miope hanno troppo spesso trascurato le debolezze strutturali del nostro sistema delle imprese».

Per Boccia «occorre aprire un grande dibattito nel Paese e bisogna farlo senza pregiudizi, partendo dal fatto che se il capitalismo non è più quello d'una volta, anche l'intervento pubblico deve essere diverso da quello del passato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'UNIONE



Dopo il via libera dell'Europarlamento la nuova commissione europea si insedierà domenica prossima

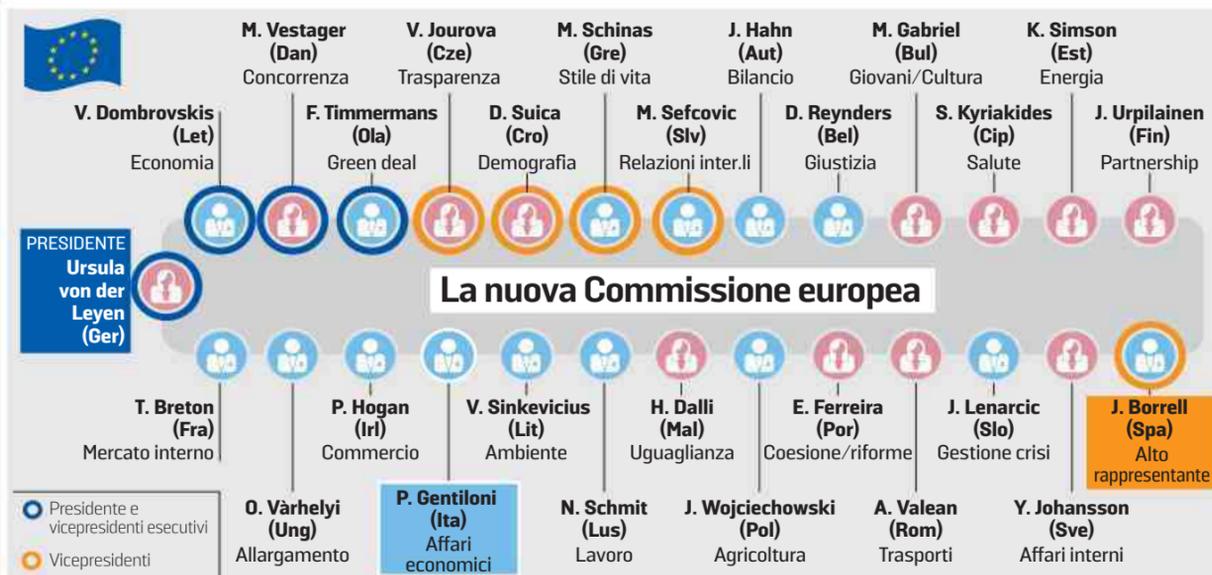
Dalla Germania cinque capi di gabinetto, Roma conserva i posti chiave. La rabbia dei grillini: "Esclusi dalla spartizione" Strapotere tedesco nella macchina Ue Italia a secco sui dossier immigrazione

RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Lo strapotere tedesco che avanza senza alcun imbarazzo. Quello francese più discreto, ma mirato. E l'Italia che cerca, a fatica, di difendere le posizioni guadagnate in questi anni. Per capire gli equilibri nella nuova Commissione europea non basta guardare ai portafogli assegnati ai commissari. Bisogna andare più a fondo, negli ingranaggi della macchina. Dove i governi stanno cercando di piazzare i loro migliori funzionari per meglio «controllare» i dossier. La partita si gioca anche lì.

È un negoziato diplomatico intenso che, a soli tre giorni dall'entrata in carica della Commissione, non si è ancora concluso. Sulle ultime tessere del mosaico è in corso una vera e propria lotta di potere tra le Capitali. A volte anche all'interno delle stesse: è il caso del gover-



no italiano, con i cinque Stelle che lamentano di «non esser stati minimamente presi in considerazione» nella spartizione. «Anche gente fuori dalla storia come Tajani ha avuto più voce in capitolo di noi» si sfoga il grillino Ignazio Corrao, che ieri ha

votato contro von der Leyen in dissenso con il gruppo. La versione dell'altra campana dice che il problema è legato al capitale umano. «Se devi proporre un tuo candidato per un gabinetto - racconta una fonte - quello deve essere altamente quali-

ficato. E le risorse del M5S in Europa scarseggiano».

I capi di gabinetto dei singoli commissari hanno un ruolo centrale nella gestione del potere e la loro nazionalità è un indice degli equilibri. Sono tedeschi ben cinque capi di gabinet-

to (su 27), tra cui quello della presidente (tedesca pure lei), quello di Valdis Dombrovskis e quello di Thierry Breton. A sorpresa, non c'è alcun francese ai vertici dei gabinetti. Ma Parigi punta più in alto: dopo aver ottenuto il capo-portavoce (Eric

Mamer), ora vuole il segretario generale (in pole c'è Jean-Eric Paquet). Ossia la figura che guida l'intera macchina.

E l'Italia? Il «bottino» è leggermente più magro rispetto alla Commissione uscente, anche perché il recente cambio di governo non ha aiutato le trattative. Saranno italiani due capi di gabinetto e tre vice. Il team di Paolo Gentiloni sarà guidato da Marco Buti, attuale direttore generale agli Affari Economici. Mentre Stefano Grassi (che guidava il gabinetto di Federica Mogherini) sarà a capo dell'ufficio della commissaria estone Kadri Simson (Energia). Elisabetta Siracusa è stata confermata vice dell'irlandese Phil Hogan (Commercio), mentre altre due vice arrivano dal Parlamento europeo: Santina Bertulesi (dal gruppo dei socialisti) lavorerà con Nicolas Schmit (Lavoro), Chiara Salvelli (storica collaboratrice di Antonio Tajani) con la bulgara Maryia Gabriel (Cultura e Innovazione).

Nel gabinetto di Gentiloni, oltre a Buti, ci saranno altri tre italiani, tra cui l'ex consigliere per gli Affari Ue dell'ex premier, Marco Piantini. La nomina di Buti fa però perdere all'Italia la direzione generale degli Affari economici. Il direttore generale è un altro ruolo di

Il team di Gentiloni (Affari Economici) sarà guidato da Marco Buti

grande potere e l'Italia ora ne ha solo due: Roberto Viola alla dg Connect e Mauro Petriccione alla dg Clima.

Ci sarà almeno un italiano in ognuno dei gabinetti dei tre vice-presidenti esecutivi Dombrovskis (Euro), Timmermans (Green Deal) e Vestager (Digitale e Concorrenza), ma anche in quelli dello spagnolo Josep Borrell (Alto Rappresentante), del belga Reynders (Giustizia), della croata Dubravka Suica (Demografia), e dell'ungarrese Oliver Várhelyi (Allargamento).

Non è ancora certa la presenza italiana nei gabinetti di Thierry Breton e soprattutto di Ursula von der Leyen. Il che non sarebbe affatto positivo. Il governo ha deciso di puntare su candidati con un background economico, rimanendo però all'asciutto sui dossier legati all'immigrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida di Erdogan: includete le milizie curde tra i terroristi. No degli Usa e tensione con Bruxelles

La Turchia tiene in ostaggio il vertice Nato "No al piano per difendere i Paesi baltici"

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

La Turchia è ancora un membro Nato, e intende restarci? Questa domanda è l'elefante nella stanza del vertice che il 3 e 4 dicembre celebrerà a Londra il settantesimo an-

niversario dell'Alleanza. Si sapeva da tempo, perché le tensioni fra Ankara e Bruxelles stanno crescendo da anni, ma l'ultima conferma concreta è venuta con la decisione del governo Erdogan di prendere in ostaggio la conferenza. La Turchia infatti si rifiuta di approvare i nuovi piani per la difesa di Polonia, Lettonia, Estonia e Lituania, se la Nato non

varerà anche il piano per la sua protezione, includendo un linguaggio che definisca i curdi della Ypg come terroristi e si impegni ad aiutare Ankara nella lotta contro questa milizia nel Nord della Siria.

La notizia era stata anticipata dalla Reuters, ma ora anche fonti ufficiali dell'amministrazione guidata da Erdogan la confermano. La Nato stava

preparando i piani per la difesa della Polonia e dei Paesi baltici dall'invasione della Crimea, e dovrebbe formalizzarli a Londra, confermando così la validità della missione originaria dell'Alleanza, costituita settanta anni fa per contenere Mosca. Nello stesso tempo ha aggiornato le linee per la protezione dei confini turchi, ma una iniziale defini-

zione della Ypg come milizia terroristica è stata cancellata per volere degli Usa. La questione però è diventata un'emergenza con l'operazione lanciata da Ankara nel Nord della Siria, in un primo tempo accettata dal presidente Trump, e poi bocciata. Il vice Pence e il segretario di Stato Pompeo hanno mediato una tregua, che Washington vorrebbe definitiva, e il capo della Casa Bianca ha minacciato di distruggere l'economia turca se i curdi saranno decimati. Aperto resta anche il dossier dei rapporti con la Russia, da cui Erdogan ha acquistato i missili S-400. È possibile che la Turchia stia bloccando l'approvazione dei piani

per Polonia e Stati baltici solo per ottenere in cambio di non essere più criticata per le azioni in Siria, ma anche questo compromesso sarebbe problematico per molti alleati.

Trump invece vorrebbe concentrarsi sugli investimenti per la difesa, perché molti Paesi, inclusa l'Italia, sono lontani dalla soglia concordata del 2% del Pil. Teri la cancelliera Merkel ha detto che la Germania raggiungerà questo livello intorno al 2030, ma ciò difficilmente soddisferà il presidente, che in passato ha definito «obsoleta» la Nato, mentre Macron ha detto che è in stato di «morte cerebrale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scioperano i corrieri che lavorano per recapitare gli ordini del colosso dell'e-commerce: "La velocità è tutto, così il carico di lavoro è disumano"

“Vivo da schiavo dell'algoritmo di Amazon In dodici ore devo consegnare 130 pacchi”

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO
ANDREA BUCCI
TORINO

Lavoro per Amazon. Conseguo 130 pacchi al giorno e sono schiavo di un algoritmo». Area industriale di Brandizzo, mezz'ora da Torino. Walter Ghiron, rappresentante sindacale della Uil Trasporti, trent'anni da compiere, gli ultimi tre e mezzo passati a fare su e giù per la città con un furgone, oggi si è fermato. E assieme a lui almeno cento colleghi. Sono corrieri, gli uomini «dell'ultimo miglio». Quelli costretti a sfidare il traffico infernale con in tasca il contratto di una delle tante ditte esterne a cui si affidano i signori dell'e-commerce. I figliastri del boom 2.0: un click, una corsa.

Si parte presto, racconta Ghiron, che ha un contratto a tempo indeterminato con una società di trasporti, «tra le 7,45 e le 8 devi essere in azienda, in questo caso a Brandizzo dove ha sede il polo logistico da cui partono i viaggi. Prima di mettermi al volante ricevo dal nostro responsabile le consegne affidate da Amazon. Quando salto sul furgone, però, l'applicazione che ognuno di noi ha sul telefonino in dotazione controlla il nostro percorso, ma il software infor-

I danni al furgone e le multe sono a carico del lavoratore

matico non tiene assolutamente conto degli imprevisti: il semaforo rosso, il traffico e la macchina che ti si spinge davanti con il "nonnino" alla guida. Ma tu devi consegnare e basta» Ghiron si ritiene fortunato, perché la rotta è sempre la stessa: precollina e Gran Madre. E' una vita frenetica, per 1600 euro al mese. Con l'incubo delle multe, che abbattono gli stipendi.

«Una consegna, una seconda e un'altra ancora senza guardare dove parcheggi: in doppia fila, sul marciapiede o in divieto di sosta. Mi capita di non allacciare nemmeno la cintura perché perderei troppo tempo tra una consegna e l'altra. Tra uno stop e l'altro prendo dal cassone del furgone il pacco per la prossima consegna e me lo metto nel sedile a fianco. Non dovrei farlo, ma così guadagno ancora qualche minuto. Non hai nemmeno il tempo per fermarti e andare in bagno». Qualcuno dei suoi colleghi



WALTER GHIRON
29 ANNI
CORRIERE



A Brandizzo, provincia di Torino, lo sciopero dei lavoratori del polo logistico che consegnano i pacchi per Amazon

LAPRESSE

Non ho mai fatto la pausa pranzo. Per tagliare i tempi, non metto nemmeno la cintura di sicurezza

s'è attrezzato: bottigliette nel cofano, e i bisogni sono sistemati. Pausa pranzo? «Mai fatta. Ordino per telefono un toast al bar più vicino, lo mangio davanti al cliente mentre consegno il pacco. Certi clienti non li vedo nemmeno, soprattutto quelli che vivono nei condomini perché per velocizzare la consegna lascio il pacco in ascensore». La grande rincorsa finisce alle sette di sera: «Torni a casa e non riesci a smaltire lo stress». E allora è nata questa protesta, proprio nei giorni del Black Friday. Con una manifestazione davanti al polo logistico. «Perché la nostra vita è a repentaglio tutti i giorni, e non vengono riconosciuti gli straordinari».

È una ricostruzione che da Amazon contestano. «Il numero dei pacchi da consegnare è assegnato ai corrieri in maniera appropriata e si basa sulla densità dell'area nella quale devono essere effettuate le consegne» spiega il colosso. E i turni? «Circa il 90% degli autisti termina la propria giornata di lavoro prima delle 8 ore e 45 minuti come previsto dal contratto Trasporti e Logistica. Nel caso in cui venga richiesto straordinario, viene pagato il 30%. E chi lavora la domenica ha diritto al riconoscimento del riposo compensativo e alla maggiorazione del 50% dello stipendio».

Ghiron, è sufficiente? L'uomo delle consegne si confronta con gli altri, dopo una lunga assemblea. E alla fine si vota una protesta che non s'era quasi mai vista. Si va avanti, ma d'ora in poi rispettiamo le norme imposte da Amazon, spiega: rispetto del codice della strada, firma del cliente da apporre sul ritiro del pacco. Tutto secondo le regole. A scapito della velocità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIQUADRO

ASTON MARTIN
Red Bull
RACING

PIQUADRO
TEAM SUPPLIER

Max Verstappen
Aston Martin Red Bull Racing driver

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
23.485
-0,26%

FTSE/ITALIA
25.669
-0,09%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1009
-0,09%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
58,11
-0,52%

ALL'ESTERO
DOW JONES
28.165
+0,35%

NASDAQ
8.444
+0,70%

MARIO GRECO "In futuro meno assicurazioni: decideranno i clienti. Le fusioni transnazionali per noi sono inutili e non ci interessano"

“Zurich in campo per la sostenibilità. Coi servizi digitali batteremo la crisi”

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN
INVIATO A ZURIGO

«Abbiamo abolito la plastica e buona parte delle stampanti nella nostra sede», sorride Mario Greco, e poi «non concediamo polizze a chi inquina». È il modo per schierarsi col Pianeta, per spiegare che «ognuno deve fare la sua», per salvare la Terra come l'equilibrio della società. È persuaso che le diseguaglianze nascano anche dall'eccessiva finanziarizzazione dell'economia, e che le aziende dovrebbero far pace con la comunità, operando su obiettivi sostenibili di medio lungo termine. «S'impone di ricostruire una relazione con le imprese con cui lavoriamo - assicura -. Per questo, Zurich affronta la sostenibilità come fatto anche climatico e sociale».

È una dichiarazione di intenti, quella del ceo della multinazionale assicurativa svizzera. Mira lontano, come la tranquillità con cui l'ex manager delle Generali si tiene lontano dalle storie italiane che rimbalzano puntualmente sino a Zurigo. «Non credo all'opportunità del consolidamento di mercato e specialmente non credo alle acquisizioni cross-border - assicura -. Noi abbiamo fatto operazioni mirate, paese per paese, laddove ritenevamo servisse qualcosa di innovativo. L'idea delle grandi operazioni transazionali non funziona. O, almeno, non ci interessa». La geopolitica è incerta, l'economia è fragile, i tassi sono negativi, la tecnologia sta cambiando il mondo. È un buon momento per una compagnia di assicurazioni?

«Ottimo, soprattutto per una società come Zurich, che sta bene finanziariamente, ha dato un ritorno del 96% agli investitori e ha un piano di business di medio termine solido. I due fenomeni più importanti che stiamo vivendo sono la rivoluzione digitale e il ribilanciamento dell'equilibrio fra Est e Ovest. Su questi, si innestano altre insidie, il cambiamento demografico, la scomparsa della classe media, le migrazioni. Sono questioni problematiche, ma per noi rappre-



MARIO GRECO
AMMINISTRATORE DELEGATO
ZURICH

Fra noi e Google ci sarà sempre un diverso scopo. Loro vendono, noi costruiamo

In Europa nessuna opportunità di acquisizione. America e Asia crescono di più

CHI È

Mario Greco, napoletano, classe 1959, è dal marzo 2016 Chief Executive Officer e membro dell'Executive Committee del gruppo assicurativo Zurich. In precedenza, ha guidato le Assicurazioni Generali, di cui è stato amministratore delegato. Greco si specializza in Economia Internazionale e teoria monetaria alla Rochester University, nel 1986, dopo aver conseguito la laurea in Economia a Roma. Ha lavorato per McKinsey dal 1986 al 1994, diventandone socio nel 1992. L'addio al Leone fu oggetto di polemiche. Il manager lasciò Trieste per divergenze con gli azionisti sul modo migliore di gestire la regina delle assicurazioni italiane.

sentano un'opportunità che cerchiamo di cogliere. Bisogna muoversi, essere flessibili. Abbiamo concluso numerose operazioni negli ultimi anni, tutte fuori dall'Europa. La dice lunga su dove va il mondo».

Qual è il guaio europeo?
«L'Europa non guida la rivoluzione tecnologica e non ha crescita».

Cosa le manca?
«Si può dire che manchi "la fame", la voglia di essere leader. Ci sentiamo forti dopo due secoli incredibili in cui siamo stati in prima linea e ora non ci rendiamo più conto che la leadership va conquistata ogni mattina. In Cina e in America Latina, c'è un altro dinamismo e altri investimenti. Noi, non solo non guidiamo il treno, ma facciamo fatica a salirci sopra».

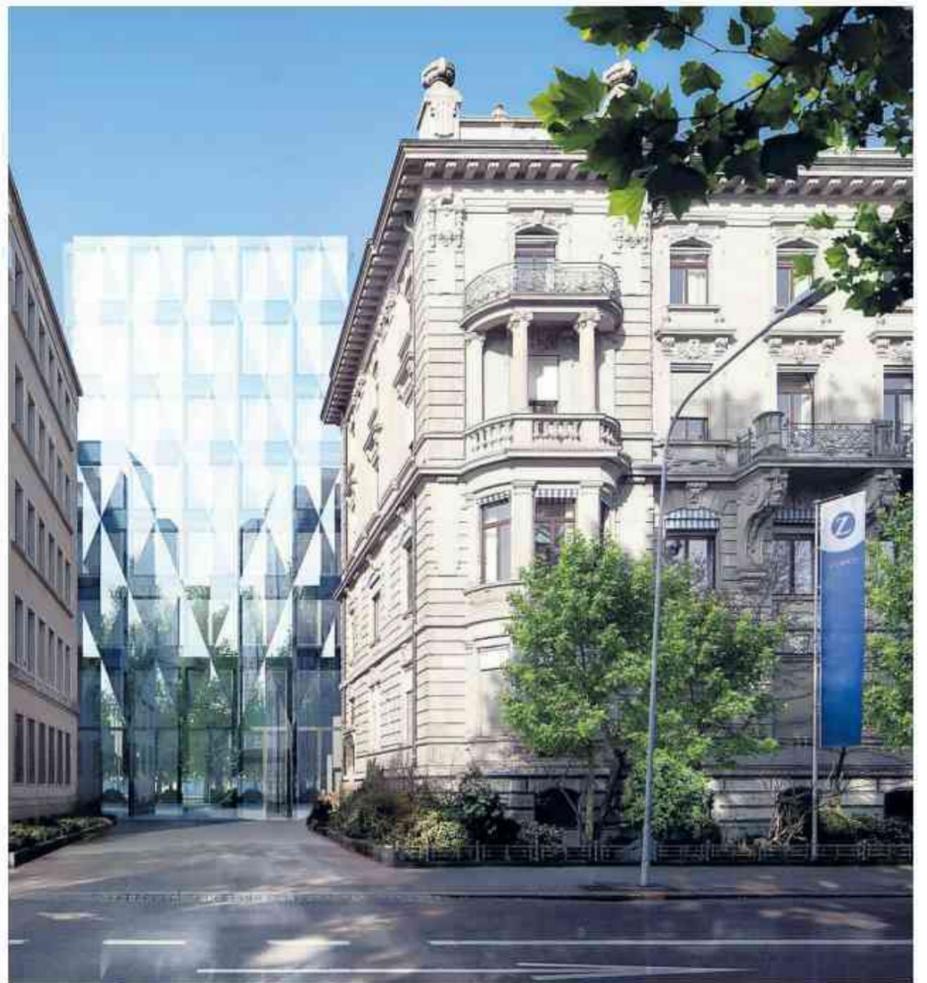
Problema politico o economico?
«Politico e culturale. Non si lavora con la giusta prospettiva di lungo termine».

Come risponde Zurich a questo cambiamento?
«Noi sfruttiamo la particolarità di essere svizzeri e avere interessi domestici limitati: il nostro primo cliente sono gli Stati Uniti, l'Europa è seconda. Affrontiamo il mercato con due business separati e di dimensioni di contatto più facili. Investiamo molto nel digitale».

Un esempio?
«In tre anni siamo diventati secondi al mondo nei servizi ai viaggiatori. È un'opportunità della tecnologia».

Che tipo di servizio?
«Abbiamo appena lanciato in Australia una app che connette con noi, 24 ore su 24, i viaggiatori che lo desiderano. Ci permette di seguirli ed assisterli qualunque cosa accada; la estenderemo all'Asia e poi al resto del mondo. Un altro esempio è Benestar, che offre un servizio alle aziende, serve a capire come vivono e come stanno di salute i dipendenti, per suggerire come possano star meglio. L'obiettivo principale non è vendere un servizio: creiamo comunità con interessi simili che, solo se vogliono, comprano i nostri prodotti».

Come guadagnate?
«Con le commissioni. E' consulenza di benessere. Diamo con-



La nuova sede "green" che Zurich inaugurerà a Zurigo l'anno prossimo

sigli, non paghiamo sinistri. E' un filone nuovo».

Diventate sempre più venditori. Gli Over the Top, più banche e assicurazioni. Quando non ci sarà più differenza fra Zurich e Google?

«Ci sarà sempre differenza. Il digitale ha abbattuto i confini, però ci rende dissimili lo scopo delle società. Il nostro è costruire assieme ai nostri clienti un futuro più tranquillo e sicuro. Il loro è vendere prodotti e servizi. Potrebbero cambiare scopo, certo. Ma per ora non lo vedo».

Zurich punta a un portafoglio a emissioni zero dal 2030. Come?
«Anzitutto, non faremo polizze nei settori che danneggiano l'ambiente, come le miniere di carbone. Poi, già da un anno, abbiamo avviato una discussione con le aziende nostre clienti per valutare i loro piani per rispettare gli accordi di Parigi: in caso di sforzo insoddisfacenti, non le assicureremo più».

Così può essere un costo.
«La sostenibilità non si persegue senza costi».

Come si difende lo Stato sociale europeo?

«Negli anni passati, sono stati commessi degli sbagli. La finanziarizzazione dell'economia è stata un errore, la globalizzazione è stata importante, ma non gestita bene. Ne è derivato un diffuso malessere sociale che ha danneggiato la classe media, ha amplificato le diseguaglianze e generato una sorta di antipatia verso le imprese. Non vedo nulla di male a fare utili, ma c'è chi pensa che l'utile danneggi la comunità. S'impone l'esigenza di ricostruire una relazione con le imprese con cui lavoriamo».

Questa è la responsabilità del

singolo. Ma l'Europa può salvare il suo Welfare?

«Se continuiamo così, non credo. L'idea su cui si basa il Welfare è la maggioranza che aiuta una minoranza. Se distruggiamo posti, delocalizziamo il lavoro o lo eliminiamo, succede il contrario. Il Welfare diventa insostenibile, non si regge finanziariamente e socialmente».

La Business Roundtable propone alle aziende di affiancare le pubbliche amministrazioni. Si può?

«L'errore degli ultimi anni è stato accorciare i tempi. Le imprese sono diventate macchine per creare utili di brevissimo periodo per azionisti finanziari che scappano una volta incassati i profitti. Invece, devono lavorare per i loro azionisti, ma devono farlo in un'ottica di medio e lungo termine, così da poter contribuire al riequilibrio sociale. Zurich ha eliminato le

trimestrali e pensa su orizzonti almeno triennali. Questo è sviluppo. La creazione di valore richiede impegni sostenibili nel tempo. Nessuna azienda cresce se non investe».

A proposito. Serve un consolidamento delle assicurazioni europee?

«Il cambiamento avverrà perché i clienti sceglieranno le società che possono rimanere e abbandoneranno le altre. Oggi ci sono circa 4000 compagnie in Europa, non ne rimarranno così tante. Si affermerà chi sarà in grado di dare ai clienti ciò che vogliono in un mondo profondamente cambiato. Per questo non ha senso il consolidamento attraverso le acquisizioni».

Perché?
«Non risolve nulla. Non si innova comprando un'altra compagnia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugano, 15

tel: 011 4548711

Da lunedì a venerdì:

9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00

sabato - domenica - festivi:

chiuso

Il prezzo delle inserzioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la

tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e della imposta pari al 25% globale e deve essere corrisposto anticipatamente.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE IVA ESCLUSA

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 5 Immobiliare Vendita, 6 Immobiliare Acquisto Euro 2,84 // 3 Lavoro Offerta, 7 Affitti Offerta, 8 Affitti Domanda, 9 Autoveicoli, 10 Viaggi e Vacanze, 11 Matrimoni, 12 Investimenti, 13 Varie Euro 2,61 // 4 Lavoro Domanda: operai, autisti, fattorini, personale pubblici esercizi, impiegati, personale domestico, baby-sitter, lavori vari e part-time, assistenza sanitaria, Euro 0,91 // 7 Tecniche Euro 1,39 // 14 Varie domande Euro 2,61. Avvisi urgenti, date fisse, o mercati: il doppio. Mercati urgenti, date fisse: il quadruplo. Urgenti: il triplo. Elementi aggiuntivi: giorno colorato: +25%; Keyword: Euro 3,00; *A - Euro 3,17; Logo: Euro 23,00.

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE ATTENZIONE !!!
Recente bilocale con terrazza e posto auto di proprietà! Ape F. Euro 185.000.
Fondocasa Tel 019 626660.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

IL GRUPPO FS IN SOCIETÀ CON LA COMPAGNIA AEREA REGIONALE DI VALENCIA

Trenitalia ora corre in Spagna Vinta la gara per l'alta velocità

Dal 2022 in servizio i Frecciarossa 1000. Sul mercato iberico anche Snec

MAURIZIOTROPEANO

Se la Spagna è stato il primo banco di prova del percorso di liberalizzazione dell'alta velocità europea - nel dicembre 2020 tutti i Paesi Ue dovranno aprire alla concorrenza la gestione del servizio passeggeri - Trenitalia ha dimostrato di essere molto competitiva. Dal gennaio del 2022, infatti, i Frecciarossa 1000 correranno sui binari che da Madrid portano verso Barcellona e su quelli che dalla capitale spagnola arrivano a Valencia ed Alicante e sugli altri che permettono di raggiungere Malaga e Siviglia. La società del gruppo Fs, che ha scelto di presentarsi con Air Nostrum, compagnia aerea regionale con sede a Valencia, si è aggiudicata il pacchetto B messo a gara dal gestore della rete spagnola con 32 collegamenti giornalieri. Su quel mercato entrano anche i francesi di Snec - con un lotto minore di corse - mentre la parte del leone la giocheranno gli spagnoli di Renfe.

La firma del contratto definitivo - che avrà una durata decennale - è prevista per il 15 marzo 2020 quando saranno definiti anche gli slot del traffico permettendo a Trenitalia di decidere se diventare l'azionista di maggioranza di Ilsa ora esercitata dalla compagnia aerea iberica. Per Gianfranco Battisti, ad di FS Italiane, «l'azienda ha dimostrato di essere un player internazionale primario, pronto ad affrontare le sfide per le gare nel mercato americano». Negli Usa, però, la corsa è per costruire le infrastrutture ma è il mercato dei servizi ferroviari europei a garantire i maggiori ricavi. In questo caso è l'Italia a fare scuola, in particolare con la Milano-Roma, che ha arricchito i bilanci di Trenitalia ma anche di Italo (Ntv è stata ceduta per 1,98 miliardi ad un fondo Usa). L'apertura delle frontiere ferroviarie, dunque, dovrebbe essere il business dei prossimi anni. Non è un caso che an-



Il Frecciarossa 1000

che Italo si dica pronta a correre all'estero, così come si sono attrezzati altri colossi ferroviari stranieri a partire dai tedeschi di Deutsche Bahn. Fs, comunque, si è mossa per tempo. Il 9 dicembre, ad esempio, entreranno in servizio gestirà i servizi InterCity da Londra a Glasgow/Edimburgo. E

poi lavora in Germania e Grecia. Infine c'è la Francia dove opera con Thello ma dove ci sono Frecciarossa. Superato l'esame potranno correre sulla Milano-Torino-Lione-Parigi, in concorrenza con i Tgv di Snec soprattutto tra le due città francesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAVOLO AL MISE

“Per Whirlpool rimanere a Napoli è impossibile”

La situazione a Napoli non è cambiata. E quanto hanno detto i vertici di Whirlpool alla riunione in corso al ministero dello Sviluppo economico, sottolineando che il sito resta non sostenibile e che la decisione di non procedere più con la cessione dello stabilimento campano ha rappresentato «un segnale forte».

«Non possiamo rimanere a Napoli», ha detto - secondo quanto riferiscono fonti sindacali - l'amministratore delegato Luigi La Morgia, spiegando che l'alternativa della riconversione resta ancora valida e che garantiranno la produzione fino a marzo. L'azienda sarebbe disponibile a capire insieme a istituzioni e sindacati quali soluzioni alternative siano possibili e a individuare un percorso che tuteli i livelli occupazionali.

La Morgia ha spiegato che l'azienda continua a non trovare soluzioni sostenibili nel lungo periodo e alternative alla riconversione e che Prs (Passive Refrigeration Solutions), la società svizzera interessata a subentrare, è ancora disponibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Proroga frequenze 5G, il Tar dà ragione a Tim e Vodafone

Il Tar ha accolto i ricorsi di Tim, Vodafone e Iliad contro l'Agcom e il Ministero dello Sviluppo Economico per l'annullamento del provvedimento con cui il Mise ha concesso a Linkem, Go, Mandarin e Aria (Fastweb) la proroga della durata dei diritti d'uso per le frequenze in banda 3.4-3.6 GHz in scadenza nel 2023 e prorogate al 2029.

Versati solo 64 milioni

Dai giganti del web poche tasse in Italia

Macinano ricavi per 850 miliardi di euro l'anno a livello mondiale, fanno 110 miliardi di utili, ma in Italia 25 giganti del web hanno versato - secondo l'ufficio studi di Mediobanca - solo 64 milioni di tasse.

A Fabriano

Ex Merloni, ultimo giorno di lavoro 2019

Ieri ultimo giorno di lavoro per la JP Industries (ex Merloni) di Fabriano. I 620 addetti sperano nella proroga della cassa integrazione.

black friday
imperdibili riduzioni sui prezzi outlet
DA DOMANI A LUNEDÌ

scansiona il QR code per scoprire tutte le offerte
mcarthurglen.it/serravalle

Serravalle
Designer Outlet



ALESSANDRIA



EPROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandriaPubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bisTelefono 0131511711
Fax: 0131232508

Nebbie o nubi basse sulle pianure, in parziale diradamento nelle ore più calde. Maggiori schiarite tra domani e sabato. Nuova perturbazione domenica.

OGGI 7° 11° DOMANI 4° 11° SABATO 2° 12°

LA POLEMICA SULLA MANCANZA DI COPERTURE INAIL

Corrono troppi rischi “Nessuno vuole assicurare un pompiere”

Il racconto della madre di un vigile del fuoco: “Tutelare mio figlio, un'odissea”

La mancanza di copertura assicurativa da parte dell'Inail per i vigili del fuoco ha suscitato stupore e polemiche. Una madre racconta: «Ho fatto fatica a trovare una compagnia con cui stipulare una polizza che coprisse i rischi che corre mio figlio facendo questo lavoro». Nel frattempo arriva la puntualizzazione dal Corpo dei vigili del fuoco: la

categoria ha un fondo specifico, l'Ona (Opera nazionale di assistenza) che, nel caso particolare delle vittime di Quargnento, si sta muovendo per garantire adeguate forme risarcitorie alle famiglie dei tre pompieri morti e ai due feriti. Difficile, poi, sarà ottenere risarcimenti da chi ha provocato il disastro.

MOSSANO - P. 42

UDIENZA PRELIMINARE

Inizia a gennaio l'Eternit bis per 392 morti

SERVIZIO - P. 44



Alessandria-Valenza, viaggio sulla strada delle buche

Le buche sulla strada che da Alessandria porta a Valenza sono centinaia, profonde e insidiose. Pericolose per le auto e per le persone. E la Provincia avverte: «Non abbiamo materiale e uomini per ripararle tutte». FREZZATO - P. 40

SPAZIO PLUS SP+

TRASPORTI

GIAMPIERO CARBONE

Terzo valico Pronto il 40 per cento delle gallerie

P. 43



PERSONAGGIO

MAURIZIO IAPPINI

Straneo: più ritmo meno chilometri per il pass olimpico

P. 49



SPETTACOLI

VALENTINA FREZZATO

Sgabelli e poltrone La magia del teatro per pochi intimi

P. 46

SPORT E TURISMO

LUCA LOVELLI, MAURIZIO IAPPINI

Un esercito di sciatori per la stagione che parte in anticipo

P. 51

BORGOROVERETO

Crowdfunding per l'Orto del Vicino

VALENTINA FREZZATO

L'orto del vicino di Borgo Rovereto, nato grazie a un ragazzo del Gambia, cerca fondi online. È partito da pochi giorni il crowdfunding (raccolta di fondi sul web) per il progetto già attivo del quartiere storico della città di Alessandria. L'obiettivo è raccogliere 3 mila euro per ampliare il terreno coltivato, adeguare il pozzo, acquistare una motozappa, realizzare un pollaio. L'orto è attualmente il luogo dove un soggetto svantaggiato ha la possibilità di riqualificarsi professionalmente, socialmente e umanamente. Serve 25 famiglie che rientrano nel bacino dei nuovi poveri, cioè di quelle persone non abituate a una situazione di fragilità economica, e che hanno invece la possibilità di ottenere i frutti dell'orto e altri beni senza dover affrontare un'ufficiale presa in carico dei servizi sociali. Se ne occupa l'associazione Sine Limes. Mancano trenta giorni alla fine della raccolta fondi, sono già stati donati più di mille e trecento euro. Ne mancano più della metà.

«Il progetto "Orto del Vicino" - raccontano dall'associazione - è attivo dal 2015 nel quartiere storico di Borgo Rovereto, in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria di Castello. Nato come percorso formativo è attualmente una possibilità concreta di solidarietà, lavoro con le reti di prossimità e con le semplici regole del buon vicinato. Sino a qui, l'associazione è riuscita a finanziarlo poiché rientrava all'interno di un progetto formativo per richiedenti asilo attualmente concluso. L'idea iniziale è stata di un ragazzo del Gambia che, vedendo le diverse famiglie bisognose del quartiere recarsi da parroco ogni sabato mattina per la raccolta alimentare, ha proposto di coltivare il piccolo orto di pertinenza della parrocchia, allora abbandonato, per contribuire al sostentamento dell'iniziativa. Ora cerchiamo fondi per continuare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA NAZIONALE E GLI SCUDETTI CON LA JUVE, AVEVA 79 ANNI

Addio a Nicolè, il ragazzo prodigio che chiuse la carriera con i grigi

MASSIMO DELFINO
ALESSANDRIA

È una storia di 54 anni fa, potrebbe adattarsi bene a epoche più recenti, in cui a giocatori con un grandissimo palmares si «spegneva la luce» quando indossavano la maglia dei grigi.

Era stato davvero un fenomeno quel Bruno Nicolè morto a Pordenone a 79 anni. Esploso nel Padova, pluriscudettato con la Juventus e autore di due reti all'e-

sordio in Nazionale, contro la Francia, arrivò in B all'Alessandria ancora giovane, nel novembre del 1965, proveniente dalla Sampdoria. La sua carriera sarebbe terminata un anno e mezzo dopo, con la retrocessione dei grigi in C e una stagione da sette presenze e un solo gol. Colui che era stato ribattezzato «il nuovo Piola» arrivò persino a dire «mi vergogno per quanto mi pagano», insoddisfatto per il

rendimento offerto e per qualcosa che si era rotto dentro di lui.

Ad Alessandria fu una meteora: in un calcio che stava cominciando a velocizzarsi, era troppo lento e veniva sovrastato dagli avversari. A distanza di tanto tempo, gli anziani tifosi ricordano che «se si infortunava e non si allenava, tendeva a prendere peso e faticava poi a smaltire i chili di troppo».

Questo insieme di avversità portò l'ex ragazzo prodigio ad annunciare il ritiro a giugno 1967 dopo la partita di campionato dei grigi a Genova, guarda caso con la Samp, a cui peraltro lui non partecipò. In pratica l'addio era arrivato tre mesi prima, a Reggio Emilia, nell'ultima gara da titolare.

Se ne andò senza rimpianti, diventando insegnante di Educazione fisica e sottolineando più volte che aveva ricevuto molto di più dalla sua seconda professione rispetto al calcio. Al pubblico di Alessandria rimase il rimpianto di non aver mai visto il vero Nicolè, un campione appassito troppo in fretta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruno Nicolè giocò nei grigi dal novembre 1965 al giugno 1967

PRIMO PIANO

Buche, avvallamenti, asfalto dissestato: una sequenza ininterrotta di pericoli tra Alessandria e Valenza: solo una delle tante situazioni di emergenza aggravate dal maltempo

Frenate e gomme esplose Rischiare la vita in venti minuti di strada

REPORTAGE

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

I copri cerchioni abbandonati a bordo strada parlano da soli. Le gomme si rompono, scoppiano, si bucano. C'è a chi va peggio: il cerchione si deforma, si distruggono le sospensioni, si va fuori strada. Migliaia di euro di danni in un pomeriggio, sulla strada che da Alessandria porta a Valenza. Una delle tante in cui in questi giorni si notano mamme disperate ferme con le quattro frecce e la gomma a terra, ragazzi che cercano di chiamare il carro attrezzi, famiglie bloccate perché l'auto è finita in un cratere.

La Colla è costellata da centinaia di buche. Profonde, che ci sta mezzo pneumatico dentro. Se le vedi in tempo le eviti, ma solo se dall'altra parte non arriva qualcuno. Altrimenti si frena, si prova a salvare il cerchione e le sospensioni. Quando cala la notte tutto è più complicato e anche chi conosce a memoria la mappa delle buche rischia la ruota. A volte qualcosa in più.

La Provincia di Alessandria ha già avvertito: «Non abbiamo materiale e uomini per ri-

pararle tutte», appaltando ciò che si può a ditte esterne che nei pomeriggi senza pioggia (ma anche sotto quella battente) hanno rattoppato come si poteva le situazioni peggiori.

«La condizione delle strade provinciali della provincia sono pietose – conferma Alice Scafaro, davanti al suo cerchione piegato –. Quotidianamente percorro la strada che da Alessandria porta a Valenza, passando da Valmadonna e dalla strada Colla. Lo stato di questa strada è vergognoso e pericoloso, ormai ogni giorno qualche macchina buca le gomme. A me è successo giovedì: a causa di uno dei tanti buchi, che potremmo definire crateri, si è storto il cerchio e mi sono ritrovata con la gomma a terra. Non diverse le condizioni della tangenziale di Alessandria, dove per evitare le buche si dovrebbe passare ai 30 chilometri orari. Uguali se non peggiori le condizioni del tratta di strada che dall'uscita zona Cristo della tangenziale va verso la città, e stesse condizioni per la strada che da Alessandria porta a Predosa». Non sono solo quelle: copri cerchi abbandonati si notano anche sulla provinciale che porta a Spinetta, su quella dalla Frascchetta a Tortona.

Alice Scafaro si è fatta por-

tare a casa, poi ha chiamato i carabinieri, «che hanno confermato di aver più volte segnalato alla Provincia la pericolosità della condizioni di queste strade».

A Palazzo Ghilini lo sanno. Già domenica il catrame era finito e non si poteva più intervenire con rapidità. Ma anche se ne avessero avuto ancora, sarebbe impossibile tappare tutti i buchi che si sono aperti in questi giorni di maltempo. E come si fa? Si posizionano cartelli di avviso: «Buche». E i limiti di velocità vengono abbassati. Ci vorranno mesi per ripristinare tutte le strade provinciali. Oltre ai soldi.

«Passata la prima fase di emergenza che si occupa della sicurezza delle persone e delle grandi arterie stradali – ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile, Marco Gabusi – è indispensabile attivare la fase due per il ripristino della viabilità ordinaria in tutte le aree colpite. Viabilità indispensabile per il transito dei mezzi pesanti legati alle attività locali e al trasporto regionale e interregionale. Pensare di tardare questo transito per più di una settimana o dieci giorni significa ammazzare l'economia locale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL METEO MIGLIORA

Litta Parodi ieri è di nuovo finita sott'acqua

Sono bastate otto ore di pioggia per risvegliare il Lovassina. Litta di nuovo in lotta con l'acqua per le strade, ieri, dopo una mattinata di precipitazioni. La situazione meteo è migliorata, ma i Presidenti di Piemonte e Liguria sono d'accordo: «Chiederemo al Governo un piano straordinario sul dissesto idrogeologico e lo scudo penale per i sindaci affinché possano agire senza rischiare una denuncia» spiegano Alberto Cirio e Giovanni Toti. Quasi 400 persone sono ancora isolate in Piemonte e più di 570, sulle oltre 620 evacuate tra sabato e domenica, non possono tornare nelle proprie case. Sono circa cinquecento le frane, ci sono ponti, strade e infrastrutture compromesse che hanno causato l'isolamento di intere comunità. Per questo hanno inviato a Roma la richiesta di stato di emergenza. «Piemonte e Liguria hanno molte analogie, sono territori fragili. Bisogna agire sulla prevenzione». V. F.



I cittadini che vivono nelle aree golenali a cento metri dal Bormida: "Nessuno è venuto a darci una mano, ma anche noi paghiamo le tasse"

La richiesta d'aiuto dalle case in cui nessuno dovrebbe abitare

RETROSCENA

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

L'acqua è arrivata vicino al soffitto di quel gruppo di case e del ristorante che stanno a pochi metri dalle rive del Bormida. È tutto allagato sotto al ponte ferroviario che costeggia il fiume e che porta a Casalmelloni. Quelle sono le case che stanno intorno al ristorante La Candela.

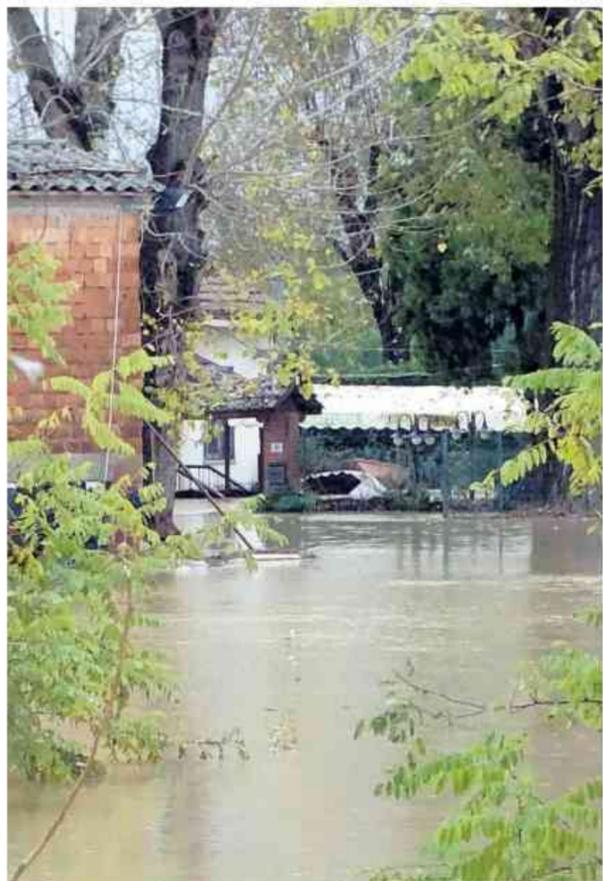
In qualche caso nei salotti e nelle camere da letto ci sono 20 centimetri di fango. «Qui non si è visto nessuno, stiamo lavorando da giorni e nessuno è venuto a chiedere se abbiamo bisogno di aiuto. Se siamo vivi. Non importa a nessuno di

noi». Diego Saccone ha 55 anni e abita in quella zona che è area golenale, cioè quella parte di terreno poco distante dalla riva del fiume che il fiume si riprende quando esonda.

Perché queste sono state «esondazioni controllate» non alluvioni, lo spiega bene Alberto Maffiotti dirigente Arpa Alessandria: «L'alluvione rompe gli argini, qui di argini rotti per fortuna non ce ne sono. Ma ci sono le persone con l'acqua nelle case, perché forse quelle case lì non dovevano esserci». «Lo so bene. Lo sappiamo tutti qui ma paghiamo le tasse, ho la residenza qui. Il Comune lo sa che sono qui, paghiamo la tassa rifiuti. Perché nessuno viene a darci una mano?». Insiste Saccone mentre tira via coperte e piatti dalla melma.

Dante Ferraris, responsabile Protezione civile della Provincia spiega che i Comuni hanno una serie di numeri di chi abita nelle zone a rischio e tutti vengono avvertiti quando arriva la piena con gli sms, i volontari della Protezione civile poi intervengono. Ma ci sono anche persone che non vogliono lasciare le loro case o le loro attività. Nel caso delle aziende agricole con animali, interviene l'azienda sanitaria per il trasloco degli allevamenti.

Sembra però che nella zona de La Candela non sia andato nessuno a dare una mano. «Ripeto che siamo consapevoli – dice ancora Saccone – questa casa è di mio padre, è stata realizzata negli Anni Settanta, qualcuno allora ha dato le con-



L'esondazione nell'area golenale vicino al ristorante «La Candela»

cessioni edilizie. Guardi, il fango ce lo siamo tolto dalle scarpe già nel 2016, lo faremo anche stavolta». Gli alessandrini che vivono nelle aree golenali hanno avuto fondi per essere delocalizzati, lo ricorda Michelangelo Serra capo gruppo Cinque stelle: «Avevo accompagnato alcuni di loro in Regione l'anno scorso. I fondi sono arrivati quest'anno». Sono stanziamenti messi a disposizione dopo il 2016. Ma si tratta di cittadini che abitano, o abitavano, nelle aree golenali del Tanaro, quelli del Bormida evidentemente non erano stati interessati tre anni fa e quindi sono rimasti fuori dal trasloco forzato. «Il vero problema degli allagamenti ora è la rapidità – spiega Maffiotti –. Adesso piove in pochi giorni con una grande quantità di precipitazioni. Se piovesse dieci millimetri al giorno tutti i giorni tutto l'anno il fiume non si espanderebbe, pur essendoci una grande quantità di acqua. Ora la stessa quantità o anche di più cade in tre giorni». Il fiume si riprende lo spazio che c'è, nonostante – aggiunge il dirigente Arpa – i lavori di contenimento fatti a monte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



LINEA PER GENOVA

Da oggi sui treni 800 posti in più
E da dicembre anche più corse

DANIELE PRATO

Più posti, a partire da oggi, sui treni della linea Acqui-Genova. E dal 5 dicembre non è escluso possano aumentare anche le corse. Sono gli effetti del piano straordinario messo in campo dalle Fs, con i governi regionali di Liguria e Piemonte, per affrontare i gravi problemi di mobilità legati agli strascichi del maltempo, tra frane e strade chiuse, e alla parziale chiusura dell'autostrada A26 per l'ammaloramento dei viadotti Pecetti e Fado. A partire da oggi, i convogli della Acqui-Ovada-Genova, dove ieri ci sono stati nuovi ritardi per l'abbattimento di un passaggio a livello a Prasco da parte di un furgone - saranno composti da carrozze più capienti, per un aumento di 800 posti che porterà il totale a 1.500. Altri 700 saranno aggiunti sul nodo genovese. «Dal 5 dicembre - dicono le Fs - verrà attivato un piano straordinario per aumentare il numero di corse sia sulle tratte regionali che interregionali». In sintesi, più treni, anche se non c'è ancora il dettaglio della loro distribuzione. I contraccolpi sulla viabilità dal Basso Piemonte a Genova fanno però presumere che la linea per Acqui possa beneficiare dei treni extra, proprio come hanno chiesto nei giorni scorsi sia il sindaco di Ovada, Paolo Lantero, che il comitato dei pendolari Difesa trasporti Valli Stura e Orba, che vedono nella linea la sola direttrice rimasta per scongiurare l'isolamento della zona. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le buche sulla strada per Valenza e i cerchi a lato della strada e, sopra, l'immagine di Litta Parodi nuovamente allagata ieri

Fulvio Bricola: "Il danno è incalcolabile, aggravato dalla concorrenza dei Paesi dell'Est che mettono in commercio un prodotto sottocosto"

Le frane hanno seppellito anche il tartufo bianco

IL CASO

GINO FORTUNATO

Esondazioni e smottamenti infliggono un duro colpo anche al tartufo bianco piemontese. Il tubero riveste un'importanza considerevole nel Basso Piemonte, soprattutto tra i cercatori dell'associazione tartufai di Parodi Ligure che, negli anni, hanno costruito una piccola riserva di tartufo bianco (il «Magnatum picum») nei boschi circostanti il paese della Val Lemme. Le frane collinari hanno distrutto oltre il 40% delle zone dove cresce il tartufo, come racconta Fulvio Bricola, storico tartufaio novese e volto noto

FULVIO BRICOLA
STORICO TARTUFAIO
DEL NOVESE

Siamo penalizzati solo noi del Novese, Ovadese e Tortonese; Asti e Cuneo ne hanno risentito molto meno

al pubblico televisivo («La Mela verde»). Alla cascina «La Pescatora» di Novi, dirige un centro d'addestramento per cani da tartufo.

«Le zone dell'Ovadese, del Tortonese e del Novese - spiega Bricola - sono state quelle più penalizzate dalle frane. Le piene hanno depositato pietre e fango, soffocando il tartufo che non riesce e probabilmente non riuscirà più a maturare. Il tartufo bianco, a differenza dello «scorzzone», che è il tartufo nero piemontese, cresce a fondo valle vicino all'acqua. Il danno è incalcolabile. Nell'associazione tartufai di Parodi Ligure siamo 12 proprietari e abbiamo acquistato i terreni realizzando una tartufaia riservata. Il danno si aggiunge a quello del

tartufo sottocosto, proveniente in prevalenza dalla Romania, dalla Bulgaria e da alcune zone dell'ex Jugoslavia. I tartufi esteri - prosegue - alla vista sembrano simili ai nostri, ma, per quanto riguarda il gusto, non ne parliamo neppure. Siamo penalizzati solo noi del Novese, Ovadese e Tortonese, perché altre zone tipiche del tartufo, Asti e Cuneo ad esempio, ne hanno risentito in minima parte».

Parliamo di prezzi. A quanto si vendeva quello bianco? «Seguendo il borsino di Alba e Moncalvo, il bianco di quelle zone oscilla tra i 150 e i 170 euro all'etto. Però, viene pagato non più di 100 euro l'etto a causa del tartufo dell'Est che ci sta invadendo. Anche il nostro tartufo veniva acquistato dagli albesi, ma proposto come «bianco piemontese». Non ci resta che lo scorzzone, che non ha subito danni ma è meno pregiato. Costava 40 euro al chilo ma ora è arrivato anche a 200 euro. Non risente del maltempo - conclude Bricola - perché cresce a monte a 800-900 metri d'altitudine. È molto pregiato quel primaverile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRITICA LA SITUAZIONE DELLE FRANE

Acqui conta i danni
Servono quattro milioni
soltanto per le strade

Quattro milioni di euro di danni solo per riparare le strade e per la messa in sicurezza delle frane. È la prima stima del Comune di Acqui dopo la due giorni di maltempo dello scorso weekend che ha messo in ginocchio la città. «Mancano ancora tutti i danni causati ai privati dagli allagamenti legati alla piena del Bormida, in zona come via del Soprano e via Goito - spiega il vicesindaco e assessore al Bilancio Paolo Mighetti - Sul fronte delle frane, una delle situazioni più critiche è quella di frazione Lussito, che ora si può raggiungere solo da Visone e Grogardo ma non da Acqui, a cui si aggiunge quella di regione Lacia, per la quale abbiamo già firmato nuove ordinanze di evacuazione. Ma altri problemi li abbiamo in strada della

Maggiora, Monterosso, Alessandria, dei Botti e Valle Benazzo». Col rischio che non sia finita qui. Ora gli sfollati in città sono saliti a 116, tutti sistemati in vari alberghi, ma non è chiaro quando potranno tornare a casa. Acqui, lontano dal salotto buono di corso Italia e piazza Bollente, è una città ferita, più in profondità di quanto sembri. Per i danni subiti e per quelli che affliggono i paesi di un hinterland che sente come pezzi di sé. Le strade e i fianchi delle colline si sono sbriciolati in tutto l'Acquese, gli sfollati sono ovunque. Solo ieri, nel corso di una nuova giornata di pioggia, tre persone sono state evacuate per un nuovo smottamento a Strevi, due a Ponti, altre ancora a Melazzo. D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Nessuno vuole assicurare un pompiere”

La madre di un vigile del fuoco: “Manca la copertura Inail, ma per le compagnie è un lavoro troppo rischioso”

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

«In un attimo è stata annientata un'intera squadra di vigili del fuoco: cinque uomini. Tre sono morti e due feriti. Tutta la collettività è stata danneggiata, perché privata di competenze specifiche e qualificate, i cittadini devono potersi costituire parte civile nel processo con-

E' stata colpita una intera squadra: i cittadini devono costituirsi parte civile

tro chi ha causato il disastro a Quargnento». E' un'alessandrina che parla, madre di un vigile del fuoco. E' una delle molte reazioni dopo la notizia, uscita su «La Stampa», in cui si dà conto del fatto che i vigili del fuoco sono fuori dalla copertura assicurativa dell'Inail. «Sono impazzita per trovare una compagnia con cui stipulare una polizza per coprire almeno in parte i rischi che corre - spiega la madre - proprio perché rischiano molto sul lavoro

è difficile trovare qualcuno che voglia assicurarli».

Il tema ha avuto vasta eco, con commenti di incredulità e sdegno, tanto più che già da anni c'è una battaglia aperta perché i pompieri siano presi in carico dall'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro.

Intanto, dal Corpo dei vigili del fuoco arrivano alcune precisazioni: esiste, in alternativa all'Inail, un fondo specifico della categoria, l'Ona (Opera nazionale di assistenza), che, tra l'altro, sta muovendosi per garantire sostegno alle famiglie delle vittime, sia in termini risarcitori, che di rendita per vedove e figli, nonché di possibili assunzioni lavorative. Inoltre, prosegue la raccolta di fondi promossa dalla Associazione vigili del fuoco; si può versare a Ubi, Banca regionale europea, filiale di Alessandria, Iban IT 49B03 11104 000 00000005382, Causale: sostegno alle famiglie di Antonino Candido, Matteo Gastaldo, Marco Triches.

Quanto alla costituzione di parte civile dei singoli cittadini tecnicamente è impropria, ma è stato coinvolto l'avvoca-

Su La Stampa



leri ha suscitato stupore la notizia sui pompieri che non hanno la copertura dell'Inail per gli infortuni, ma un'altra fonte assicurativa autofinanziata.

to Claudio Falletti che sta valutando l'eventuale rappresentanza di un'associazione che faccia sentire il peso del danno subito dalla collettività al processo a Gianni Vincenti, reo confesso di aver piazzato le bombole di gpl per incassare l'assicurazione.

Le costituzioni di parte civile saranno sicuramente molte: i famigliari dei tre pompieri deceduti (quelli di Gastaldo si sono rivolti a Tino Gogolino, quelli di Triches a Giulia Boccassi;

e non mancheranno i parenti di Antonino Candido, più i feriti Giuliano Dodero e Luca Trombetta, oltre al carabiniere Roberto Borlengo). Anche il Comune di Quargnento si costituirà, con Giuseppe Lanza Vecchia, soprattutto in rappresentanza della comunità che si è sentita denigrata. E si aggiungerà, probabilmente, il bombo-

C'è però un fondo specifico, l'Ona, che si sta muovendo a sostegno delle vittime

laio calunniato da Vincenti come sospetto del gesto criminale. Il nodo è: che risarcimenti si potranno ottenere da chi è responsabile del disastro? Ammesso che per la proprietà di Quargnento si trovi un acquirente, è comunque intestata alla moglie di Vincenti; anche lei indagata (a piede libero) per gli stessi reati (disastro doloso, omicidio doloso plurimo e lesioni volontarie), ma bisognerà vedere se e quali accuse reggeranno a suo carico. —



Vigili del fuoco nel giorno dei funerali dei colleghi morti sotto le macerie

ALBERTENGO
dal 1905

Matusalemme 20 kg
peso massimo di
tradizione e bontà

i Piemontesi sono fatti di un'altra pasta...

Novità 2019

CI PUOI TROVARE NEI NEGOZI SPECIALIZZATI O NELLO SPACCIO AZIENDALE
Via Cardè 2/A
Torre San Giorgio

Orario di apertura:
dal Lunedì al Sabato
8,30/12,30 • 14,30/18,30
Domenica Chiuso

Albertengo Panettoni Torre San Giorgio (Cn) • T. +39 0172 921028 • info@albertengo.com • www.albertengo.com • seguici su

NOVI & TORTONA

SCAVATI 36 KM SU 84, FINE LAVORI PREVISTA PER IL 2022

Cociv: completato oltre il 40% delle gallerie del Terzo valico

Per il consorzio è anche funzionante l'acquedotto alternativo di Arquata

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

«Siamo oltre il 40% dello scavo delle opere in sotterraneo». Ad annunciare lo stato dei lavori del Terzo valico è il Cociv. Secondo il consorzio guidato da Salini Impregilo, sono stati scavati 36 km su 84 di gallerie tra Liguria e Piemonte e completate tutte le «finestre» del tunnel principale tra Genova e Arquata Scrivia: la Val Lemme a Voltaggio e la Castagnola a Fracalento nel territorio alessandrino, la Cravasco e la Polcevera oltre l'Appennino. «Tutti i fronti di scavo sono operativi», spiega il Cociv. I lavori del Terzo valico erano ricominciati a fine 2013 dopo uno stop di quasi vent'anni e ora il fine lavori è previsto per il 2022 dopo vari rinvii.

La galleria principale sotto l'Appennino dal lato piemontese è partita dal cantiere di Radimero di Arquata Scrivia: dopo non pochi intoppi e rallentamenti attualmente sono stati scavati 3, 6 km nel binario dispari e 2, 9 in quello pari. Importante è comprendere quando la talpa meccanica partita per prima intaccherà le fonti dell'acquedotto di Sottovalle, situate sul monte Zuccaro.

È molto probabile che vengano distrutte, per questo il Cociv ha dovuto realizzare un acquedotto alternativo che preleva acqua da Rigoroso ma non vuole accollarsene la gestione e i relativi costi, rifiutati dal consorzio Acquedotto di Sottovalle e dal Comune di Arquata Scrivia.

La condotta, che sarebbe ormai ultimata, per altro, è stata però danneggiata dall'alluvione del 21 ottobre: due frane hanno scoperto il tubo e il Comune ha subito segnalato la situazione sia al Cociv che al ministero dell'Ambiente. C'è infatti il



Una visita al cantiere di Arquata del tunnel del Terzo valico avvenuta due anni fa

LA COMUNE DI ARQUATA
LA REPLICA
SULL'ACQUEDOTTO

La tubazione è stata realizzata in modo difforme dal progetto e cioè sul ciglio della strada

rischio che le sorgenti vengano danneggiate dalla talpa meccanica e che l'acquedotto alternativo non sia operativo.

Oltretutto, secondo il Comune, la tubazione è stata realizzata in modo difforme dal progetto, cioè sul ciglio della strada, quindi soggetta alle frane, come è avvenuto. Il Cociv ha risposto al Comune sostenendo che l'acquedotto alternativo è perfettamente operante e costruito secondo il progetto. Sempre il Cociv on comunica però se la talpa sia arrivata o meno a ridosso delle sorgenti di Sottovalle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORTONA

«Ricostituimo l'Osservatorio ambientale»

Sono passati 5 mesi dall'approvazione in Consiglio della mozione per il rinnovo dell'Osservatorio ambientale comunale, ma non è ancora stato ricostituito. La minoranza chiede alla giunta per quale motivo e cosa intende fare con una interrogazione all'ordine del giorno del Consiglio che si riunisce questa sera. M.T.M.

DALLA FONDAZIONE CR TORTONA



Palazzo Atc di via Milazzo a Tortona

Lavori nelle case Atc arriva un contributo di 40 mila euro

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

La Fondazione Cassa di risparmio di Tortona ha deciso di stanziare 40 mila euro come contributo per la sistemazione degli impianti e gli interventi di risanamento delle case popolari di proprietà comunale. In particolare, lo stanziamento consentirà di fare lavori di sostituzione delle caldaie, rifacimento di canne fumarie, riparazione di ascensori, opere murarie e la manutenzione straordinaria delle lattoniere nell'edificio in via Campanella.

«Il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona che, ancora una volta, dimostra grande attenzione alle esigenze dei tortonesi - dice il sindaco Federico Chiodi -, servirà a garantire una soluzione concreta a diversi disagi che i residenti delle case popolari lamentano, in alcuni casi, da tempo, restituendo decoro e funzionalità agli alloggi». «L'intervento della Fondazione - aggiunge l'assessore ai Lavori pubblici Mario Galvani - sostiene la politica della nostra amministrazione di risolvere le problematiche degli alloggi popolari, a favore innanzitutto dei residenti. Un'altra iniziativa concreta dopo la recente

approvazione del nuovo protocollo d'intesa per la gestione degli alloggi con l'Azienda territoriale per la casa, che da tempo attendeva di essere definito».

Il 12 novembre la giunta ha infatti approvato una nuova convenzione con durata decennale che definisce le responsabilità sulle competenze di intervento per la gestione e la manutenzione degli alloggi popolari, andando a sanare una situazione da tempo poco chiara che rendeva complicato per l'utenza ottenere risposte rapide e efficaci. D'ora in poi l'Atc si occuperà della manutenzione ordinaria degli immobili, ossia di interventi come il ripristino di murature e rivestimenti, coperture e pluviali, intonaci, pavimenti, sistemazione di aree esterne, serramenti, riparazioni di impianti idrici, e altro. Al Comune invece spetterà la manutenzione straordinaria con programmi triennali di interventi concordati fra le parti entro il 30 settembre di ogni anno. I lavori urgenti dovuti ad eventi eccezionali saranno effettuati da Atc e rimborsati dal Comune che dovrà però dare prima l'assenso alla loro esecuzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINS
EXTREMES
2019

IL MEGLIO
DEI VINI
D'ALTA
QUOTA

WWW.VINS-EXTRÊMES.IT

Degustazioni guidate
Banchi d'assaggio
Incontri a tema

Premiazione
27° Concorso
Mondial
des
Vins Extrêmes



30 NOVEMBRE
1 DICEMBRE

Forte di Bard,
Valle d'Aosta
Vini e viticoltura
eroica



CASALE & VALENZA

A 10 ANNI DALL'INIZIO DEL PRIMO STORICO PROCESSO

Eternit bis, si ritorna in aula Per 392 vittime udienza a gennaio

La procura di Vercelli contesta a Schmidheiny l'omicidio volontario

SILVANAMOSSANO

Tra pochi giorni, ricorre il decimo anniversario dell'inizio del maxiprocesso Eternit a Torino: era il 10 dicembre 2009. Fu il processo dei grandi numeri (migliaia di parti lese, tra malati ed eredi delle vittime, più enti e associazioni), del dolore e della fiducia nella giustizia. A ogni udienza, decine e decine di casalesi presenziavano, in silenzio, ognuno con l'intima speranza di raggiungere la verità. La prescrizione decretata 5 anni dopo dalla Casazione (dopo le sentenze di condanna per disastro doloso nei primi due processi di merito) suscitò delusione, sofferenza e rabbia.

Ora si riparte, con un altro processo di grandi numeri. Un grosso numero sopra a tutti: 392 i nomi delle vittime casalesi dell'amianto elencati nel fascicolo del procedimento penale Eternit Bis contro l'impu-



Casalesi a Torino per il maxiprocesso Eternit nel 2009

tato Stephan Schmidheiny. È solo un campione del dato reale: i morti di mesotelioma sono molti di più. A ottobre la procura di Vercelli, cui erano arrivati i faldoni dello stralcio torinese (dopo lo spezzettamento dovuto alla riqualificazione del reato da omicidio volontario a omicidio colposo), aveva avanzato la richiesta di rinvio a giudizio. Contrariamente al convincimento del gup torinese, i pm di Vercelli (che hanno la competenza territoriale del Casalese) hanno insistito nell'ipotesi già sostenuta dal pm di Torino Gianfranco Colace, che faceva parte del team del primo maxiprocesso (con Raffaele Guariniello e Sara Panelli) e che ora è applicato anche per l'Eternit Bis.

Questo non vuol dire ancora che Schmidheiny, ultimo patron in vita della fabbrica dell'amianto in Italia, sarà imputato in Corte Assise per l'o-

micidio volontario di quasi quattrocento casalesi. Ora, un altro gup, Fabrizio Filice, su questo troncone specifico deciderà se e per quale reato mandare a processo l'imprenditore svizzero. La prima data dell'udienza preliminare è stata fissata al 14 gennaio. Sono in corso le notifiche per raggiungere tutti gli eredi delle vittime, in qualità di parti lese: si faranno pertanto le notifiche per pubblici proclami; di certo in municipio a Casale. Potrebbe essere ragionevole che, prima di Pasqua, si sappia se Schmidheiny, difeso da Astolfo Di Amato e da Carlo Alleva, sarà processato, e, in tal caso, se per omicidio colposo (per questo reato è già stato condannato per due morti a Cavagnolo) o doloso (e allora dovrà affrontare l'Assise). Afeva naturalmente sarà presente in giudizio come Associazione dei famigliari e vittime dell'amianto. Ha sempre portato alta la bandiera «Eternit Giustizia» interpretando l'anelito collettivo a ottenere il riconoscimento che la città di Casale ha subito un torto grave e che qualcuno lo ha compiuto. È un ruolo che, nonostante la stanchezza di decenni di battaglie, non c'è possibilità di delegare o diluire perché Afeva, al di sopra dei personalismi, ha una voce che non può ancora permettersi di tacere: quella delle vittime. —

CASALE

Sabato si accende l'albero in via Mazzini

Grandi cartelli in città con un Babbo Natale che guarda verso il cielo indicano l'imminente campagna di festeggiamenti targata Comune e Energica. Sabato alle 18 sarà acceso il grande albero di Natale in piazza Mazzini così come le luminarie di tutta la città, con l'accompagnamento musicale degli Ottoni Matildici che si esibiranno nelle vie del centro vestiti da Babbi Natale. La Croce Rossa distribuirà tè e cioccolata calda. Sempre sabato, l'inaugurazione della pista di ghiaccio in piazza Castello, mentre il Castello vedrà l'inaugurazione di due mostre, Mosaico del Circolo Ravasenga e Rebirth. In tutti i Comuni del territorio partiranno eventi natalizi: concerti, cori, esposizioni di presepi artistici, cene sociali con prodotti del Monferrato, mercatini e letture di favole dedicate ai bambini. F.N.

OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTI IMMOBILIARI CON INCARICO DIRETTO DA SOCIETÀ IN CONCORDATO PREVENTIVO SENZA COSTI PROVVISORIALI PER L'ACQUIRENTE



VADO LIGURE

In complesso commerciale in fase di espansione immobile cielo-terra di mq. 2.000 perfetto per esposizione/vendita.

Libero subito



MONCALIERI CENTRO

Negozi con 6 vetrine mq 270

Libero subito

COMMERCIALIZZATO DA:



REDDITIVITÀ LORDA FINO AL 14%

ALCUNI ESEMPLI...



GRUGLIASCO (TO)

Palazzina uffici mq 8200

Redditività lorda 9,5%



BRANDIZZO (TO)

Capannone mq 1570

Redditività lorda 11,4%



CASTELL'ALFERO (AT)

Locali commerciali mq 2000

Redditività lorda 8,7%

TORINO PIAZZA STATUTO 15 TEL. 011.5280270
EMAIL: centroservizitorino@frimm.com / RIFERIMENTO: LIVIO CAREZANA
PER ALTRE OPPORTUNITÀ E APPROFONDIMENTI
<http://investimentipiemonte.frimm.com/>

ACQUI&OVADA

IL TITOLARE DELLA «CAROSIO&OLIVIERI» DI OVADA

Il mobiliere offre il posto fisso «Eppure non trovo nessuno»

«Una volta c'era la fila, oggi forse hanno paura della fatica fisica»

DANIELE PRATO
OVADA

I requisiti non sono impossibili. Precisione, affidabilità, voglia di darsi da fare senza lasciarsi scoraggiare da un po' di fatica fisica. Eppure Luca Carosio, 44 anni, da 24 nel mobilificio di famiglia a Ovada, dice che si sta rivelando un'impresa trovare un nuovo installatore da inserire in azienda.

«E dire che abbiamo fretta, il magazzino è pieno di merce da consegnare, facciamo otto camion a settimana. Sono sconcertato e sorpreso da quanto sia difficile trovare una persona» spiega dal suo ufficio al piano terra dello show room «Carosio&Olivieri» di via Molare.

Si tratta di uno tra gli ultimi grandi nomi del settore, dopo il declino di Ovada «Città del mobile», tre maxi punti vendita tra via Molare e Belforte e undici posti di lavoro, cinquant'anni di attività nel settore dei mobili di fascia medio-alta. «Siamo sopra le grandi catene e sotto il lusso, abbiamo saputo ritagliarci una nicchia tutta nostra - spiega Luca, che oggi guida il mobilificio col fratello Marco e i cugini Maria Rosa Olivieri e Eugenio Gentini -. Il lavoro non manca ma direi che mancano i lavoratori».

La crisi e la fame di un posto sicuro evidentemente non sono abbastanza. Perché Carosio racconta di essersi messo a cercare due nuovi installatori - chi consegna e monta i mobili - tra



Il mobiliere ovadese Luca Carosio (a destra) con un dipendente nei magazzini stracolmi di merce

giugno e luglio. Anche ai centri per l'impiego. Ma non c'è stato nulla da fare, pur di fronte a buone prospettive: dopo un anno di prova, lo scenario è quello del contratto a tempo indeterminato. «Perché qui ha funzionato sempre così - dice -. Eppure, nulla: una volta avevamo la fila di ragazzi che ci chiedevano una possibilità, ora non passano più neppure a proporsi. Temo che in tanti abbiano paura di fare fatica fisica».

Alla fine, un installatore è stato trovato strappandolo a un'altra attività mentre l'altro posto è scoperto da sei mesi: «Se trovassimo quello giusto, lavorerebbe già do-

LUCA CAROSIO
TITOLARE DEL MOBILIFICIO
«CAROSIO & OLIVIERI»



La persona giusta, lavorerebbe già domani: la prospettiva è il contratto a tempo indeterminato

mani. Che sia un giovane volenteroso senza esperienza o un lavoratore maturo, ma già formato: bastano impegno, lucidità, capacità di leggere i disegni».

In azienda c'è anche bisogno di un arredatore, adesso, un professionista che accolga i clienti e li aiuti progettando le soluzioni migliori. Un altro posto di lavoro che si teme resterà vuoto. «Vedremo - dice Carosio -. Forse, trattandosi di un impiego più qualificato, le cose andranno diversamente. Di certo, trovo incredibile che ci sia possibilità di lavorare e nessuno sembri interessato a coglierla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO A MARIO AROSIO, PRESIDENTE DELL'ENOTECA REGIONALE

L'uomo al servizio del Dolcetto eletto ovadese dell'anno 2019

Ha preso il timone dell'Enoteca regionale di Ovada nel giugno 2018 e, da allora, ha fatto fare all'ente di via Torino un bel pezzo di strada. Tanto da guadagnarsi il premio Ancora d'argento come «Ovadese dell'anno 2019», riconoscimento che Mario Arosio, 61 anni, ritirerà il 14 dicembre alle 21 nel salone della chiesa di San Paolo, al concerto di Natale del Rebora Festival. «In pochi mesi, sotto la sua guida, l'Enoteca ha raggiunto importanti risultati, su tutti la proclamazione dell'Anno del Dolcetto per il 2019 da parte della Regione - si legge nella motivazione -. L'Ovada docg, grazie all'azione instancabile dell'ente e



Mario Arosio

del mondo vitivinicolo zonale, sta diventando un traino essenziale per la riconoscibilità del territorio. La figura e l'impegno di Mario Arosio sono stati determinanti nel raggiungere traguardi ambiziosi, portando anche l'Enoteca da una dimensione locale a una prospettiva regionale di prestigio e rilevanza: tutto grazie alla passione e determinazione da sempre dimostrate». Lui, com'è nel suo stile, tiene un basso profilo anche in questa occasione. «Sono sorpreso e contento di questo premio - spiega -. È stato un anno di impegno e anche di soddisfazioni e mi fa molto piacere che si vedano i risultati, per me si tratta di un'avven-

tura portata avanti con grande passione. Ma certi traguardi non si raggiungono da soli. Il merito di quello che abbiamo fatto è degli amici, dei colleghi, dei collaboratori con cui sto condividendo questo percorso: con loro c'è massima sintonia e convergenza». Nato ad Alessandria, trasferito a Ovada quando aveva solo 10 anni, oggi vive a Trisobbio, dove è anche assessore, con la moglie Elisabetta Bruzozzo. Per 20 anni è stato funzionario della Confartigiano provinciale, segretario di quella di Ovada, e si è occupato di valorizzazione delle piccole e medie imprese del territorio. In pensione da settembre, oggi dedica le sue energie all'Enoteca regionale di via Torino, a cui sta dando un ruolo centrale nella promozione del vino e del territorio: da poco ha stretto una partnership nel segno del Dolcetto con le altre strutture di Dogliani e Diano d'Alba. D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L' Antico Frantoio



Stefano Saguato



Produzione propria di
**Olio extravergine
di Oliva DOP**
e Prodotti Tipici Liguri

**E' INIZIATA LA SPREMITURA
DELLE OLIVE TAGGIASCHE**

**VENITE A TROVARCI
PER ASSAGGIARE L'OLIO NUOVO**



Nel nostro nuovo Punto Vendita in
via Milano, 34 - Diano Marina
potete trovare anche un vasto assortimento
di idee regalo confezionate
ad arte con i nostri prodotti.

Corso Saguato, 5 - DIANO S. PIETRO (IM)
Telefono 0183 49280- Fax 0183 429849
e-mail: info@anticofrantoiosaguato.it
www.anticofrantoiosaguato.it

Come arrivarci

Nella Riviera Ligure di Ponente, nella valle Dianese,
sull'argine sinistro del Torrente S. Pietro, a 2 chilometri dal mare.



DOMANI ALLE 17, UNA CONFERENZA AL SALONE DELL'ORIENTAMENTO

Come aiutare i genitori ad aiutare i figli La difficile scelta dopo la terza media

L'esperto: «I ragazzi devono essere affiancati, senza forzature. E se sbagliano, nessuna condanna»

DANIELE PRATO

Ruolo difficile, quello di mamma e papà. Anche quando si tratta di aiutare i figli, arrivati in terza media, a iscriversi alle superiori. Il dubbio è sempre lo stesso: consigliarli o lasciarli scegliere? «Il suggerimento che posso dare è che, in un momento travagliato come quello, è bene stare sempre accanto ai ragazzi. Né davanti né dietro, per tirarli o spingerli in una direzione piuttosto che in un'altra» dice Enrico Santero, counselor ed esperto orientatore della cooperativa sociale cuneese «Emmanuele» che domani alle 17, all'associazione Cultura e Sviluppo di piazza De André ad Alessandria, aiuterà i genitori tormentati dai punti interrogativi a comportarsi nel modo più adeguato in una fase tanto cruciale della vita dei loro figli.

«L'orientamento scolastico: il ruolo genitoriale di accompagnamento alla scelta» è il titolo della sua conferenza, al centro del Salone dell'orientamento scolastico che Acsal organizza nella stessa giornata. Dalle 16 alle 20, ci saranno stand di 13 scuole superiori (tutte quelle di Alessandria e alcune di altre città, da Casale a Valenza a Tortona) e agenzie formative del territorio: gli alunni di terza media, pronti a iscriversi alle superiori dal prossimo 7 gennaio, potranno trovare informazioni, materiale, consigli e il supporto concreto della Regione tramite il programma Obiettivo Orientamento Piemonte, che mette in campo azioni e servizi per i ragazzi da 11 a 22 anni. Dalle 18 alle 19, i singoli istituti avranno poi 5 minuti per presentarsi ai futuri studenti. «Un momento chiave, però, sarà proprio la conferenza legata al ruolo delle madri e

ENRICO SANTERO
COUNSELOR
FONDAZIONE EMMANUELE



Stare accanto ai ragazzi. Né davanti né dietro, per tirarli o spingerli in una direzione o in un'altra

Accettare le scelte dei figli e mettere in discussione le aspettative che si hanno verso di loro

Saper scegliere tra sogni e realtà individuando le vere inclinazioni dei ragazzi

dei padri in questo frangente - dice Deborah Favaretto, referente del progetto Genitori di Acsal-. Da otto anni organizziamo incontri per aiutare i genitori, che spesso si sentono soli, ad affrontare vari temi, da tre proponiamo quello sull'orientamento scolastico. Ci siamo resi conto di quanto ce ne fosse bisogno». Perché i modi di affrontare la scelta della scuola superiore sono tanti ed è complesso capire come porsi di fronte a sogni, obiettivi, dubbi e indecisioni dei propri figli. Spesso, tocca pure scendere a patti con le proprie aspettative. «Il buon senso, la misura, l'equilibrio sono i cardini a cui un

genitore dovrebbe fare riferimento - spiega Santero -. Mamme e papà dovrebbero essere predisposti, prima di tutto, ad accettare le scelte dei figli e anche a mettere in discussione le aspettative che hanno verso di loro. È chiaro che i ragazzi non vivono in una bolla e siano influenzati dal contesto in cui crescono ma dove queste influenze sono esplicite in genere c'è maggiore consapevolezza e libertà. Dove sono più sottese, basate magari su tensioni, ricatti, battute che svalORIZZANO certe professioni, il condizionamento è maggiore. Non ho statistiche ma, per esperienza, posso dire che nelle classi sociali più elevate c'è maggiore tendenza ad attendersi scelte legate a un preciso status, magari senza tenere in conto le vere inclinazioni di un ragazzo, mentre in famiglie più semplici si dà ai figli più indipendenza».

Quello che conta è tenere aperto il dialogo, senza abdicare al proprio ruolo di consiglieri. «La scelta delle superiori si basa su un confronto tra sogni e realtà. I genitori devono essere capaci, in giusta misura, di mettere i figli di fronte agli aspetti della vita reale ma, nei casi di ragazzi molto orientati solo ai possibili sbocchi lavorativi, anche di aiutarli a capire quali siano le loro vere aspirazioni e inclinazioni» dice Santero. E stare loro accanto se dovessero capire di aver sbagliato strada, senza cambi di rotta precipitosi ma neppure con troppa rigidità.

«Cambiare si può - dice Deborah Favaretto -. In primavera organizzeremo un incontro mirato alla gestione di sconfitta e insuccessi nei ragazzi, spesso legati proprio alle performance scolastiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Acsal organizza il Salone dell'Orientamento Scolastico, domani dalle 16 alle 20

LE SCUOLE SI PRESENTANO

Porte aperte al Volta e al Peano di Tortona Per toccare con mano il possibile futuro

C'è chi l'ha fatto e chi lo farà. Questo fine settimana tocca a un altro gruppo di scuole superiori spalancare le porte a famiglie e a futuri studenti per mettere in mostra la propria offerta formativa. Al Volta di Alessandria, quella di sabato sarà una festa. Dalle 15, nell'aula magna, la presidente Maria Elena Dealessi presenterà la scuola, le sue attività, i percorsi linguistici, le

opportunità di stage all'estero. Poi, i ragazzi potranno aggirarsi tra corridoi e aule dell'istituto, in un viaggio divertente e appassionante tra la galleria del vento e i laboratori di chimica ed elettronica, tra il mondo dell'aeronautica e quello della fisica, con gli alunni di quinta a fare dai Ciceroni ai futuri compagni. A Tortona, invece, il polo liceale del Peano ha optato per

una «Open Night» che si terrà domani dalle 20 alle 23: un'occasione per scoprire la scuola in notturna. Sarà la presidente Maria Rita Marchesotti a fare gli onori di casa, poi genitori e ragazzi saranno accompagnati per le aule e i laboratori dell'istituto da insegnanti e alunni che daranno informazioni su lavori in classe, progetti e attività della scuola. Altre giornate di porte aperte sono in programma per sabato al Ciampini Boccardo di Novi, dalle 15 alle 18, 30, e domenica al Cellini di Valenza, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. D.P.

Un lettore scrive:

«Carissima assessora alla Viabilità e Trasporti Lapietra, per Natale avrei espresso un unico desiderio e vorrei come regalo il restringimento della aiuola centrale della rotonda di Piazza Baldissera cosicché le sue corsie possano raddoppiarsi, dimezzando le code e consentendomi di arrivare prima a casa alla sera ed avere più tempo da trascorrere con la mia famiglia.
«Grazie e auguri».

FLAVIO ROSSI

Un lettore scrive:

«Si legge in questi giorni delle discussioni sul canone Rai tra

chi vuole mantenerlo e chi sostiene che vada eliminato come un balzello che non deve gravare su un servizio pubblico. A mio modesto parere, visto che sui canali Rai la pubblicità ha preso spazi che non mi sembrano molto inferiori a quelli delle tv commerciali, che non dispongono del gettito del canone, dovrebbe essere abolito anche perché trovo alquanto fastidioso sapere

che un servizio pubblico utilizza i soldi dei cittadini per remunerare in maniera faraonica le sue «star» (che io manco guardo...).

«Ho inoltre la fondata sensazione che il baraccone Rai sia enormemente sovradimensionato e che, per accontentare tutte le componenti politiche che vi gravitano intorno, vi sia un proliferare di direttori, vicedirettori, funzionari tutti

lautamente ricompensati al di là dei propri meriti. La principale motivazione dei favorevoli al canone, per i quali esso garantirebbe la pluralità e l'indipendenza di informazione delle reti pubbliche, mi pare inoltre sfatata dalle feroci lotte tra partiti e correnti ogni qualvolta si deve eleggere il nuovo consiglio di amministrazione».

CLAUDIO B.

Un lettore scrive:

«La pazienza degli automobilisti che percorrono Corso Sacco e Vanzetti è giunta al termine.
«Stamane le pseudo barriere fatte di plastica che delimitano le corsie nella pericolosa «chicane» sul ponte della Stura erano state urtate e lasciate in mezzo alle corsie.
«Egregia sindaca Appendino,

CARLO RICCI

Specchio dei tempi

«Letterina all'Assessora alla viabilità» - «Canone Rai e pluralismo»
«Corso Sacco e Vanzetti: adesso è allarme rosso»